FESTAUNITA' NAZIONALE SCUOLA E UNIVERSITA' BRESCIA, 24/08 - 11/09 EIB FIERA DI BRESCIA

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

PACE

Anno 83 n. 242 - lunedì 4 settembre 2006 - Euro 1,00 www.unita.it

FESTAUNITA' NAZIONALE SCUOLA E UNIVERSITA' BRESCIA, 24/08 - 11/09 EIB FIERA DI BRESCIA

Il calcio dei cow-boy. «Sono deluso. È successo come nei western quando arriva lo sceriffo nuovo a riportare

la legalità. Fanno finta di essere contenti, ma il saloon lavora meno... il bordello deve chiudere... A quel punto tutti vogliono tornare al passato. È per questo che tutti attaccano lo "sceriffo" Guido Rossi»

Massimo Moratti intervista al «Magazine» del Corriere della Sera

Napolitano invita al dialogo, Fi sprezzante

Appello alle forze politiche per un impegno comune sulle riforme e per risanare i conti pubblici. Ma Tremonti dice: vuole il compromesso storico. Il Quirinale: falso

Che giorno è

Il presepe di Tremonti

ANTONIO PADELLARO

L'ex ministro Tremonti ha liquidato come reato di compromesso storico l'invito rivolto ai due poli dal presidente Napolitano per cercare intese sul risanamento dei conti pubblici chiesto dall'Europa. Di fronte a una proposta di puro buon senso, la risposta sgarbata e priva del più elementare galateo istituzionale conferma che il partito berlusconiano ha come unica strategia quella di sedersi sulla riva del fiume e attendere che sulla Finanziaria il governo Prodi compia un clamoroso scivolone. Del dialogo non sanno che farsene, e se sulla missione in Libano hanno votato con l'Unione è solo perché non potevano comportarsi diversamente dopo il disco verde di Stati Uniti e Israele. Per la verità, neppure nel centrosinistra le piccole e grandi intese raccolgono entusiastici consensi ma, almeno, c'è l'impegno riconfermato da Prodi di non procedere a colpi di maggioranza sul terreno delle riforme. Se questa è la situazione non si comprende sulla base di quali ragionamenti il ministro Mastella giudichi «intempestivo», e dunque «sbagliatissimo» affrontare il problema del conflitto di interessi nel momento in cui, afferma, «cerchiamo la collaborazione della Cdl sulla Finanziaria». Prima di tutto non ci sembra una mossa astuta avvertire Berlusconi che si beccherà l'odiata legge quando non serviranno più i suoi voti. Ma poi, dopo la risposta a Napolitano, quali cortesie, di grazia, Mastella si attende da questa opposizione? E in cambio di cosa un provvedimento cardine del programma dell'Unione (che a certe condizioni perfino An e Udc sono disposti a discutere) dovrebbe essere accantonato? In una celebre commedia c'è un presepe che, malgrado gli sforzi, al figlio di Eduardo proprio non piace. Mettere il cavaliere al posto del bambinello, per fare apprezzare a Tremonti il presepe dell'Unione, ci sembra francamente troppo.

■ di Vincenzo Vasile

Dopo il referendum «il cantiere non è chiuso». Dal Quirinale giunge alle forze politiche un appello per un impegno comune di maggioranza e opposizione per risanare i conti pubblici e soprattutto per lavorare sulle riforme: il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano si collega in videoconferenza al convegno economico di Cernobbio per lanciare un invito al dialogo e alla «convergenza» sulle riforme, che non si limiti al teatro italiano, ma si allarghi anche a livello europeo.

segue a pagina 2

Partito Democratico

WALTER VELTRONI

«QUALCUNO FACCIA IL PRIMO PASSO»

Collini a pagina 5

FACCIA A FACCIA A TEHERAN

Annan ad Ahmadinejad «La Shoah fatto storico»

KOFI ANNAN incontra Ahmadinejad a Teheran e gli ricorda senza giri di parole che «la Shoah è un fatto storico innegabile». Libano e contenzioso nucleare fra i temi del colloquio. La Repubblica islamica promette di collaborare con l'Onu per la pace in Libano. Sul nucleare Ahmadinejad si dice favorevole a continuare i negoziati ma ripete che il suo Paese non rinuncia all'arricchimento dell'uranio. Bertinetto a pagina 8

LIBANO/1

Accoglienza double-face per i soldati italiani

■ di Toni Fontana
inviato a Srifa

Se non fosse per le case sventrate e le buche profonde che obbligano i guidatori a compiere una vera e propria gimkana, nella zona ad est di Tiro, complice l'incantevole paesaggio, pare in corso una sagra. Striscioni, manifesti, gigantografie, stelle filanti e bandierine gialle, addobbano case, palazzi e le poche stazioni di benzina preservate dalle bombe. Nei locali i giovani ascoltano le cassette con i discorsi registrati dello sceicco Nasrallah che esorta «a combattere contro i bastardi che uccidono donne e bambini». E tutti annuiscono.

segue a pagina 7

Militari italiani in Libano Foto Ap

Prodi: risanamento e pensioni «flessibili»

«Sui conti non transigo» dice a Cernobbio dove lancia l'idea di forme di part-time per i pensionandi

Staino

■ Su conti pubblici e pensioni il governo supera la «prova Cernobbio» ribadendo la propria linea, fatta di rigore e flessibilità. Rigore per quel che riguarda il rientro nei parametri di bilancio stabiliti in sede Ue - «sui conti non transigo», ha detto il presidente del Consiglio, Romano Prodi, alla platea di industriali, banchieri e finanzieri - e flessibilità sul capitolo previdenza. Tanto che lo stesso premier ha chiesto a Confindustria di pensare a possibili forme di part-time per quanti raggiungono l'età della pensione. Mentre la ricetta in materia elaborata dal ministro Damiano punta tutta a un sistema «più moderno e aderente alle diverse esigenze dei lavoratori».

Pivetta, G. Rossi, alle pagine 3 e 4

LA FINANZIARIA

Rigoristi e non Così discute la maggioranza

■ Il segretario dei Ds Piero Fassino la ha definite il «sale della democrazia», ma certo le «diverse posizioni» nella maggioranza hanno reso pepato il dibattito sulla Finanziaria. Rifondazione e Pdci si schierano con i sindacati tout court, i Democratici di sinistra, parte della Margherita e Radicali sul fronte del rigore. E poi un po' a sorpresa (?) ecco che si sposta Rutelli e sulla questione delle pensioni apre ai sindacati.

a pagina 3

PACI, EX PRESIDENTE INPS

«Basterebbe ritoccare la legge Dini»

■ La «magagna» del nostro sistema pensionistico, come la chiama Massimo Paci, ex presidente dell'Inps, risale al 2004 quando ministro del Lavoro era Roberto Maroni, che decise di accantonare i meccanismi della legge Dini. «E invece basta qualche ritocco e quella legge è sufficiente».
E aggiunge: «Rivedere i coefficienti? È possibile farlo in ogni momento».

Roberto Rossi a pagina 4

Libano/2

LA GUERRA DELLE BUGIE

ROBERT FISK

Finita la guerra, assistiamo ora a un valzer di ipocrisie, falsità, minacce, impudenti menzogne.
Partiamo dall'uomo dagli occhi di fuoco, Sayed Hassan Nasrallah, capo del movimento guerrigliero degli Hezbollah che ha inflitto a Israele una batosta non da poco in Libano – purtroppo a spese di quest'ultimo. Sono stati gli uomini di Nasrallah a varcare il confine israeliano lo scorso 12 luglio.

segue a pagina 26

BRASILE, LA MAFIA DEI CENTOMILA

FRANCO MIMMI

Prima in maggio, poi in luglio, e poi in agosto, Pcc ha attaccato con armi da fuoco e ordigni esplosivi non solo autobus e banche, non solo stazioni di servizio e supermercati, ma edifici pubblici, commissariati di polizia e perfino caserme dell'esercito, con decine di morti dall'uno e dall'altro lato.
Non una rivolta, insomma, ma una guerra. Il governo paulista sembra incapace di controllare la situazione, ma respinge l'offerta di 4 mila soldati fatta del governo federale perché sono tempi elettorali e i due esecutivi appartengono a partiti avversari.

segue a pagina 9

NOI E LORO — MAURIZIO CHIERICI

A sinistra di Lula

STIAMO GUARDANDO IL LIBANO, caschi blu italiani che provano a rimettere pace e l'emozione ci allontana dell'altra America: nei prossimi tre mesi l'America Latina decide con quale faccia presentarsi a Bush ridisegnando i rapporti economici con Europa e Oriente. Il primo ottobre Lula potrebbe diventare subito presidente del Brasile. Il 15 ottobre la sinistra ecuadoriana si candida a governare. Ed è probabile che in novembre Daniel Ortega torni al potere dopo 16 anni con l'aiuto dei voti di un comandante contras: gli sparava addosso nella guerra organizzata dagli Stati Uniti per mandar via i sandinisti dal Nicaragua. In dicembre tocca a Chavez. Vorrebbe confermare la maggioranza assoluta di ogni ultima elezione malgrado il frastuono di un'opposizione soprattutto mediatica: tutti i giornali e le Tv appartengono ai privati i quali non se la sentono di annacquare i loro privilegi. A fine anno il Bush che ha dimenticato l'America Latina per concentrarsi sull'Iraq, farà dunque i conti su quanto gli è costata la disattenzione.

segue a pagina 27

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

PARLAMENTO

Abolizione di Cirami e falso in bilancio L'Unione a settembre riparte da qui

ROMA Legge Finanziaria e conflitto d'interessi: saranno questi i due temi protagonisti assoluti dell'avvio dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva. Sulla prima questione il senatore di An Francesco Storace annuncia addirittura una manifestazione di piazza se il governo dovesse porre il voto di fiducia in Aula (come se durante la scorsa legislatura non fosse avvenuto per il voto di ogni Finanziaria), sulla seconda è il forzista Renato Schifani a promettere «la paralisi parlamentare» con emendamenti e ostruzionismi vari pur di bloccare i lavori. Sarà dunque un autunno caldo e non solo per l'opposizione della Cdl: malumori e pareri discordi si registrano anche nella maggioranza.
Nel frattempo è iniziato nei giorni scorsi l'iter parlamentare per la conversione in legge del decreto del governo che ha finanziato la missione italiana in Libano e che arriverà alla Camera. Molti i temi nell'agenda politica della maggioranza: dalla legge elettorale, all'abolizione della legge Cirami sul legittimo sospetto a quella sul falso in bilancio approvata il 3 agosto del 2002 a colpi di maggioranza dalla Cdl. Il ministro per le Riforme e i Rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti, ha annunciato che il governo lavorerà alla legge sul federalismo fiscale , mentre il collega per lo Sviluppo economico Pierluigi Bersani ha intenzione di continuare con le liberalizzazioni e ha spiegato che in parlamento c'è «un progetto di legge per i servizi pubblici locali e per l'energia»: Clemente Mastella sta lavorando alla riforma delle professioni; Claudio Gentiloni sta pensando ai servizi radiotelevisivi e delle comunicazioni. Franco Grillini, deputato Ds, ha annunciato che chiederà la calendarizzazione per la proposta di legge (numero 33) sulle unioni di fatto - la collega Titti De Simone ne ha presentato uno analogo - , ma altri temi su cui il parlamento dovrà iniziare a discutere sono anche le quote rose (discussione parlamentare che costò non poche lacrime al ministro Stefania Prestigiacomo durante la scorsa legislatura) e il testamento biologico. **m.ze.**

«Conti a posto, un impegno comune»

Napolitano: riforme in un clima più costruttivo. Tremonti: «Vuole il compromesso storico»

■ **di Vincenzo Vasile** Roma / Segue dalla prima

UNA BOUTADE di Giulio Tremonti (sta attaccando Prodi, ci propone un compromesso storico) viene ribattuta da una netta smentita dell'ufficio stampa: Napolitano non ci pensa nemmeno. Del resto, l'intervento di ieri parte da un concetto-guida che era presente sin dal discorso di insediamento alle Camere riunite. Il Capo dello Stato considera "naturale e fisiologica la dialettica di posizioni fra maggioranza e opposizione", la sua speranza però è che "il confronto sia più pacato e costruttivo". "C'è la possibilità di non farsi la guerra e di stabilire soprattutto in Parlamento un clima di maggiore attenzione reciproca. E' tempo che in Italia si realizzi un'effettiva maturazione del sistema politico bipolare". E' un discorso di metodo, un invito a seguire "la strada di una maggiore pacatezza" che adesso si concretizza nell'indicazione di alcuni temi in cui siano "possibili convergenze". In particolare due: "il mantenimento degli impegni presi con le istituzioni europee da questo e dal precedente governo", cioè il risanamento dei conti pubblici, e le riforme "istituzionali o costituzionali". In particolare, Napolitano ha voluto sottolineare che "il capitolo delle modifiche della Costituzione repubblicana non è chiuso", nemmeno dopo la bocciatura al referendum "dell'ampio progetto di revisione approvato dal Parlamento nella passata legislatura". Anzi, secondo il capo dello Stato, "il cantiere non si deve considerare chiuso per sempre. Penso che si possa riaprire, che si stia riaprendo" grazie alla discussione avviata nelle commissioni parlamentari, per esempio, sulla revisione del Titolo V della Costituzione.
Dal Colle si vogliono rimarcare tutti i segnali di avvicinamento, segnali "confortanti", come l'elezione dei nuovi membri "laici" del Consiglio superiore della Magistratura e soprattutto nell' impegno comune per la missione militare in Libano, raggiunto grazie a un metodo di consultazione "corretto" da parte del Governo. E proprio la missione in Medio Oriente ha permesso di scorgere avvisaglie positive pure a livello europeo con il "riconoscimento dell'assoluta necessità di un impegno comune sulla scena internazionale". "Questo è un elemento confortante di fiducia", ma si può, si deve fare di più. E' "essenziale" che si arrivi a "progetti effettivi" su problemi comuni, come l'immigrazione, la competizione economica, la sicurezza. "Non si può negare che il trattato costituzionale fornisca strumenti di difesa europei e se rimanesse lettera morta non sarebbe agevole andare avanti in quel campo". A giro le reazioni. Prodi distingue: "Il cantiere delle riforme si è appena aperto". E in questa direzione il "primo passo" secondo il presidente del Consiglio è stato il decreto Bersani. Secondo Prodi la maggior parte delle riforme può essere portata avanti "con la responsabilità del governo e un'opposizione dura". Ci sono però alcuni argomenti sui quali il presidente del Consiglio ha preso un "impegno unilaterale" ad affrontarli con un largo consenso, fra questi la legge elettorale. "E' ora di finirla che si proceda solo a colpi di maggioranza". Giulio Tremonti interpreta le parole del presidente come un attacco al governo: - "Napolitano ha chiesto oggi il compromesso storico: se chiedi l'unità in Parlamento sulla manovra economica, chiedi il compromesso storico". "Ciò ha sicuramente investito in modo negativo, e non so quanto in modo preannunciato, il Governo Prodi e ha chiesto all'opposizione di fare il compromesso storico". Quindi, "l'attacco più forte al Governo Prodi non l'ha fatto la proposta di una grande coalizione. Ma oggi il Presidente Napolitano con la proposta di un compromesso storico".
La risposta del capo ufficio stampa di Napolitano è netta: le parole del presidente "non si prestano ad alcun equivoco o strumentalizzazione".

> L'ufficio stampa del Colle a Tremonti: le parole del presidente «non si prestano ad alcuna strumentalizzazione»

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano al suo tavolo di lavoro nello studio del Quirinale **Foto di Enrico Oliverio/Ansa**

SABINA GUZZANTI

«La sinistra non risolverà il conflitto di interessi»

ROMA Francesco Rutelli propone una non-legge e la proposta di Vannino Chiti non risolverà niente.
Poi, una replica a Fedele Confalonieri, le frequenze televisive dell'ex premier non sono state «guadagnate» ma «acquisite in un sistema corrotto». Del conflitto di interessi di Silvio Berlusconi torna a parlare Sabina Guzzanti, che l'altro ieri a Caserta ne ha avute per tutti.
L'attrice ha affrontato il tema rispondendo alle domande del pubblico di «Settembre al Borgo».
Commentando l'intervista rilasciata da Confalonieri sul quotidiano "La Repubblica", Guzzanti ha detto: «Quando dice che il centrosinistra vuole redistribuire le frequenze dimenticando che loro le hanno pagate, non è vero: quelle frequenze le hanno ottenute grazie a un sistema corrotto, impedendo il diritto a chi voleva prendere quelle frequenze di farlo».
La protagonista di «Viva Zapatero» ha affrontato anche il tema dei rimedi proposti dal centrosinistra: «Quella di Vannino Chiti, proposta considerata estremista, a mio avviso non risolverà un accidenti». «Poi c'è il vicepremier Francesco Rutelli che invita a non fare leggi punitive - ha continuato - Una legge, perché sia considerata tale, deve contenere una norma e una punizione, qualora questa norma si violi. Se non c'è punizione, che legge è? Dunque, quella che propone Rutelli non è una legge».
Un passaggio infine anche sull'estemporanea decisione dell'ex premier di abbandonare gli studi televisivi di Lucia Annunziata, nel corso della trasmissione «Mezz'ora», lo scorso 12 marzo: «È stata la prima volta che Berlusconi ha avuto ragione: in questo paese siamo tutti liberi di alzarci e andarcene da qualsiasi programma. La Annunziata voleva creare un caso».

Conflitto di interessi, Prodi: «La legge si farà»

Ma il ministro Mastella frena: sbagliato farla ora, serve il confronto con l'opposizione

■ **di Massimo Palladino** / Roma

«DECIDERÀ il Parlamento. Sarà una legge trasparente, bella, tranquilla come in tutti i Paesi democratici d'Europa». Il capo del governo Romano Prodi conferma quanto detto questi giorni sul conflitto di interessi e lo fa rassicurando l'opposizione: «Con questa legge, che è sempre stata nel nostro programma, non si espropria nessuno. È un progetto che il Parlamento porta avanti. Adesso vediamo come si snoda». Insomma avanti tutta, quanto al presidente di Mediaset Fedele Confalonieri, che in questi giorni paragonava la «futura legge come piazzale Loreto per Berlusconi», il premier risponde: «Confalonieri può dire quello che vuole. Quando hanno deciso di fare la legge loro l'hanno varata, no?». Chi invece qualche dubbio ce l'ha, è il ministro della Giustizia Clemente Mastella. La sua tesi: «Il conflitto di interessi è un problema attuale e riguarda la democrazia, ma affrontarlo ora è prematuro. Non si possono fare le elezioni come una corsa dei cento metri in cui qualcuno parte venti metri più avanti. Però affrontare il problema adesso mi sembra una cosa un po' distorsiva». Mastella poi fa due conti e aggiunge: «Il tema va affrontato col concorso dell' opposizione altrimenti non ci sono neppure i numeri». Anche il ministro Vannino Chiti, colui che nel Governo sta mettendo a punto la bozza sul conflitto di interessi, torna sull'argomento: «Non faremo una legge sul conflitto di interessi che riguarda una persona, faremo una legge confrontandoci fino all'ultimo. E il Governo darà il suo contributo con alcuni emendamenti. Cercheremo il confronto, e la sede per il dialogo con l'opposizione sarà il Parlamento». Un' affermazione per sgomberare il campo da voci sempre più insistenti che in questi giorni parlavano di tavoli di trattativa. Quanto al merito della legge, Chiti ha spiegato che si tratterà di un sistema flessibile con varie casistiche confermando così «l'istituzione di un'Autorità terza o commissione dei saggi che sulla base delle varie possibilità determini, per il soggetto interessato, le diverse vie d'uscita». La conclusione è un auspicio «che la destra in Italia sia qualcosa di più normale, di più vicina a quella degli Stati Uniti e degli altri Paesi. Spero che non tutti i settori della Cdl vogliano ridursi a non risolvere il conflitto di interessi». Ma è un desiderio che anche ieri è caduto nel vuoto. Fabrizio Cicchitto, vicecoordinatore di Forza Italia parla di «geniali strateghi del centrosinistra che vogliono scatenare una sorta di blitzkrieg (guerra lampo) nei confronti del centrodestra, tirando fuori, a freddo, sul conflitto di interessi un progetto di legge firmato dai capigruppo della maggioranza ed un altro addirittura del Governo». L'unico esponente di governo ad emergere, secondo Cicchitto è Mastella «che, diversamente da alcuni suoi alleati, almeno conosce la legge e i meccanismi della lotta politica».
Replica invece alle parole del ministro Chiti, Carlo Giovanardi, parlamentare dell' Udc: «Se si parlerà in Parlamento di conflitto di interessi, si dovrà cominciare dallo smantellamento di un intreccio tra potere politico della sinistra, amministrazione pubblica e Lega delle cooperative, che ha creato situazioni di monopolio che non hanno eguali in nessun Paese democratico»

> Il ministro Chiti: «Non faremo una legge sul conflitto di interessi che riguarda una persona»

VISTO IN TV La trasmissione della Ventura ieri in onda. Troppa gente, troppa finzione. L'unico momento vero con il collegamento alla Festa dell'Unità...

Senza calcio si rischia Quelli che... il ridicolo

■ **di Maria Novella Oppo**

Improvvisamente biondissima, Simona Ventura ha aperto la sesta stagione di «Quelli che il calcio» con visibile emozione e qualche imbarazzo (se si può definire imbarazzo la metafora sul coito interrotto buttata lì con innocente nonchalance). Sarà per la difficoltà di riprendersi dalla fatica delle vacanze in Costa Smeralda, oppure perché l'estate appena trascorsa in campo calcistico è stata un terremoto, compreso un campionato del mondo vinto contro tutti e contro tutto. Un vero tsunami di eventi che è stato riassunto da Gene Gnocchi in quattro righe quasi di cronaca, visto che i fatti superano la fantasia e vanno oltre ogni satira.
La trasmissione è stata una sfiancante sfilata di nuove vallette, nuovi valletti e immancabili giornalisti, che ormai fanno parte del circo sempre meno calcistico di «Quelli che». Una grande ammucchiata di personaggi falsi che sembrano veri e veri che sembrano falsi, come l'incredibile Marta Marzotto, che ha raccontato de visu l'eruzione sarda di Berlusconi. Mentre una finta Elisabetta Gregoraci ha fin troppo allegramente alluso allo schifoso traffico emerso dalle intercettazioni di Salvo Sottile, sensibile uomo di An, che facilitava le carriere Rai delle ragazze in cambio di un po' di riconoscenza. Alla fine, i (finti) gol di un campionato terremotato e miracolato sono quello che rimane delle origini di una trasmissione nata per parlare di calcio bello e impossibile e che, in fondo, quest'anno potrebbe celebrare il suo trionfo con un campionato addirittura impensabile. Peccato che invece il programma sembri puntare tutto sul chiacchiericcio (seppure ridicolizzato) e sulla quantità degli ospiti e dei collegamenti, piuttosto che sulle qualità dei conduttori e la regia rabdomantica di Beldì. In particolare è apparso sacrificato, nella prima puntata, il genio surreale di Gene Gnocchi, che, nonostante qualche stoccata al volo e qualche filmato esilarante, non ha avuto abbastanza spazio tra collegamenti, interviste, servizi, imitazioni, anticipazioni, confessioni e rivelazioni. Per esempio quelle di Alba Parietti che, reduce pure lei dall'eruzione di Berlusconi, ha voluto tranquillizzare il popolo della sinistra, assicurando di non aver cambiato campo.
Ne avranno tratto consolazione anche le compagne della Festa dell' Unità di Pesaro, volontarie ai fornelli che sono state mostrate al paese televisivo un po' come esemplari di una razza in via di estinzione. E forse lo sono davvero, tra tante imitazioni, le uniche incapaci di fingersi quello che non sono. Cinquant'anni di lasagne non si tradiscono. Come non si dovrebbe tradire lo spirito di un programma nato dall'assenza e diventato man mano così affollato da non essere più presente a se stesso. Compresa la partecipazione superflua dei politici. Indimenticabili, nel passato, il Gasparri telefonico (rintuzzato come mai era avvenuto in tv da una coraggiosa Ventura) e il Formigoni ballerino. Invece vorremmo dimenticare la partecipazione di Marco Rizzo ed Elisabetta Gardini, intervistati ieri da una Simona stavolta impaurita, ma sostenuta da Gene Gnocchi. Rizzo ha giustamente approfittato dell'occasione per far sapere che i comunisti non mangiano più i bambini, mentre la Gardini ha denunciato la congiura contro le belle donne da parte della politica. Gene Gnocchi, per darle ragione, ha ricordato come Gabriella Carlucci abbia risolto tanti problemi del Paese. Un silenzio di gelo ha accolto la rivelazione. E qui la trasmissione avrebbe potuto finire alla grande. Invece no: hanno continuato ad andare in onda astrologi, inviati, attori, arbitri, scrittori e perfino Cotronei (il nostro!). E non mancava nemmeno Romano Prodi, evocato da divertenti borbottii governativi, ma superato, come momento alto di televisione, da Wilma De Angelis, che ha finalmente confessato di essere stata la cuoca di Hitler. E per ora nessuno le ha chiesto di restituire il Nobel.

SPORT E DISABILI

A Roma Giochi olimpici un po' speciali Melandri: attenzione alle politiche sociali

A Villa D'Este presenti atleti come Enrico Fabris, Stefano Baldini, Igor Cassina, Alessia Filippi, Filippo Magnin. presente il ministro dello sport Giovanna Melandri, sono stati illustrati ieri a Cernobbio, nel corso del Workshop Ambrosetti, gli "Special Olympics European Youth Games", il più grande appuntamento sportivo, in programma a Roma dal 30 settembre al 5 ottobre, interamente dedicato alle persone con disabilità intellettiva che l'Italia abbia mai ospitato. Disabili mentali provenienti da ogni parte del mondo si sfideranno sul campo di gara. L'iniziativa coinvolgerà 1.400 atleti dai 12 ai 21 anni provenienti da 57 Paesi europei ed euroasiatici. Il ministro Giovanna Melandri ha spiegato che anche attraverso questa manifestazione si conferma l'attenzione particolare alle politiche sociali di un ministero come quello dello sport.

ENERGIA

Cinque rigassificatori entro il 2015 Intanto Roma si dice interessata a Yukos

Anche l'energia al centro dei lavori del convegno di Cernobbio. Con un occhio particolare alla Russia. «L'Italia è interessata alla gara» per gli asset di Yukos in Russia ha detto ai giornalisti il premier, Romano Prodi. Il primo agosto il tribunale di Mosca ha dichiarato la bancarotta dell'ex numero uno russo del petrolio. La procedura di liquidazione durerà circa un anno e saranno messi in vendita tutti gli asset. Prodi, a conferma dell'attenzione del nostro paese per il mercato dell'energia in russia, ha inoltre ricordato di aver parlato con Putin dell'interesse italiano al processo di privatizzazione di alcuni asset che fanno parte di Gazprom.
Il presidente del Consiglio ha anche ricordato che il programmaenergetico del governo prevede la costruzione di 3 rigassificatori entro il 2009, che saliranno a 5 entro il 2015.

Prodi: «Sui conti non transigo»

Si possono discutere le voci singole, non il risultato finale. «Sulle pensioni proseguire con le riforme»

■ **di Oreste Pivetta** inviato a Cernobbio

ALLA PROVA Romano Prodi continua a lasciare gli italiani che sognano la pensione con il fiato sospeso, ma ha dato l'impressione di non temere per il proprio futuro: la sensazione cioè è che nel governo si discute e si litiga ma che la linea è tracciata nel senso del rigore che aggiusta i conti senza inquinare l'equità e degli investimenti che dovrebbero servire davvero a far correre la nave italiana: «L'Italia non deve essere più il fanalino di coda dell'Europa».
A Cernobbio, nella bella villa in riva al lago, da più di trent'anni sede del Workshop Ambrosetti, Romano Prodi s'è mostrato un capo realista, responsabile pedalatore che fatica in salita, ma che ha muscoli per non temere i crampi. Muscoli che sono poi alcuni principi guida: il legame con l'Europa, il rispetto delle regole, una politica estera autorevole e autonoma, le riforme («Abbiamo appena aperto il cantiere», ha assicuratodi fronte alla raccomandazione del presidente Napolitano) per la competitività, alla ricerca della modernità o almeno della razionalità, un po' di giustizia in più e privilegi in meno, la «politica industriale», di cui Berlusconi non ha lasciato tracce. Secondo l'etica prodiana del «poco per volta, niente fuochi d'artificio».
Anche le pensioni: Prodi, un paio d'ore dopo il suo ministro Damiano, ha spiegato: «Certe decisioni importanti si possono prendere solo dopo amplissima discussione. Ma dobbiamo essere meno rigidi sull'età pensionabile. È una decisione grossa che va legata a incentivi e disincentivi e che risponde alle esigenze di una società moderna». E in fondo persino più libera. Cioè, riassumendo gli ultimi due giorni di "anticipazioni", si prepara un lungo cammino che condurrà a fissare l'età di pensione, tenendo conto di quanto la vita si è allungata, ma gradualmente, senza traumi, cancellando il salto voluto da Maroni, dal fatidico primo gennaio 2008, magari introducendo forme a metà di pensione e di lavoro. «Ho chiesto a Confindustria di valutare uno schema di part-time, perchè non ha senso una previdenza, per cui chi lavora otto ore fino a sessant'anni, a sessant'anni e un giorno viene buttato fuori e non sa più che cosa fare», ha rivelato Prodi, anticipando una idea semirivoluzionaria per il sistema italiano: che cioè un over sessanta (o un over 58) possa "rimodulare" la propria presenza al lavoro (o la sua uscita), bilanciando evidentemente reddito e rendita.
Il taglio dello "scalone" pretende ovviamente una penale. Come rimediare si vedrà, ma Prodi non molla rispetto agli obiettivi di risanamento dei conti pubblici: «Non transigo», ha garantito. E a Mastella che proponeva di stralciare le pensioni dalla Finanziaria, ha risposto che non si può togliere alcun capitolo che abbia un'influenza forte sui conti futuri. Si può discutere sulle voci, senza alterare però la somma finale. Che conosceremo tra un mese.
Prodi ovviamente s'è giocato davanti agli imprenditori italiani, industriali, banchieri, finanzieri, anche la carta della bella figura internazionale. «Senza l'Italia la risoluzione dell'Onu sarebbe stata carta straccia», aveva detto Shimon Peres. Vale senza ipocrisie anche per la nostra economia: per un ruolo che ci dà rispetto ai paesi del Mediterraneo e perchè un clima meno tempestoso in Medio Oriente, come aveva argomentato un analista americano, avrebbe i suoi benefici effetti anche sul petrolio.
Romano Prodi ha dato prova di modestia (il Libano è un risultato della nostra tenacia, ma anche dell'impegno francese), e ha voluto marcare il passaggio della nostra politica estera dall'unilateralismo al multilateralismo: rompere un asse per costruire un fronte molto più vasto, con il rispetto degli Stati Uniti. Tornando così al nocciolo duro del ragionamento: il peso dell'Europa... perchè l'Europa divisa non conta nulla. «Anche di fronte - ha ricordato - a un problema come l'immigrazione: come affrontarlo se non attraverso una scelta di collaborazione tra i paesi europei?». Senza negare un "passo" italiano modificando la legge Bossi-Fini, "burocratica", inutilmente appensantita, senza che riesca a governare gli ingressi.
Tante riforme, ha insistito Prodi, indispensabili, benefiche... Ma con quale maggioranza? Su tante leggi, si discute, si cerca il consenso, poi si vota e si fa la conta. Sulle riforme capitali (a cominciare da quella elettorale) ha spiegato Prodi che non si potrà più procedere a colpi di maggioranza, un'altra volta raccogliendo l'invito del presidente della Repubblica. Ma Tremonti gli ha già detto no. L'ex ministro sogna la "grande coalizione". Per sentirsi meno ex.

Romano Prodi a Cernobbio **Foto di Matteo Bazzi/Ansa**

Il premier chiede a Confindustria di pensare a forme di part-time per gli over 60

Padoa Schioppa Foto Ansa

Padoa-Schioppa avverte, finanze fuori controllo

Preoccupata analisi del ministro. «Economia ancora in stallo, ma l'Italia può crescere»

■ **di Giampiero Rossi** inviato a Cernobbio

EQUILIBRIO «L'economia italiana è ancora in stasi», ma il paese «potenzialmente è in crescita». È parzialmente positivo, cautamente ottimista, ma anche oggettivamente preoccupato il segnale che ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, manda all'establishment politico, economico e finanziario riunito a Cernobbio sul lago di Como per la giornata conclusiva del workshop Ambrosetti.
I conti pubblici, ha ricordato Padoa-Schioppa nel suo intervento a porte chiuse, sono però ancora «fuori controllo»: lo squilibrio è «strutturale» ed «è una delle cause della mancata crescita». Insomma, «è sbagliato dire che basta la ripresa per mettere a posto i conti pubblici». Il motore del paese, ha detto ancora il ministro, sono le imprese, anche perché lo stallo dell'economia dipende da una «stasi della produttività in atto da dieci-dodici anni».
Alla vigilia del vertice sulla finanziaria dei capigruppo dell'Unione - in programma per questa mattina - Padoa-Schioppa ha voluto quindi precisare che la riduzione della manovra finanziaria a 30 miliardi, dai 35 miliardi inizialmente previsti, è stata un «ritocco tecnico e non politico». Resta tutto l'impegno ad agire «il più possibile dal lato della spesa, più che da quello delle entrate». Perché «bisogna fermare questa dinamica».
I margini tecnici per un intervento ci sono, a quanto pare, ma manca il consenso politico per farlo. Padoa-Schioppa non ha affrontato il tema della riforma delle pensioni, ma ha comunque sottolineato che per rimettere a posto i conti sarà tra l'altro importante «la concertazione, che deve essere complementare all'azione di governo», anche se non è sostitutiva dell'assunzione di responsabilità e, quindi, da ultimo «è il governo che decide».
E, a proposito della legge finanziaria, accenna a possibili questioni di metodo: «Oggi siamo concentrati sulla finanziaria che a fine settembre deve entrare in parlamento con la legge di bilancio e altri provvedimenti legislativi - ha detto - forse sarà necessario un decreto legge per governare la spesa pubblica».
Nel corso della giornata di discussione sui temi dell'economia italiana, sono stati diffusi anche i risultati dell'indagine 2006 dell'Osservatorio Siemens-Ambrosetti dalla quale emerge che gli investimenti esteri in Italia siano ancora limitati, ma in crescita costante.
Gli investimenti diretti esteri nel nostro paese, nel periodo 1998-2003, sono infatti stati pari allo 0,9% contro lo 0,7% della media 1997-2002. L'Italia rimane all'ottavo posto e «resta ancora molto da fare per migliorare la capacità di attrazione» degli investitori. Altri paesi come Regno Unito o Svezia hanno mostrato però flessioni nei flussi, mentre la crescita in Francia e Germania è stata più limitata.

«Rigoristi e non», così la manovra divide la maggioranza e accende la discussione

Rifondazione e Pdci con i sindacati. Democratici di sinistra, parte della Margherita e Radicali sul fronte del rigore. La «conversione» di Rutelli

■ **di Roberto Rossi** / Roma

Il segretario dei Ds, Piero Fassino, le ha definite «il sale della democrazia» e non se ne dice «preoccupato». Ma certo che a un mese dal varo della Finanziaria da parte del governo le «diverse posizioni» in materia economica (dalle pensioni ai tagli) stanno rendendo tutto un po' troppo saporito per l'esecutivo. In particolar modo per i Ds. Che alla fine potrebbero pagare il prezzo più alto.
Perché a forza di distinzioni e di diverse posizioni si è formato un vasto fronte "anti rigore", a cominciare da ampi settori della maggioranza, le cui finalità non sempre hanno come obiettivo il merito dei problemi.
Si prenda per esempio il segretario della Cisl Raffaele Bonanni. «Basta con queste prediche sul rigore - ha detto in una recente intervista - come se noi del sindacato fossimo dei debosciati. La situazione dei conti è cambiata dopo il forte aumento delle entrate». Ma non solo. In materia di pensioni ha urlato dal palco della Festa nazionale dell'Unità di Pesaro: «Se per abolire lo scalone dobbiamo fare altri danni, teniamo lo scalone».
Perché, verrebbe da chiedere? maliziosamente, all'interno del sindacato, fanno notare come Bonanni non abbia mai negato dei vedere nel futuro dell'Italia la "grande coalizione". L'ibrido parlamentare sul modello tedesco. E se la maggioranza scoppia, magari sull'onda di qualche manifestazione di piazza, ci potrebbe essere un riequilibrio al centro che va oltre qualche ingresso nella maggioranza dalla porta di servizio.
Ed anche per evitare questo, sempre secondo fonti sindacali, che anche il segretario della Cgil Guglielmo Epifani ha fatto la voce grossa. Per la verità è da mesi, e cioè in tempi non sospetti, che il segretario della Cgil, che va ripentendo che lo sviluppo viene prima del risanamento. Un concetto ribadito anche la scorsa settimana in un'intervista. Nella quale ha ripetuto il suo "no" a tagli, ha aperto a ipotesi di riforme, anche delle pensioni, ma in maniera graduale (e non solo per fare cassa in appena venti giorni), ha minacciato Prodi con la mobilitazione di massa, ma ha anche fissato i paletti di un percorso di avvicinamento tra il sindacato e il governo.
Un percorso nel quale far convogliare il sindacato e anche le forze politiche che al sindacato guardano con più attenzione come Rifondazione Comunista («senza un accordo con i sindacati la Finanziaria non si fa»), i Comunisti Italiani («i sindacati hanno ragione») e una parte dei Verdi. In un certo senso ha tolto terreno sotto i piedi a chi potrebbe usare la manovra per scopi politici. Magari per distinguersi, in chiave elettorale e d'immagine, dai Democratici di sinistra che in questo gioco sono i più esposti visto che pensioni, sanità, pubblica amministrazione, sviluppo economico, finanza, università, e cioè i settori che più dovrebbero dare alla Finanziaria, sono in mano ai loro uomini.
Ed ecco perché la sinistra radicale, che sa che la Cgil rappresenta un punto di riferimento per il vasto elettorato di sinistra per lo più ad appannaggio dei Ds, continua il pressing capeggiata dal ministro delle Politiche Sociali, Paolo Ferrero, dal sottosegretario all'Economia il verde Paolo Cento, dal comunista Marco Rizzo e, a volte, dipende dalla mattine, anche il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio.
Ma un po' a sorpresa nel gruppo di cui sopra ha fatto capolino anche Francesco Rutelli, leader della Margherita. Due giorni fa, in materia di pensioni, inaspettatamente ha aperto ai sindacati. Un «tuffo nel passato», ci dice maliziosamente, un sindacalista. Il pensiero corre ai tempi di Craxi che sfinacava gfli alleati dall'interno della coalizione. E allora va finire che sulla linea del rigore rimangono in pochi. Una strana miscela composta dai Ds, Radicali, che di peso elettorale ne hanno poco, e una parte della Margherita. D'altronde si sa che chi tira il carro si prende le frustate.

Raffaele Bonanni

Paolo Ferrero

Sulle pensioni interventi nel nome della flessibilità

Obiettivo, attenuare gli effetti dello «scalone» Damiano: mai pensato di alzare l'età pensionabile

■ **di Giampiero Rossi** inviato a Cernobbio

FLESSIBILITÀ «È assolutamente destituita di fondamento la notizia che il mio ministero e il governo pensino di alzare l'età pensionabile per portarla a 62 anni». Dal Workshop Ambrosetti, a Cernobbio, il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, ribadisce la sua posizione sulle pensioni, al termine di una settimana di voci e smentite che hanno suscitato qualche interrogativo, se non addirittura allarme tra i lavoratori italiani. Ma in realtà il ministero del lavoro sta lavorando per attenuare gli effetti dello "scalone" introdotto dal precedente governo e per rendere più "flessibili" le pensioni, adeguabili cioè alle diverse esigenze e scelte dei lavoratori.

«Siamo di fronte a una situazione, sulla base della controriforma Maroni - ha spiegato ieri il ministro - che costringerà, dal primo gennaio del 2008, i lavoratori ad andare in pensione, come minimo con 60 anni di età e 35 anni di contributi. Noi vorremmo abbassare questa soglia dei 60 anni e vorremmo farlo con l'utilizzo di incentivi per chi resta più di 60 anni e di leggeri disincentivi per chi lascia prima. Reintroducendo quindi una logica di piena flessibilità con la discussione e la concertazione fra le parti sociali che per noi sono il punto di riferimento».

Quindi Damiano ha ricordato «di non aver mai parlato di eliminazione totale del cosiddetto scalone», riconoscendo però che si tratta di un'operazione che potrebbe avere «un costo di una certa rilevanza» per i conti pubblica. la soluzione praticabile? «Vogliamo solo attenuarne gli effetti, si tratta solo di stabilire di quanto», ha spiegato Cesare Damiano. E, «conti alla mano» si è detto convinto che questo meccanismo «nel medio e lungo periodo produrrà importante risparmi per il sistema pensionistico nazionale». Per realizzare questo progetto sono state anche individuate alcune possibili «misure compensative» per reperire risorse: «Un contributo di solidarietà dalle cosiddette pensioni d'oro, o una limitazione delle differenze e dei privilegi del sistema pensionistico; l'innalzamento dei contributi per il lavoro parasubordinato o per gli apprendisti; una razionalizzazione degli istituti previdenziali, e penso al rapporto tra Inps e Inpdap. Ci possono essere moltissimi esempi di razionalizzazione e risparmio si tratterà di vedere qual è il punto di equilibrio». Il ministro ha sottolineato che queste misure «consentiranno, accanto a misure che il governo potrebbe introdurre come i contributi figurativi sempre a vantaggio dei lavoratori parasubordinati nei momenti di disoccupazione, di rispondere all'interrogativo dei prossimi anni se la pensione sarà sufficiente per i nostri figli, sapendo tutti che sarà significativamente inferiore».

«Basta con le rigidità» L'esecutivo punta ad adeguare il sistema alle diverse esigenze dei lavoratori

L'intervento, che ha come traguardo l'equilibrio dei conti, sarà discusso con le parti sociali

Insomma, un impianto flessibile per consentire scelte diverse e limitare gli effetti della riforma Maroni che, secondo Damiano, è «iniqua nei riguardi di una certa generazione di lavoratori». L'intera riforma «sarà oggetto di discussione con le parti sociali e sarà correlata con la situazione dei conti e la struttura dei costi che derivano da questa manovra in quanto il nostro obiettivo è l'equilibrio». Le possibili razionalizzazioni, conclude Damiano, «possono produrre anche risparmi ulteriori nel medio periodo» e «nell'immediato porterà risorse importanti e nel futuro garantirà l'innalzamento della pensione».

Poco prima del suo intervento al Workshop Ambrosetti, il ministro del lavoro si è intrattenuto in un colloquio con il vicepresidente di Confindustria Alberto Bombassei, sotto gli sguardi curiosi di decine di giornalisti. Al centro della chiacchierata, a quanto pare, i nodi legati alle modalità di applicazione del progetto di riduzione del cuneo fiscale per le aziende.

Il ministro del Lavoro Cesare Damiano **Foto di Giuseppe Aresu/Ap**

IL CORSIVO

✦✦✦

Il centrosinistra supera la prova Cernobbio

Sulle rive del lago di Como il nuovo governo di centrosinistra ha sostenuto l'esame d'autunno, comparendo di fronte a banchieri, finanzieri e imprenditori, grandi banche e grandi imprese (con un vuoto che ha colpito: la Fiat), esame si direbbe superato per almeno due ragioni: fermezza e trasparenza, la fermezza con la quale Romano Prodi (insieme con Padoa-Schioppa, ma anche grazie al segretario dei diesse Piero Fassino) ha difeso la linea del rigore e quindi del risanamento dei conti pubblici per investire di più nel rilancio dell'economia e quindi per cogliere al volo l'opportunità dell'aria felice che si respira in Europa, perchè cresca il pil insieme con la produttività e la competitività; la trasparenza con la quale si discute il percorso di riforma delle pensioni, per eliminare l'iniquo scalone voluto da Maroni (e da Tremonti), allo stesso tempo aggiornando il sistema, tenendo conto di quanto siano cambiati lavoro e attese di vita e di quanto in fondo sia normale, tutt'altro che un'eresia, pensare che ciascun lavoratore possa decidere da sè qualcosa del proprio destino. Prodi ha chiesto tempo. Fra un mese presenterà i numeri. Intanto si consulteranno parti sociali e sindacati. «Alta concertazione» ha indicato Rutelli, sottolineando, anche con enfasi, la necessità di passi condivisi e di dialogo che arricchisca le proposte. Come da tempo non si vedeva e non si sentiva. Per questo meglio così: meglio un piano che si costruisce poco per volta, sperando che duri, perchè le pensioni non diventino il tormentone di ogni stagione. Il primo diritto di un lavoratore è la certezza.

La promozione del centrosinistra, malgrado le infinità difficoltà di quest'Italia, ha una controprova nelle consuete e patetiche e irritate reazioni del centrodestra: spicca ovviamente Tremonti, ospite a Cernobbio, che dopo aver invitato tutti i pensionabili d'Italia alla fuga e «al si salvi chi può» (proprio lui che s'era inventato con Maroni una riforma previdenziale per accontentare l'Unione europea), ha respinto al mittente (cioè al presidente Napolitano) l'invito al dialogo. Sogna il ribaltimento e la grande coalizione, sogna la "centralità" di un parlamento, che il suo governo aveva sempre considerato un noioso intralcio.

o.p.

L'INTERVISTA **MASSIMO PACI** Per l'ex presidente dell'Inps, se oggi si deve metter mano al sistema previdenziale è colpa di Berlusconi che non ha voluto aggiornare i coefficienti

«Basta qualche ritocco, la Dini è sufficiente»

■ **di Roberto Rossi** / Roma

La «magagna» del nostro sistema pensionistico, come la chiama Massimo Paci, ex presidente dell'Inps dal 1999 al 2003, professore di sociologia, è datata. Ma non troppo. Basta tornare indietro di due anni, nel 2004, quando ministro del Lavoro era un tale Roberto Maroni. Allora si decise di non riaggiornare i coefficienti di ponderazione - che permettono di calcolare il trattamento finale della pensione principalmente in base ai versamenti, all'età di ritiro, all'allungamento della vita - come voleva la legge Dini, «una delle migliori in Europa», del 1994. Da quel momento la spesa pensionistica è diventata un'incognita, nonché una croce per l'attuale esecutivo.

Perché professore?

«Perché adesso, chiaramente, con l'aspettativa di vita allungata, gli esborsi nel lungo periodo crescono. È importante intervenire».

In che modo?

«Rivedendo i coefficienti della legge Dini. È possibile farlo in ogni momento. Tra l'altro, se non ricordo male, è anche previsto un meccanismo fondato sulla concertazione. Il governo Berlusconi non l'ha fatto. Ha scaricato questa grana al suo successore. Per di più ha varato una legge in totale contrasto con la Dini, quella dello "scalone", imponendo un'età più alta di pensionamento per legge, cosa che è sbagliata e anti moderna».

Ed è possibile aggiornare la Dini nell'arco temporale di un mese, prima del varo della Finanziaria da parte del governo?

«Penso di sì. Ho visto anche che circolano alcune cifre. Non sono calcoli molto complessi da fare».

E questo porterebbe a risparmiare quanto?

«Be', questa è materia che riguarda più gli uffici tecnici. Posso dirle però che la legge Dini, a regime, aveva già dimostrato che i costi dal 2014 sarebbero scesi. Tant'è che a livello internazionale noi avevamo ottenuto che si smettesse di attaccare l'Italia per l'elevato costo del suo sistema pensionistico quando presentammo proiezioni che dimostravano che a partire dal 2014 la curva dei costi cominciava a diminuire. Molto prima di quanto si fosse registrato in Germania o in Francia».

Rivedere i coefficienti, professore, che cosa significa in particolare?

«Si può spostare di un anno il livello iniziale di calcolo del periodo di flessibilità. La "Dini" aveva fissato un'età di pensionamento flessibile e volontaria da 57 a 65. Oggi con una più alta aspettativa di vita si potrebbe portare il livello iniziale a 58. Ma non di più».

E per chi vuole continuare a lavorare?

«Si creano degli incentivi economici. Ma non solo. Si deve fare opera presso i datori di lavoro convincendoli che è bene tenersi una persona esperta e anziana e che non è vero che questa è un peso per l'azienda. Ma si deve fare un'opera di convincimento anche verso i sindacati cercando di far capire che i prepensionamenti sono una cosa sbagliata. In questo quadro si può affrontare un graduale spontaneo innalzamento dell'età di pensionamento. Che è già in atto, tra l'altro. Dal 2000 in poi l'età media degli uomini in Europa si sta innalzando. Una dato in contro tendenza rispetto ai 15 anni precedenti visto che si entra nel mondo del lavoro più tardi e si vive più a lungo»

Che ne pensa della proposta di accorpare degli enti previdenziali?

«Credo che sia una proposta interessante. Perché non sembra, ma avere questa divisione in tanti enti è particolarmente costoso. Io posso dirlo perché da presidente dell'Inps avevo notato come ci fosse un sovradimensionamento delle spese. D'altra parte è presso l'Inps che risiede la fonte unificata, l'archivio, per tutti gli altri istituti».

Che consiglio darebbe all'attuale esecutivo?

«Non saprei. La politica ha i suoi tempi ed è difficile entrarci. Ma queste proposte non sono difficili da mettere in pratica».

Spalmarès

◆ *È il momento del popolo della Nutella, degli spalmatori, insomma. «Spalmare» è diventato il verbo più gettonato. Lo Zingarelli insegna: stendere con uniformità una sostanza pastosa od oleosa su una superficie solida. Fette di pane, nel caso della Nutella. Corpi, nel caso di creme e olii abbronzanti. L'estate è finita ma da spalmare c'è ancora molto. La Finanziaria, in uno o due anni; le ferie, in tre o dodici mesi; i Festival del cinema, tra Venezia e Roma. Al Festival di Cannes, intanto, l'albo d'oro dei premiati si chiamerà «Spalmarès».*

Rep

DOCUMENTO

Troppi tagli per «Sbilanciamoci»: più ombre che luci nella manovra del governo

■ / Bari

Sulla Finanziaria «più ombre che luci». È il giudizio che emerge dal documento finale dei lavori del IV Forum della Campagna Sbilanciamoci - che si è concluso ieri a Bari - alla quale aderiscono 44 organizzazioni che hanno lo scopo di «ridare speranza ad una diversa idea di economia, sostenibile, solidale, giusta, che sia centrata sulle persone e non sul mercato, sulla cooperazione e non sulla competitività, sui diritti e non sui privilegi, sulla pace e non sulla guerra». Nel corso dei quattro giorni di lavoro centinaia di persone e decine di associazioni e di movimenti si sono incontrate e confrontate avendo, per la prima volta, come interlocutori anche esponenti del governo e del parlamento. E i giudizi non sono stati accomodanti. Accanto al «sollievo» di veder ritornare parole come equità, politiche sociali, lotta alla povertà, politiche per l'ambiente, il documento sulla Finanziaria esprime «la preoccupazione che questi principi non corrispondano poi a scelte concrete». Preoccupazione che cresce rispetto all'entità e agli obiettivi della prossima manovra: 30 miliardi di euro di cui 15 di tagli alla spesa pubblica. E sono soprattutto i tagli a preoccupare Sbilanciamoci, che si associa ai sindacati nel contestare una strategia di risanamento dei conti pubblici, condotta - si sottolinea nel documento - secondo un calendario troppo stringente e senza ricorrere a nuove entrate fiscali (se non quelle ancora virtuali della lotta all'evasione), e che annuncia un «allarmante scenario in cui potranno essere colpite le pensioni, la sanità, gli enti locali, il pubblico impiego».

Sbilanciamoci rilancia quindi a governo e parlamento le linee generali di una politica economica alternativa, concretizzata in 67 proposte articolate in 10 aree tematiche. In tema di giustizia fiscale si propone l'introduzione di una tassa *ad hoc* per le rendite derivanti dalle privatizzazion. Sul fronte del welfare, si propone di raddoppiare il Fondo per le politiche sociali per finanziare, tra l'altro, il reddito minimo d'inserimento. Mentre per l'ambiente si auspica un piano nazionale di risanamento e riqualificazione, che preveda tra l'altro la revisione delle priorità delle «grandi opere» e il blocco della svendita del patrimonio pubblico nonché l'abrogazione dei provvedimenti del governo Berlusconi in contrasto con la Ue.

Si è concluso il Forum di Bari. Chiesti interventi in tema di giustizia fiscale welfare e ambiente

VILLA D'ESTE

Sul futuro di Telecom e La7 faccia a faccia Prodi e Tronchetti Provera

■ La prima volta si erano visti a metà luglio. Il 19 per la precisione. Marco Tronchetti Provera era andato dal presidente del Consiglio a Roma, tralasciando impegni confindustriali, a Palazzo Chigi. Poi non c'era stato altro modo di vedersi faccia a faccia, fino a ieri sera. A Cernobbio, sulle sponde del lago di Como, Romano Prodi e il numero uno di Telecom hanno avuto modo per confrontarsi di nuovo. Lontano da sguardi indiscreti, ma poi non più di tanto, i due hanno affrontato di nuovo l'argomento Rupert Murdoch. Perché a Milano il 7 settembre prossimo Telecom e NewsCorp, attorno a un tavolo, si metteranno a discutere. Su che cosa? Accordi commerciali, dicono le parti. Più probabile l'ingresso di Murdoch in Telecom attraverso la porta Olimpia, la holding che della società telefonica ha il 18%.

Una possibilità che al governo italiano proprio non va giù. Un concetto esposto a luglio («non possiamo assistere silenziosamente al passaggio di Telecom Italia in mano straniera») e ribadito, secondo indiscrezioni, ieri sera.Anche perché un accordo Telecom-Murdoch rivoluzionerebbe una fetta del nostro sistema televisivo segnando profondamente Telecom, una delle più grosse società italiane.

Partito democratico Veltroni: partiamo da quel che ci unisce

Il sindaco di Roma alla Festa di Pesaro «Qualcuno faccia subito il primo passo»

Il sindaco di Roma, Walter Veltroni ieri allla Festa dell'Unità di Pesaro **Foto Ansa**

■ **di Simone Collini** inviato a Pesaro

PARTE DALLA «RICONOSCENZA» che si deve ad Occhetto e arriva a una scommessa che è «pronto a fare e sottoscrivere subito». Walter Veltroni riesce ad incassare applausi, alla Festa nazionale dell'Unità, anche quando ha parole di apprezzamento per un politico che da anni ormai non riserva ai vertici Ds che commenti assai poco teneri, o quando difende un progetto, quello del Partito democratico, che non riscuote solo consensi dentro la Quercia. "Non solo la sinistra, ma tutto il paese deve avere riconoscenza verso chi propose la svolta dell'89", dice il sindaco di Roma arrivando a Pesaro. Di fronte a una platea di oltre duemila persone, ricorda i momenti critici che visse il Pci, le difficoltà a "prendere un grande partito, che aveva fatto una grande storia e dirgli di cominciare un'altra storia". Ma ricorda anche i frutti di quel "parto difficile" e quelli che ancora possono arrivare. "Quando nacque il Pds ci ponemmo due obiettivi: creare le condizioni per l'alternanza, perché per cinquant'anni aveva sempre e solo governato la Dc, e unire la sinistra. Oggi possiamo dire che il primo obiettivo l'abbiamo raggiunto, nel '96 e nel 2006, il secondo dobbiamo raggiungerlo ora".

> La maggioranza? Spero che si allarghi ci sono molti cattolici che vivono male l'appartenenza alla Cdl

È del Partito democratico che parla, della necessità di unire le forze riformiste per completare un disegno iniziato quasi vent'anni fa, che dal '95 ha preso una fisionomia ben precisa, quella dell'Ulivo, e che oggi non è più rinviabile. "C'è una storia di dieci che merita a questo punto un'accelerazione". A chiederlo, dice, sono gli elettori, che anche alle ultime politiche hanno premiato più la lista unitaria alla Camera che Ds e Margherita al Senato. "E se c'è una cosa che i partiti non possono fare è ignorare i segnali chiari che gli elettori mandano". La platea è d'accordo, e si fa sentire. Veltroni va avanti e a Giovanni Floris che lo intervista, ma in sostanza a tutti quelli che lo stanno a sentire, dice che è pronto a fare e firmare una scommessa: "Il partito democratico può arrivare immediatamente al 40%". Non è un azzardo, è un ragionamento. "Se l'Ulivo ha preso il 33% non esistendo in quanto tale nella vita politica italiana, allora se si apre ulteriormente ad altre forze riformiste, socialiste, laiche, e se raccoglie quei milioni di italiani che non si identificano nei Ds e nella Margherita ma che vogliono stare nel campo democratico, allora è disponibile una forza del 40%. E a quel punto cambierebbe il segno e il futuro del Paese".

Dagli applausi si direbbe che tutto va bene, che in sala non c'è nessuno che teme un annacquamento identitario. Ma la questione c'è, da mesi fa discutere dentro ai Ds, e Veltroni lo sa. Per questo apre il capitolo: "Siamo di fronte a un film già visto. Ogni volta che si cerca di far nascere qualcosa di nuovo qualcuno alza l'indice puntandolo verso l'identità. Ma la storia della sinistra non è pura contemplazione, non è paura di cambiare. La grandezza della sinistra è che è sempre stata storia di cambiamento. La sinistra non è una sigla o un simbolo, è un insieme di valori". Ancora applausi. E se Floris evoca la parola "scissione", ricordando la contrarietà delle minoranze della Quercia al partito democratico, Veltroni fa piazza pulita della questione con una frase: "Dobbiamo tutti sapere che quello che vogliamo non può essere un partito moderato, perché se no non sarebbe democratico".

Ma non è questo il problema. Il nodo da sciogliere è come far nascere questo partito che tutti dicono di volere e che però stenta a prendere corpo. Sono due, secondo Veltroni, le cose da fare. La prima: "In questo momento Ds, Margherita e altri che vogliono lavorare a questo progetto devono cominciare a discutere di ciò che unisce, perché se si parla di ciò che divide non si farà mai il Partito democratico. Se si evoca la questione dell'appartenenza internazionale o le questioni etiche, non si va da nessuna parte. Ma allora è meglio dirlo subito: ciascun partito si rinnoverà come è giusto che sia". Ma non è questa la strada, per il sindaco capitolino. Che arriva alla seconda cosa da fare: "Qualcuno faccia il primo passo, qualcuno dica: cominciamo a mettere in moto il processo del Partito democratico". Il problema, dice, non è se qualcuno frena. "Non è che ci siano resistenze evidenti, ma non possiamo perdere questa opportunità. Se non diamo vita al nuovo soggetto non è che tra due anni ci ripresentiamo alle provinciali riesumando il simbolo dell' Ulivo. O l'Ulivo diventa una grande nuova sfida del centrosinistra, anche come elemento di centralità del governo, oppure l'Italia perderà una grande occasione". E a proposito di governo, si dice d'accordo con la strada intrapresa con la Finanziaria e con la proposta sulle pensioni di Damiano, mentre a Floris gli domanda se nei primi cento giorni il governo abbia fatto qualcosa che non ritiene giusta, risponde con un sorriso: "Non mi viene in mente… e se anche mi venisse in mente non ve lo direi". Però dice: "Mi auguro che la maggioranza si allarghi. Penso che ci siano tante persone che vivono con malessere l'appartenenza alla Cdl, soprattutto tanti cattolici".

> Buona l'impostazione del governo sulla Finanziaria Interessante Damiano sulle pensioni

DOPO VALLETTOPOLI

Malgioglio, fuori dalla Rai omaggiato da Mediaset

ROMA *C'è una grande mamma per Malgioglio Cristiano, cresta bianca su zazzera tinta d'arancio. È mamma Mediaset, che accoglie con un tenero abbraccio e sfrenato entusiasmo l'ultimo degli sdogagandi, solo uno dell'immensa platea d'italici peccatori. Ricordate Raiopoli, detta anche Vallettopoli? Ricordate il paese diviso tra indignazione e gomitate di ammiccamento, le battute grevi e le spietate descrizioni di una Rai né più né meno alla stregua di una Sodoma & Gomorra ben più sfrenata dell'originale biblico? Ebbene, dimenticate tutto ciò: dopo le paterne e amorevoli assicurazioni da parte di Berlusconi Silvio, in arte ex premier, nei confronti di un'affranta Elisabetta Gregoraci - simbolo universale, ormai, della categoria morale della valletta - sul di lei futuro professionale, l'Italia sentiva assoluta urgenza dello sdoganamento immediato di un altro dei maggiori protagonisti di quello che solo un bieco moralismo della sinistra poté chiamare "scandalo": il signor Malgoglio Cristiano, appunto. Quello che la tv di Stato aveva, scoppiata la tempesta, pensato bene di espellere dai propri palinsesti, quello il cui hobby in Rai pare fosse, secondo le intercettazioni, quello di "presentare" avvenenti figliole alle persone cosiddette "giuste". Pare. L'atto purificatore è avvenuto sabato sera in uno dei maggiori templi Mediaset, ossia il programma "Cultura Moderna", condotto da Teo Mammucari, considerato da taluni "la" trasmissione-cult dell'estate 2006. Ospite speciale - anzi, d'onore - il Malgioglio. Mammucari grida (citiamo a memoria): "Perché non tutti lo sanno: Cristiano ha scritto tante canzoni per Mina, per Iva Zanicchi… per Celentano!". Breve, studiatissima, pausa, degna dei grandi "entertainer": "...E per la Gregoraci!". E ho detto tutto.*

Roberto Brunelli

PERA

«Senza idee la Destra rischia di inciampare»

ROMA «Una leadership si gioca sulle idee» e «su questo terreno la destra rischia di inciampare». Ne è convinto l'ex presidente del Senato Marcello Pera, che in un passaggio del suo intervento alla Summer school di Frascati intitolato «Noi, conservatori liberali», lamenta la scarsa attenzione nel dibattito interno al centrodestra ai «programmi politici» e alle cornici di cultura entro cui inserirli». «Allo stato attuale - dice - fioriscono le bizze, i dispetti, i narcisismi», eppure «noi siamo convinti che per una nuova aggregazione vi sia l'opportunità» e che «una grandissima parte di elettori aspetti di coglierla».

Per l'esponente di Forza Italia, all'orizzonte vi sarebbe «l'opportunità di un partito e di un' aggregazione di tipo conservatore liberale». Una dottrina, quella del conservatorismo liberale, che si «basa - spiega sempre Pera - sulla difesa della nostra tradizione europea e occidentale e sulla custodia della nostra autonomia individuale».

Ci sono difficoltà sul percorso di un progetto unitario nel centrodestra, ma anche a sinistra l'ex numero uno di Palazzo Madama vede molte contraddizioni: «Contro i progetti democratici del sindaco Veltroni, che accelera, sta l'asprezza radicale del ministro D'Alema che frena. Contro il cristiano rinato Rutelli sta il democristiano Parisi».

Dalla politica interna a quella internazionale. Per Pera, l'Europa continua ad avere «una politica estera debole, più di accondiscendenza» con «i regimi dispotici che di lotta al fondamentalismo islamico».

www.lancia.it

Guardare e toccare

Oggi è più facile conquistare Lancia Ypsilon.

Fino al 16 settembre tua con **anticipo zero**, prima rata a dicembre 2006, **supervalutazione** dell'usato e **assicurazione Kasko** con **Furto/Incendio** gratis per un anno.

EverywhereLANCIA 00800 5 2 6 2 4 2 00

LANCIA Ypsilon

Sava Esempio di finanziamento per Lancia Ypsilon 1.2 8V: prezzo chiavi in mano € 11.100 (IPT esclusa). Anticipo zero 1ª rata a dicembre 2006. Durata finanziamento 72 mesi, 70 rate da € 205 comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto, spese gestione pratica € 200 + bolli (TAN 5,95% - TAEG 7,12%). L'offerta prevede, oltre alla marchiatura vetri, la polizza Furto/Incendio e Kasko omaggiata per 1 anno dalla data di consegna del veicolo ed è vincolata al finanziamento sopracitato. Salvo approvazione SAVA. Condizioni valide esclusivamente sulle vetture in stock. Le condizioni contrattuali sono disponibili presso le Concessionarie Lancia. Ypsilon: consumi da 4,5 a 6,6 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO_2: da 119 a 157 g/km.

Lubrificazione specializzata SELENIA

CAMBIO?

- ✓ VADO A PAVIA
- ✓ CAMBIO LA MIA VECCHIA PELLICCIA
- ✓ CON UNA SUPERVALUTAZIONE POSSO ACQUISTARE UN MODELLO DELLA NUOVISSIMA COLLEZIONE
- ✓ FINO AL 30 SETTEMBRE POTRO' USUFRUIRE ANCHE DI UNO SPECIALE SCONTO ESTIVO DEL

20%

ANNABELLA È SOLO A PAVIA
RICHIEDI IL NUOVISSIMO CATALOGO
TEL. 0382.21122 - WWW.ANNABELLA.IT

Annabella

«Mentre arrivavamo -dice un ufficiale - i bambini gettavano riso sui mezzi e ci salutavano sorridenti»

Nella zona di Bourj Qalaouay inizia la terra dei «martiri» che hanno dato la vita per la causa del partito di Dio

Libano, per gli italiani accoglienza a due facce

Completato lo sbarco, i militari accampati nella base provvisoria a sei chilometri dal fiume Litani
Bandierine tricolori lungo la strada, gelo contro gli «intrusi» nel villaggio filo-Hezbollah

■ **di Toni Fontana** inviato a Srifa / Segue dalla prima

BENVENUTI E questo è solo un'anticipazione, perché, più su, tra le colline che circondano Bourj Qalaouay, inizia la terra dei «shahid», dei martiri che hanno dato la vita per la causa del partito di Dio. E qui sono arrivati gli italiani. L'altra sera, quando la colonna dei Lagunari e dei fucilieri del San Marco, composta da una decina di giganteschi blindati AAV7, camion e jeep, ha percorso questa strada centinaia di persone hanno salutato il passaggio sventolando bandierine italiane e gridando benvenuti.

«Ho provato una grande gioia - ci dirà poco dopo il maresciallo maggiore Giuseppe Palma - i bambini gettavano riso sui nostri mezzi e ci salutavano sorridenti».

Percorrendo stradine tortuose, spesso interrotte da posti di blocco dell'esercito libanese, si raggiunge il villaggio di Bourj Qalaouay situato a circa 6 chilometri dal fiume Litani, 25 ad est i Tiro, 13 dalla Linea Blu che delimita il confine con Israele. Le postazioni 9-10 e 9-1 dell'Unifil sono situate su due collinette, poste una di fronte all'altra. Stranamente il «turbante blu» indiano che fa la guardia all'accampamento assieme ad un sorridente soldato ghanese, non solo non oppone un rifiuto al nostro ingresso, ma apre rapidamente il cancello e ci esorta ad entrare.

Nella base italiana si avverte un clima di grande entusiasmo, di ottimismo; per dirla in gergo militare il «morale è altissimo». Vicino ad un muricciolo, a poca distanza da una fila di blindati bianchi con le insegne dell' Onu, una decina di fucilieri e di lagunari, sta facendo man bassa di «viveri k». Sono tutti ragazzi sui vent'anni con le teste rasate.

«Le razioni sono migliorate negli ultimi tempi - dice uno di loro - nei "viveri k" hanno messo Enervit, tortellini e riso, e un'ottima macedonia».

«Questi ragazzi una settimana fa andavano in discoteca» sussurra un ufficiale. «Ieri tutti ci salutavano, erano contenti del nostro arrivo - dice uno dei Lagunari - sono stato in Bosnia e in Iraq, ma davvero non ho mai visto nulla di simile. Abbiamo notato tanti volti sorridenti».

«Noi siamo fucilieri del San Marco - dice un altro che veste una maglietta con la scritta "Nuova Babilonia, Nassiriya" - stavamo in Iraq quando è stato ucciso Matteo Vanzan (16 maggio 2004 ndr) ed ora siamo diventati fratelli dei Lagunari, siamo i marines italiani». «Sì, finora - interviene un altro - abbiamo incontrato solo benevolenza, come nel 1982 quando gli italiani sono venuti in Libano la prima volta».

Ai cronisti che ricordano le dita nervose dei fanti a contatto con i grilletti delle mitraglie e le corse in contromano per sfuggire agli agguati nelle strade di Nassiriya, questo pare addirittura un altro mondo. «Per noi - spiega il maggiore Tamai - questa è solo una sistemazione provvisoria, una "trading area" dove ci addestreremo per entrare nella macchina delle Nazioni Unite. Unifil era composta da circa 2000 uomini, sono arrivati 200 genieri francesi, ne arriveranno altri e, in poche settimane, ci saranno in Libano 15mila caschi blu». Il tenente di vascello Vittorio Parrelli sta intanto preparando la lezione del giorno: «Insegniamo ai soldati la differenza tra sciiti, sunniti e maroniti, alcune nozioni di storia del paese, diamo consigli su come comportarsi con la gente».

Trascorsa la notte nei sacchi a pelo, i marines italiani stanno gonfiando le tende con i compressori e preparando le cucine da campo.

Nell'accampamento ci sono 5 donne; Oriana Mazza, caporal maggiore di Canosa di Puglia, è alla sua prima missione. «Mi raccomando - dice - scrivete "fuciliera" al femminile, se poi aggiungete che 800 uomini partecipano alla missione non mi offendo, ma qui siamo davvero tutti eguali». Nei volti di questi ragazzi italiani si legge l'entusiasmo e la soddisfazione che accompagnano l'inizio della missione Leonte. E questa è una riserva di energie che occorre spendere con saggezza, perché, appena fuori l'accampamento, il clima è cupo ed il territorio appare carico di insidie e trappole.

Ad appena tre chilometri dalla base Unifil si trova il villaggio di Srifa, teatro di furiosi combattimenti. Il centro dell'abitato è stato letteralmente disintegrato dai bombardamenti israeliani. Tre bulldozer stanno spianando la piazza trasformata in un deposito di macerie. Tra i mattoni è stato acceso un fuoco per bruciare quel che resta dei mobili e delle suppellettili. Il fatto che moltissimi edifici presentino fori di proiettili di mitragliatrice, fa ritenere che qui sia sia combattuto casa per casa. Ci siamo fermati da pochi istanti quando, silenziosamente giunge alle nostre spalle un uomo con la barba curata e lo sguardo tagliente. Non risponde ad alcuna domanda, ma osserva facendo intendere che gli intrusi sono indesiderati. In una casa della periferia, una delle tante crivellate dalle raffiche, una donna vestita di nero piange seduta su una sedia, mentre due uomini stanno per azionare un trapano che servirà per rabberciare un muro trafitto da una sventagliata.

«Vorrebbe rispondere alle nostre domande - spiega l'interprete - ma il figlio non vuole, ha perso due fratelli nella guerra..».

Nell'altra piazza del paese un gigantesco pugno di cemento gronda sangue e stringe un filo spinato. Tutt'attorno le foto dei «shahid», i martiri. Uscendo dal paese si nota una lunga distesa di foto giganti issate su cartelli. Nella parte inferiore una piccola didascalia riporta il nome dell'ucciso. Bandiere gialle segnalano i centri dove Hezbollah consegna i «risarcimenti» alle famiglie che hanno perso la casa. Ma anche qui nessuno parla, ma quel che si legge sugli striscioni ben descrive gli umori del luogo: «Hezbollah ha vinto, Israele ha perso».

Militari italiani al lavoro nella base di Srifa nel sud del Libano **Foto di Jamal Nasrallah/Ansa**

L'INTERVISTA **EMILIO MOTOLESE** Il vicecomandante della forza da sbarco italiana: ora studiamo e ci addestriamo

«Il contingente operativo fra una settimana»

■ dell'inviato a Bourj Qalaouay

Il colonnello Emilio Motolese è il vice comandante della forza da sbarco italiana. Sabato sera ha guidato la colonna dei lagunari e del reggimento San Marco sulle colline ad est di Tiro. Nell'accampamento Unifil dirige l'allestimento del campo italiano e accetta di rispondere ad alcune domande dei giornalisti.

«Saremo operativi tra una settimana. Staremo alcuni giorni qui in questa base per addestrarci e familiarizzare con i caschi blu che erano già sul terreno. Siamo agli ordini del comando delle Nazioni Unite».

Colonnello quale è stato il primo impatto col Libano?

«Buono, in un'ora e mezza abbiamo raggiunto con la colonna questa località che dista venticinque chilometri da Tiro in direzione est e tredici dalla Linea Blu. Qui abbiamo incontrato gli indiani e i ghanesi che schierano ciascuno un battaglione. Per noi questa è solo una base di transito, staremo qui una settimana, forse dieci giorni, poi ci sposteremo nell'area che verrà destinata definitivamente al contingente italiano e diventeremo a quel punto operativi. Entro stasera (ieri sera ndr) sarà completato lo sbarco in Libano e vi saranno ottocento soldati italiani».

Che cosa farete nei prossimi giorni?

«Staremo prevalentemente all'interno della base ci addestreremo, cercheremo di ambientarci di familiarizzare con i contingenti Unifil già presenti, svolgeremo per così dire attività propedeutiche».

Come funziona la catena di comando?

«Siamo in costante contatto radio con il comando di Naqura dove si trova il generale francese Pellegrini. Sono in programma riunioni e incontri informativi. La missione si sta mettendo dunque in moto. Noi siamo venuti in Libano con una forza che si chiama Capacità Nazionale di Proiezione in mare. Il comandante è il controammiraglio Claudio Confessore, che è atteso qui. In questa prima fase io ho fatto il comandante a terra».

Come può riassumere i compiti della missione italiana?

«Dobbiamo rinforzare il contingente delle Nazioni Unite e puntare a creare un clima di serenità e di sicurezza in questa regione. Nei prossimi giorni, assieme al comando della missione delle Nazioni Unite che si trova a Naqura, approfondiremo la conoscenza dei compiti che ci attendono nei prossimi tempi».

Sabato il comando italiano ha deciso di modificare il programma dello sbarco, per quali ragioni?

«In casi come questo è il mare che "decide". Sbarcare centinaia di soldati non è un operazione facile. Il moto ondoso può modificare le dune, e ciò che appare alla sera non si rivede poi al mattino. Per questo abbiamo dovuto inviare i sommozzatori per non dover affrontare cioè problemi improvvisi. Tutto però si è svolto nel migliore dei modi».

t. fon.

Olmert: vorrei incontrare Siniora. Beirut: prima il ritiro

Il premier israeliano in difficoltà manda anche un inviato in Egitto per trattare la liberazione del caporale Shalit

■ **di Umberto De Giovannangeli**

EHUD OLMERT apre a Fuad Siniora. Il premier israeliano afferma di aver inviato al suo omologo libanese ripetuti messaggi per invitarlo ad un dialogo diretto e a discutere di un futuro accordo di pace israelo-libanese. «Quanto sarebbe semplice - dice Olmert incontrando una scolaresca della Galilea in occasione dell'apertura dell'anno scolastico - se il premier libanese rispondesse ai miei messaggi, se sedessimo insieme, ci stringessimo le mani, e mettessimo fine a questo odio che una parte del suo popolo ci ha rivolto contro. Io spero che quel giorno non sia lontano». Parla al futuro di Israele, Olmert, rappresentato da quei bambini che hanno vissuto nei rifugi sotterranei i 34 giorni di guerra, in città e villaggi colpiti a ripetizione dagli oltre 4mila razzi sparati dalle milizie Hezbollah. «Non c'è un popolo al mondo - sottolinea il premier israeliano - che aneli alla pace più del nostro. Noi perdoniamo in fretta e ci rappacifichiamo facilmente. Quello che chiediamo è molto semplice, naturale, normale e comprensibile: vogliamo goderci la vita, alzarci la mattina senza preoccupazioni». In serata giunge la risposta di Beirut. Il primo ministro libanese non ha ricevuto nessuna richiesta di incontri da parte di quello israeliano, ma se anche l'avesse ricevuta non sarebbe disponibile all'incontro. Lo si afferma in un comunicato diffuso dall' ufficio di Siniora. Nel comunicato si sostiene anche che «a Israele viene richiesto di applicare integralmente la risoluzione 1701 che prevede il ritiro di Israele dai Territori libanesi occupati e dalle fattorie di Shebaa», l'area contestata al confine tra Siria e Libano ed attualmente occupata dalle truppe israeliane, alle pendici del monte Hermon, e «di mettere fine ai sorvoli e alle aggressioni che violano la1701, nonché al blocco sleale attuato contro il Libano». Replica di Gerusalemme: «La disponibilità manifestata dal primo ministro è sincera, sta al governo libanese cogliere o meno questa opportunità», dice a l'Unità Ranaan Gissin, portavoce di Olmert.

Si accelera invece la trattativa per liberazione del soldato israeliano Gilad Shalit, rapito il 25 giugno da tre gruppi armati palestinesi sul confine di Gaza, e da allora nelle mani dell'ala militare di Hamas. Il quotidiano israeliano Yediot Ahronot ha affermato ieri che sotto la mediazione dell'Egitto si sta delineando l'ipotesi di uno «scambio» di Shalit con 800 detenuti palestinesi in Israele. Il giornale di Tel Aviv ha affermato di avere avuto conferma per la prima volta da fonti israeliane che si lavora in questa direzione. Olmert ha incaricato nelle scorse settimane un ex-dirigente dei servizi di sicurezza, Ofer Dekel, di trovare una soluzione alla vicenda dei tre soldati rapiti. Stando a Yediot Ahronot Dekel ha effettuato nei giorni scorsi una missione segreta al Cairo, e dovrebbe tornare presto nella capitale egiziana per finalizzare un accordo. Secondo il quotidiano israeliano il compromesso sul quale si sta lavorando prevede la liberazione di 800 palestinesi, in tre scaglioni: 300 in parallelo con il rilascio di Shalit, o pochi giorni dopo, altri 300 nelle settimane successive e i restanti 200 entro la fine dell'anno.

AEROPORTO DI BEIRUT

Oggi aereo del Qatar sfida il blocco israeliano

BEIRUT Accogliendo l'invito che era stato lanciato dal presidente del parlamento libanese, Nabih Berri, sabato in occasione dell'avvio del sit-in di un centinaio di deputati nella sede del parlamento, un aereo della compagnia aerea del Qatar oggi pomeriggio atterrerà all'aeroporto internazionale Rafik Hariri di Beirut violando il blocco aereo imposto sul Libano dall'esercito israeliano sin dall'inizio della guerra con i miliziani di Hezbollah, il 12 luglio scorso. Secondo quanto riferisce l'agenzia di stato libanese Nna, l' aereo atterrerà a Beirut alle 15:30 (14:30 italiane), provenendo da Doha, con alcuni passeggeri a bordo. La Nna rende noto che il volo è stato deciso «dopo una serie di contatti presi dalla compagnia aerea del Qatar con le autorità di Beirut e di Doha». Già tre giorni fa la società qatariota aveva deciso l' invio di un aereo a Beirut - scrive la Nna - ma poi è stato annullato per motivi che non sono stati resi noti. Intanto si apprestano a passare la seconda notte sulle brandine allestite nella sede del parlamento dieci deputati che hanno cominciato sabato, con il presidente del parlamento Nabih Berri, un sit in dimostrativo contro il blocco aereo, marittimo e terrestre attuato da Israele su tutto il Libano dall'inizio della guerra. La protesta è un primo passo al quale far seguire poi un eventuale sciopero della fame.

Kofi Annan incontra Ahmadinejad: «La shoah è storia»

L'Iran: coopereremo alla pace in Libano ma proseguiamo il programma nucleare

■ di Gabriel Bertinetto

«L'OLOCAUSTO È UN FATTO STORICO innegabile». Kofi Annan lo afferma chiaro e tondo in conferenza stampa, dopo averlo personalmente detto al presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad, cioè al leader politico che da circa un anno non perde occasione per mettere in dubbio il genocidio degli ebrei. Una falsificazione della storia, cui fa da sponda in questi giorni a Teheran una mostra di vignette satiriche organizzata dalla Casa della caricatura e dal quotidiano Hamshahri, molte delle quali insinuano l'equivalenza fra shoah e repressione dei palestinesi. A Kofi Annan, secondo cui «dobbiamo insegnare ai nostri figli quello che è successo nella seconda guerra mondiale e cercare di garantire che queste cose non si ripetano», il ministro degli Esteri iraniano Mottaki, presente alla conferenza stampa, replica che «su un fatto storico occorre consentire che siano fatte delle ricerche». Quelle che svolgono i presunti esperti invitati alla conferenza sulla shoah il prossimo dicembre a Teheran. Di questa iniziativa ha parlato il portavoce governativo Assefi, secondo il quale il numero delle persone uccise nei campi nazisti fu «molto inferiore rispetto a quello che è stato scritto».

Nel colloquio con Ahmadinejad, Kofi Annan ha incassato un sì ed un no, rispettivamente suggli sforzi di pace dell'Onu in Libano e sul contenzioso nucleare. Ma non è chiaro quanto quel sì impegni Teheran ed a fare esattamente cosa in Libano, mentre allo stesso tempo il no sul nucleare riguarda la richiesta internazionale di sospendere l'arricchimento dell'uranio, ma non la volontà di continuare i negoziati.

Il segretario delle Nazioni Unite sostiene di avere ottenuto da Ahmadinejad l'assicurazione di un «sostegno all'applicazione della risoluzione 1701» e il riconoscimento che «occorre fare di tutto per rafforzare l'integrità territoriale libanese». Kofi Annan non ha detto se il suo interlocutore abbia esteso la sua offerta di cooperazione sino al blocco delle forniture d'armi alla milizia sciita libanese Hezbollah. Teheran del resto non ha mai ammesso di armare Hezbollah, ma solo di sostenerne politicamente la causa.

Sulla questione nucleare, ha aggiunto Kofi Annan, «il presidente iraniano mi ha ribadito che l'Iran è pronto a negoziati per risolvere la disputa, ma mi ha confermato che non accetta una sospensione dell'arricchimento prima dei negoziati».

Secondo le fonti ufficiali iraniane, Ahmadinejad ha detto al segretario generale dell'Onu che la Repubblica islamica non farà marcia indietro rispetto al proprio programma nucleare pacifico, a meno di un cambiamento nella posizione degli interlocutori. «Negli ultimi tre anni -secondo il capo di Stato- abbiamo perso molta fiducia nell' altra parte. Ora spetta a loro cercare di ricostruirla». Il ministro degli Esteri Manuchehr Mottaki, che ha tenuto la conferenza stampa insieme ad Annan, ha aggiunto che «non siamo noi quelli a cui spetta fare qualcosa». Mottaki ha definito «illegale» la risoluzione Onu in cui era stata chiesta la sospensione dell'arricchimento ed ha accusato il Consiglio di Sicurezza di averla adottata «sotto le pressioni politiche degli Usa e della Gran Bretagna».

Un momento della manifestazione **Foto Ap**

«Vogliamo la verità su Beslan» La polizia disperde i manifestanti

MOSCA «La gente deve sapere la verità». Gridando slogan davanti al palazzo della Lubjanka, un tempo sede del Kgb e ora degli uffici del Servizio di sicurezza federale, un gruppo di manifestanti dell'organizzazione «Per i diritti umani», ha celebrato ieri a Mosca il secondo anniversario della strage di Beslan. La manifestazione non era autorizzata e polizia e le forze speciali sono intervenute pesantemente per disperdere il corteo, molte le persone picchiate e almeno una decina i fermati.

I dubbi e gli interrogativi su quello che è davvero accaduto nella scuola numero 1, dove un commando terrorista prese in ostaggio oltre mille tra bambini, familiari e insegnanti, sono ancora moltissimi. Nel maggio scorso è stato condannato al carcere a vita l'unico imputato per la carneficina, ma tutt'altro che chiarito è il ruolo avuto dalle forze speciali nella fase conclusiva del sequestro, finito con la morte di 322 persone. Oscuro il ruolo delle autorità che, secondo rivelazioni recenti, avrebbero saputo in anticipo di ore della possibilità di un attacco alla scuola di Beslan, ma non fecero nulla per impedirlo.

Ieri nella cittadina dell'Ossezia del nord si sono conclusi i tre giorni dedicati alla memoria delle vittime. Alle 13, 05 locali (le 11,05 in Italia), la città si è fermata e le tremila persone riunite nel cortile dell'istituto scolastico sono rimaste per un minuto in un silenzio rotto da qualche singhiozzo e da molte lacrime. Subito dopo, gli studenti hanno lasciato salire in cielo 322 palloncini bianchi, uno per ogni vita perduta.

Catturato il numero 2 di Al Qaeda in Iraq

BAGHDAD Il numero due dell'organizzazione terroristica Al Qaeda in Iraq è stato arrestato alcuni giorni fa. L'annuncio è stato dato ieri a Baghdad dal consigliere per la Sicurezza nazionale, Mowaffak al-Rubaie, durante una conferenza stampa: «L'arrestato è stato identificato come Hamed Juma Faris al-Suaidi, anche noto come Abu Human o Abu Rana». «Era -ha aggiunto Rubaie- il vice di Ayyub al-Masri, il quale aveva preso il posto di Abu Musab Zarqawi». Zarqawi fu ucciso in un raid aereo il 7 giugno scorso.

Hamed Juma Faris Al-Saidi, secondo quanto ha precisato Rubaie, «è stato catturato a nord di Baquba, non lontano dal luogo dove fu ucciso Zarqawi». Si è trattato di un'operazione congiunta condotta dalle forze irachene e da quelle statunitensi, durante la quale sono stati anche arrestati o uccisi un certo numero di suoi seguaci. Si nascondeva insieme a loro in un edificio abitato da diverse famiglie.

«Ha tentato di usare donne e bambini come scudi umani, quando noi stavamo per prenderlo», ha dichiarato Rubaie. «Dopo la morte di Zarqawi avevamo ricevuto notizie riservate su Hamid al Suaidi e i suoi adepti -ha spiegato il consigliere-. Abbiamo cominciato allora a raccogliere informazioni per scoprire dove si trovava nella provincia di Salahideen, e da quanto abbiamo saputo a metà giugno, si era spostato a nord di Baghdad e operava fuori Baquba nella stessa area dove fu ucciso Zarqawi».

Al Saidi -di cui non è nota la nazionalità, ma che si ritiene probabilmente essere egiziano- era il capo diretto di Haithem al-Badri. Quest'ultimo è accusato di essere il responsabile dell' attentato contro il mausoleo d'oro di Samarra, ha aggiunto il consigliere alla sicurezza.

L'INTERVISTA **NABIL SHAAT** L'ex ministro di Fatah alla vigilia della missione di D'Alema in Medio Oriente: giusto appoggiare gli sforzi per un governo di unità nazionale

«Hamas, nessuna legittimazione, l'Italia è solo realista»

■ di Umberto De Giovannangeli

«Massimo D'Alema non è solo un amico del popolo palestinese. Il ministro degli Esteri italiano è un "amico" della pace, uno dei leader europei che cerca di tradurre le enunciazioni di principio in fatti. Così è avvenuto in Libano, così sono convinto che sarà per la Palestina». Ad affermarlo è Nabil Shaath, già ministro degli Esteri dell'Anp, uno dei protagonisti di quella «diplomazia sotterranea» che portò al reciproco riconoscimento tra l'Olp e Israele e alla firma degli accordi di Oslo (settembre 1993). «Concordo - sottolinea Shaath - con quanto affermato dal ministro D'Alema nell'intervista a l'Unità: Hamas è una realtà della società palestinese che non può essere cancellata con la forza. Ciò che conta è la piattaforma politica che sarà alla base del governo di unità nazionale palestinese. Una piattaforma chiara su due punti: la ripresa dei negoziati e la fine dell'Intifada dei kamikaze. Il presidente Abu Mazen merita il sostegno attivo dell'Europa perchè sta operando per dar vita a un governo di pace sostenuto dalla stragrande maggioranza dei palestinesi».

Nell'intervista a l'Unità, il ministro degli Esteri e vice premier italiano ha riproposto la centralità della questione israelo-palestinese per una svolta di pace in Medio Oriente».

«D'Alema fa i conti con la storia e da politico accorto ne trae le dovute conclusioni: la negazione dei diritti nazionali del popolo palestinese ha provocato conflitti, ha alimentato violenza, ha rafforzato i gruppi più radicali nel mondo arabo e musulmano. L'occupazione dei territori arabi non ha rappresentato per Israele una garanzia di sicurezza, al contrario si è rivelata una politica fallimentare per Tel Aviv. L'unilateralismo israeliano è parte del problema e non certo la sua soluzione. Per questo ritornare al tavolo negoziale non è una concessione fatta a noi palestinesi ma un interesse comune».

Nell'intervista, D'Alema sottolinea l'importanza di un sostegno europeo agli sforzi del presidente Abu Mazen per dare vita ad un governo di unità nazionale. C'è chi interpreta questa posizione come una legittimazione di Hamas.

«Il ministro degli Esteri italiano non vive sulla luna. Sa bene, come lo sanno gli israeliani, che Hamas è fortemente radicato nella società palestinese e che è al governo per aver ottenuto la maggioranza dei voti in elezioni giudicate un modello di democrazia dalla Comunità internazionale. Ora Hamas sta facendo i conti con l'esercizio del governo che è cosa ben più difficile della mera denuncia. Nei Territori le condizioni di vita si fanno sempre più drammatiche, da oltre 2 mesi Gaza è sotto assedio e le azioni militari israeliane hanno provocato solo nell'ultimo mese oltre 200 morti palestinesi. Dall'interno di Hamas si sono levate importanti voci autocritiche. Occorre una svolta e su questa necessità che Abu Mazen fa leva per costituire un governo di unità nazionale. Un governo formato sulla base di un programma chiaro per ciò che concerne il rilancio del processo di pace. Sostenere da parte dell'Europa gli sforzi di Abu Mazen non è un cedimento o una concessione a Hamas, al contrario è un investimento sul futuro. Un Medio Oriente pacificato è nell'interesse dell'Europa e in particolare dei Paesi del Mediterraneo. D'Alema l'ha capito, mi auguro che non sia il solo».

Lei parla di un governo di pace. Ma quale pace?

«Quella fondata sul principio di due popoli, due Stati. Quella delineata nel "documento dei prigionieri", che prevede la costituzione di uno Stato di Palestina sui territori occupati nel 1967 da Israele, salvo aggiustamenti territoriali da negoziare sulla base della reciprocità, e la fine della lotta armata nello Stato ebraico. Se, come io credo, Hamas accetterà questo piano, sarà una vittoria per tutti coloro che si sono battuti per una soluzione equa del conflitto israelo-palestinese. Hamas va incalzato non demonizzato».

D'Alema è anche tornato sulla necessità, come concreto gesto di apertura verso Israele, della liberazione del caporale Shalit.

«Le trattative non si sono mai fermate. In campo c'è la mediazione israeliana che potrebbe dare buoni risultati. Nelle carceri israeliane vi sono centinaia di donne, di anziani, di minorenni palestinesi che certo non rappresentano una minaccia per Israele. La loro liberazione legata al rilascio del caporale Shalit sarebbe una prova di lungimiranza da parte delle autorità israeliane».

NUOVO ATTENTATO IN TURCHIA

Bomba nel giardino di un ristorante: 2 morti

ANKARA Un altro attentato nel sudest della Turchia. Due persone, tra cui un poliziotto, sono state uccise dall'esplosione di una bomba nella cittadina di Catak, nella Turchia orientale. Altre 14 persone sono rimaste ferite. La bomba è esplosa nel giardino di un ristorante-sala da the frequentato soprattutto la sera da famiglie di funzionari: l'ordigno, riferisce la polizia, era nascosto in un pacchetto collocato all'interno di un cassonetto per la spazzatura ed è stato fatto esplodere con un comando a distanza mentre alcuni agenti si stavano avvicinando per ispezionarne il contenuto.

Stando a quanto ha riferito l'agenzia «Anadolu», gli inquirenti attribuiscono l'attentato al movimento separatista curdo del Pkk. Meno di una settimana fa un'altra bomba esplosa nella località turistica di Antalia fece tre morti. Quell'attentato fu rivendicato dai «Falchi per la libertà del Kurdistan», considerata da Ankara una delle sigle con cui opera il Pkk.

Dall'inizio dell'anno almeno 98 militanti e 74 militari delle forze di sicurezza sono morti. Con la sigla dei «Falchi» sono stati rivendicati dall'inizio dell'anno altri dodici attentati in diversi centri urbani del Paese, per un bilancio di sei morti e oltre cento feriti.

ALLARME DI MADRID

Canarie, sbarcati 1200 clandestini in due giorni: è emergenza

MADRID Altri 1200 clandestini, in appena due giorni. A bordo di caicchi sovraccarichi sono sbarcati tra sabato e domenica sulle coste delle Canarie. Un record anche per l'arcipelago spagnolo, dove dall'inizio dell'anno sono arrivati oltre 20.000 immigrati. Nel solo mese di agosto sono stati più di 5.000: più di tutto il 2005. E settembre si annuncia come un nuovo mese record visto che ormai gli sbarchi sono giornalieri.

La maggior parte degli arrivi è dal Senegal e dalla Mauritania, malgrado le intese raggiunte con Madrid. Un viaggio ad alto rischio, in condizioni disperate: oltre cinquecento i corpi ripescati dall'inizio del 2006, 84 solo il passato fine settimana sulle spiagge mauritane. Una strage silenziosa.

Il ministro dell'interno Alfredo Perez Rubalcaba nei giorni scorsi aveva parlato di una «situazione incontrollabile», ammettendo che l'esodo dall'Africa sarebbe continuato malgrado la mobilitazione della polizia e delle forze armate spagnole, gli accordi con i paesi limitrofi e il contributo Ue. Nei giorni scorsi la vicepremier Maria Teresa Fernandez de la Vega ha compiuto una missione in Europa per convincere i paesi dell'Ue ad aumentare aiuti e impegno per frenare l'enorme ondata che, ha avvertito, «quando arriva in Spagna arriva anche in Europa».

Il Commissario europeo Franco Frattini, nel denunciare il mancato aiuto di paesi come Gran Bretagna, Francia e Germania ha rivolto un appello agli europei perché offrano alla Spagna almeno la stessa solidarietà che hanno offerto al Libano. Ma ha ammesso che i processi di regolarizzazione, come quello spagnolo, possono avere un «effetto chiamata» se non si mette un freno al lavoro nero che ne deriva e non si coordinano tali regolarizzazioni con Bruxelles.

LAit - LAZIO Innovazione Tecnologica S.P.A.

AVVISO DI GARA. LAit – Lazio Innovazione Tecnologica S.p.A., sede operativa Via Adelaide Bono Cairoli, 68 - 00145 Roma - Tel. 06/51689833-34-704-Fax 06/51892204 - www.laitspa.it,www.regione.lazio.it, e-mail:gare@laitspa.it, indice una procedura ristretta volta alla realizzazione di un sistema di formazione on-line in modalità sincrona (Progetto SEREL) ai sensi del D. Lgs. 163/2006 suddivisa nei seguenti 3 Lotti: **Lotto 1 (Piattaforma di Virtual Classroom)** di importo stimato a base d'asta pari a € 450.000,00 IVA esclusa; **Lotto 2 (Corsi FAD)** di importo stimato a base d'asta pari a € 400.000,00 IVA esclusa; **Lotto 3 (Business Game)** di importo stimato a base d'asta pari a € 450.000,00 IVA esclusa. Ciascun lotto verrà aggiudicato all'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 83, comma 1, del D. Lgs. 163/2006, secondo i criteri che saranno indicati nel Disciplinare di gara. Il plico contenente la domanda di partecipazione e la documentazione allegata deve pervenire, a pena di esclusione, presso la sede operativa della LAit S.p.A. - con qualsiasi mezzo atto allo scopo - ai recapiti di cui sopra, **entro e non oltre le ore 12.00 del 21/09/2006**. Per ogni informazione si rinvia al bando di gara inviato alla GUUE in data 22/08/2006 e pubblicato sulla stessa in data 25/08/2006 (2006/S 161-173714) e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, parte II n. 200 del 29/08/2006, nonché sui siti internet www.laitspa.it (alla voce www.laitspa.it/laitweb/gare_in_corso.php) e www.regione.lazio.it.

Il Direttore **Dott.ssa Alessandra Poggiani**

L'organizzazione malavitosa Pcc ha dichiarato una vera e propria guerra alla metropoli brasiliana

IL REPORTAGE

Lo stratega è Marcola 39 anni passati per più di metà in galera perché iniziò a rubare da bimbo

San Paolo, le mani del crimine sulla città

LA MALAVITA contro lo stato di San Paolo. Già per tre volte la banda autodenominata Primo comando della capitale, i cui dirigenti si trovano in carcere, ha squassato la metropoli di undici milioni di abitanti che è pure l'indiscussa capitale economica del Brasile

■ **di Franco Mimmi** San Paolo / Segue dalla prima

brasiliani incominciano a temere che la campagna di terrore scatenata dal Pcc dall'interno delle prigioni diventi un esempio e si diffonda in altri stati e in altre città. Già alcuni episodi confermano questo timore: a Salvador de Bahia una quarantina di giovani detenuti sono insorti e hanno preso in ostaggio sette guardie nonostante le loro rivendicazioni fossero già state avanzate e in buona parte accolte dalla direzione del carcere.

Lo stratega del Pcc è Marcos William Herbas Camacho detto Marcola, 39 anni passati per oltre la metà in prigione perché incominciò bambino la sua carriera di ladruncolo nelle favelas di San Paolo per poi passare alle banche. Ma in carcere, dove sconta una pena di 44 anni per rapina a mano armata, si è dato alle buone letture (adora la Divina Commedia di Dante Alighieri) e alcune di esse (come L'Arte della guerra, di Sun Tzu) lo hanno probabilmente aiutato a raggiungere nel 2002 il vertice del Pcc, al termine di una guerra tra rivali nella quale perdette la vita anche sua moglie: l'avvocato Ana Maria Olivatto, freddata con due colpi alla nuca.

La forza del Pcc, già più che nota alle forze dell'ordine e ai funzionari delle carceri che spesso hanno preferito trattare con l'organizzazione piuttosto che confrontarsi con essa, è divenuta improvvisamente evidente anche al grande pubblico quando i capi hanno deciso di dichiarare guerra al governo dello stato di San Paolo. Il motivo: il giorno prima due alti funzionari della polizia paulista avevano descritto la situazione delle carceri a una commissione del Parlamento centrale, a Brasilia, e annunciato la decisione di trasferire i capi del Pcc in prigioni lontane. Si era trattato di una riunione segreta, ma erano bastate poche ore perché Marcola e soci entrassero in possesso del verbale. I loro ordini sono partiti dall'interno della prigione Presidente Bernardes, che si trova a 650 chilometri da San Paolo, e la trafila è stata così rapida che dal momento in cui è partito dal carcere l'ordine della sollevazione, a quello in cui centinaia di "soldati" hanno scatenato gli attacchi nelle strade della metropoli, è trascorsa appena un'ora. Ma ciò che meglio descrive la situazione è forse la spudorata dichiarazione poi rilasciata da Marcola a una emittente radio nazionale: «Chiedemmo che ci ascoltassero con le buone, ma non lo fecero. E allora abbiamo dovuto richiamare l'attenzione».

Non c'è dubbio che tra le cause di questa situazione vi siano anche l'inasprimento dei criteri giuriudici applicato qualche anno fa (dal 1995 al 2005 la popolazione carceraria brasiliana è passata da 148 mila a 361 mila persone) e le condizioni deplorevoli in cui spesso vivono i detenuti (un commentatore ha paragonate le prigioni brasiliane alle stive delle navi negriere). Ma al tempo stesso le leggi carcerarie prevedono larghezze sconosciute altrove, basti dire che nello stato di San Paolo ogni detenuto può ricevere ogni mese quattro visite «intime». Il passaggio dal regime carcerario normale a quello detto di semilibertà è estremamente facile, e allora il detenuto può usufruire ogni anno di vari periodi da trascorrere a casa. Si calcola, per esempio, che per la Festa dei genitori, la seconda domenica di agosto, escano dalle carceri quasi 12 mila detenuti, ma si calcola pure che a scadenza del permesso un 20 per cento circa si trasformerà in latitante, quasi sempre pronto a partecipare agli assalti ordinati da Marcola & C..

Nella maggior parte si tratta di giovani attorno ai 20 anni, ovvero di quella fascia d'etá in cui, secondo le statistiche, si trova il maggior numero di disoccupati, circa il 45 per cento. Ma anche buona parte degli occupati deve accontentarsi di un lavoro informale, e con la piena coscienza dell'impossibilità di varcare le barriere sociali imposte dalla struttura della società brasiliana, sicché per il crimine organizzato non è difficile arruolarli. I bambini delle favelas, alla domanda «che cosa vuoi fare da grande», spesso rispondono: il bandito. Sanno che ciò significa, per la maggior parte di loro, una morte prematura, ma sanno pure che per quasi tutti loro è l'unica alternativa a una vita di miserie e di stenti che ricorda l'epoca della schiavitù.

E non sono certo gli esempi dei ricchi e dei potenti che possono indurli a cambiare le loro opinioni. Nello stato di Rondonia sono finiti in carcere, per avere sottratto alle arche pubbliche oltre 70 milioni di reali, 23 funzionari pubblici tra cui, nientedimeno, il presidente del parlamento statale, il presidente del tribunale e il procuratore generale. E attualmente 70 parlamentari brasiliani, oltre il 10 per cento del totale, è sotto inchiesta (e la responsabilità di quasi tutti loro è già stata provata) per avere favorito la vendita sovrapprezzo di autoambulanze in cambio di denaro.

La gente li ha soprannominati «le sanguisughe», ma quasi tutti si ripresenteranno alle elezioni per usufruire della immunità parlamentare.

Per ragioni politiche nonostante la violenza l'amministrazione paulista rifiuta i soldati messi a disposizione dal governo

Il Primo comando vuole esportare il suo modello di terrore urbano in altre città del Paese

Polizia in azione a San Paolo del Brasile **Foto di Maurilio Cheli /Ansa**

Quella cupola premafiosa, con 100mila fedeli nelle celle

SAN PAOLO Una organizzazione premafiosa: così i criminologi dell'istituto brasiliano intitolato a Giovanni Falcone hanno definito il Primo comando della capitale, nome che vorrebbe richiamare una ispirazione politica del tutto assente dalle reali motivazioni del gruppo, di dura e pura criminalità.

Nato nel 1993 in un carcere dello stato di San Paolo, il Pcc si è via via rafforzato e strutturato fino a diventare una sorta di compagnia dedita a ogni tipo di crimine dal traffico di droga alle rapine, agli omicidi, ai sequestri (la polizia la ritiene responsabile del 70 per cento dei rapimenti che avvengono nello stato), e disposta a offrire servizi a chiunque voglia commettere un delitto. Dispone ormai di un patrimonio valutato a oltre 100 milioni di reali ovvero 40 milioni di euro, si calcola che abbia circa 800 affiliati e 100 mila simpatizzanti nelle carceri, oltre a quasi 10 mila a piede libero, e si sa che ogni detenuto paga all'organizzazione, per averne la protezione, 50 reali al mese, che diventano mille reali per chi è fuori di prigione.

Questo denaro le serve sia per organizzare i suoi crimini sia per affittare autobus che portano i parenti a visitare i suoi membri nelle carceri. I detenuti, ai quali è garantita l'assistenza legale a spese dell'organizzazione, ricevono di tanto in tanto pacchi di alimenti e partecipano a feste organizzate nelle prigioni, mentre ai loro figli vengono inviati aiuti in denaro e giocattoli. Alla vigilia dei campionati mondiali di calcio il Cpp si è premurato di acquistare televisori per tutte le celle che ne fossero sprovviste. E vengono persino organizzati corsi di diritto.

I soldi servono naturalmente anche per l'acquisto di armi e di droga, per corrompere poliziotti e secondini, per pagare avvocati che talvolta valicano il limite della professione e si trasformano in complici, per esempio introducendo nelle carceri i telefoni cellulari attraverso i quali operano i capi. Una parte del denaro viene poi impiegata in prestiti per finanziare i piani criminosi degli associati, o per affittare appartamenti nei quali nascondere i ricercati. Infine, una buona fetta delle quote rappresenta la parte spettante ai capi, che pure in prigione conducono una vita di lusso con tutti i piaceri che il denaro può dare, sesso compreso.

Il capo supremo é Marcola, ma il potere è decentralizzato in modo che il leader non sia imprescindibile: vi è infatti una direzione composta da sei persone che sono denominate Torri, e queste a loro volta passano gli ordini a una serie di Piloti parte dei quali si trova in carcere mentre quelli in libertà sono sparsi in tutto lo stato. Il livello successivo è quello dei Bin Laden, piccoli trafficanti o consumatori di droga sempre in debito con i fornitori e pronti a tutto per cancellarlo. La manovalanza del terrore, infine, è costituita dai piccoli malavitosi - a volte addirittura bambini - che per cifre minime, e per dimostrare la loro fedeltà all'organizzazione, eseguono senza fiatare qualsiasi ordine, compreso quello di uccidere.

f.m

Abbonamenti 2006

12mesi
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro
Internet 132 euro

6mesi
7gg/Italia 153 euro
6 gg/Italia 131 euro
7 gg/estero 581 euro
Internet 66 euro

promozione valida fino al 30 settembre 2006
Internet 1 mese 15 euro
3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag.Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swilt:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.
l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**
PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marenco 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I figli Gisella, Pietro e Simona, le nipoti Silvia, Francesca e Giorgia, la nuora Rosalba, il genero Guido annunciano con grande dolore la morte di

LILIANA VIGNANELLI
ved. TOSINI
Milano, 1 settembre 2006

La redazione dell'Unità di Firenze partecipa al dolore di Pietro Spataro per la perdita del

PADRE

Un forte abbraccio a te e alla tua famiglia.

ANNIVERSARIO

Nel 9° anniversario della scomparsa del

Cav. EMILIO FERRI

la moglie Maria, la figlia Luisa, la nipote Barbara, i generi Giuliano e Felicino e i parenti tutti lo ricordano con tanto affetto e rimpianto.

Bagnolo in Piano, 4 settembre 2006

L'estate dei disservizi: il 27% dovuto proprio al caos nei trasporti, +4% ripetto all'anno precedente

E poi alberghi infestati di zecche, scarafaggi nei frigoriferi... Per non dire delle spiagge

Bagaglio selvaggio e ritardi: 18mila denunce

Record nero dell'estate, il Codacons: 2mila in più del 2005, vera débâcle per i servizi aerei
E in agguato c'è la sindrome del rientro: influenza, disturbi gastrici...

■ / Roma

NON SOLO RIPOSO Sole, mare e relax, ma non per tutti. Per migliaia di italiani, infatti, le vacanze estive ogni anno si trasformano in un catalizzatore di problemi, ansie e stress vari che rischiano di annullare il beneficio di quei (spesso pochi) giorni trascorsi lontano dai luoghi di lavoro e dalle città afose. E nemmeno il rientro, spesso, porta sollievo. Le vacanze 2006 non hanno fatto differenza e, numeri alla mano, fra i protagonisti dei mesi estivi c'è ancora una volta la lamentela. Sono infatti diciottomila le segnalazioni giunte fino ad ora al Codacons sui disservizi e i problemi relativi alle ferie degli italiani, addirittura duemila in più rispetto all'anno scorso.

Il primato fra "gli ansiogeni" spetta agli scali aeroportuali, messi già a dura prova dal terrore attentati: si va dai disagi causati dalla Compagnia AirOne, alle conseguenze dell'allarme per i falliti attentati di Londra che ha mandato in tilt per giorni i trasporti aerei. Ma sono centinaia anche le lamentele arrivate ai centralini del sindacato dei consumatori relative al peggioramento del servizio di smistamento dei bagagli. Non a caso, delle 18 mila segnalazioni, il 27% è rappresentato dai trasporti: «Un dato record», commenta il Codacons mettendo in evidenza l'incremento di ben 4 punti rispetto al 2005. «La crescita - spiega l'associazione dei consumatori - si deve proprio alla cancellazione e ai ritardi dei voli». Così, anche la voce bagagli, smarriti o consegnati in ritardo, passa dal 9% del 2005 al 13% di quest'anno.

In apparente calo l'annullamento di pacchetti turistici che nel 2006 è stato argomento del 12% delle segnalazioni, contro il 16% dell'anno precedente. «In realtà l'anno scorso si era avuto un boom di annullamenti - osserva il Codacons - dovuti all'attentato a Sharm el Sheik. Il 12% di quest'anno è dunque un valore alto rispetto all'11% del 2004 e al 9% del 2003». Un «deciso peggioramento» è stato registrato anche per il servizio fornito dagli alberghi, in particolar modo a causa delle scarse condizioni igieniche: lenzuola o asciugamani mai cambiati, tovaglie non sostituite. Capitolo a parte gli insetti, che - riferisce il Codacons - abbondano sempre, dallo scarafaggio nel frigorifero, alle zecche nei materassi. Pessimo anche lo stato di manutenzione dei condizionatori d'aria: anche apparecchi che pur essendo fuori uso perdevano acqua o emanavano cattivi odori. Denunciate anche infiltrazioni d'acqua che hanno costretto in alcuni casi i malcapitati a dover ricorrere alla classica bacinella per raccogliere le perdite. Infine le spiagge: con segnalazioni che parlano di escavatori che interrompevano bruscamente il riposo, o di cani randagi che si azzuffavano in riva la mare.

In queste condizioni il rientro a casa potrebbe essere addirittura una manna dal cielo. Potrebbe, però. Se non fosse che una volta tornati in città alla normale routine pre-vacanziera, ci sono spesso malanni e acciacchi ad attenderci: Raffreddore, mal di gola, abbassamento di voce, ma anche problemi allo stomaco e all'intestino. Sono infatti questi i sintomi più frequenti dell'epidemia virale che ha «accolto» migliaia di vacanzieri italiani al rientro dalle vacanze. Problemi respiratori, ma anche disturbi di stomaco e intestino. Sintomi che sono spesso classificati come «virus da rientro», uno spiacevole risvolto per quasi tre italiani su 10. «Una forma para-influenzale segnalata dal 20-30% della popolazione - ha spiegato Roberto Gualtierotti, bioclimatologo dell'Universitá degli Studi di Milano - E stavolta non soltanto bambini e anziani. Anche adulti, per lo più 50enni».

Passeggeri in attesa dei bagagli **Foto Ansa**

HANNO DETTO

La proposta di Rutelli

«Cambiamo le ferie basta con i tre mesi estivi come si faceva negli anni Sessanta Usiamo tutto l'anno»

Caos Vacanze

	Disagio	2003	2004	2005	2006
Trasporti	ritardi,cancellazioni	21%	21%	23%	27%
Alberghi	stanze inadatte,scarsa igiene, cibo scadente, assenza portiere di notte	29%	28%	24%	22%
Promesse disattese	depliant pubblicitari non rispettati	16%	18%	17%	16%
Bagaglio	smarrimento, danno, ritardata consegna, furto	9%	6%	9%	13%
Pacchetti turistici	annullamento, revisione prezzo	9%	11%	16%	12%
Overbooking operatori	animatori o operatori incompetenti	2%	1%	0%	0%
Altro	inquinamento ambientale o acustico, mancanza acqua potabile, spiagge lontane	5%	9%	6%	5%

GLORIE NAZIONALI Volo da tregenda in classe «economy»: niente luci per leggere, niente coperte, niente cuscini, nemmeno la saccarina per i diabetici...

Buenos Aires-Roma, una tradotta chiamata Alitalia

■ **di Vincenzo Vasile**

Sarà per farci sentire giovani, come quando volavamo quaranta anni fa sugli spartani Fokker turboelica della aeroflotta della nostra «compagnia di bandiera». Sarà la melassa dei ricordi, ma a quei tempi le hostess erano gran belle ragazze, e al corso di formazione imparavano a sorridere. Ogni tanto si spegneva la luce, chiamavi la signorina e lei ti invitava ad aver pazienza per il guasto, di cui «Alitalia si scusa, signore», e in cambio ti rimpinzava di dolcetti. Oggi c'è poco da sorridere: a parte Guantanamo, lo trovate un altro posto dove vi obblighino a stare tredici ore con gli occhi sbarrati nell'oscurità seduti su una poltroncina fatta per accogliere non più di un metro e cinquanta di cristiano? È accaduto di ritorno da Buenos Aires, all'assegnatario del posto 38C, tenete a mente questo numero, qualora viaggiaste su un Boeing 777 della nostra aeroflotta in «economy class», tenendo pur sempre presente che andare e ritornare dall' Argentina a Roma costa sui 1900 euro. Il giornale-omaggio (Corriere, Repubblica, il Sole-24 ore o Libero è la scelta non proprio pluralista) informava l'altra mattina i 250 e passa passeggeri del volo Buenos Aires-Roma via Milano che c'è in Italia frattanto tutto un bailamme di voci, ma ora si dice «rumors», sulla fusione con Airfrance, che non si capisce se sarà una dismissione, cioè una svendita, oppure se qualcosina rimarrà in mano italiana. Eri arrivato faticosamente a metà articolo, e le pagine economiche sono già abbastanza astruse, quando calava il sipario delle tenebre. Dovete sapere che l'allestimento dei Boeing prevede, incastrato nel bracciolo, un telecomando che serve ad accendere la lampadina che proietta la luce sui singoli posti, oppure consente di scegliere di passare il tempo con una decina di film o videogiochi, una volta imparato un macchinoso menu, del quale viene distribuita a inizio volo una versione stampata, dall'accattivante titolo «Alitalia for you», che in inglese vorrebbe dire: ecco che cosa l'Alitalia offre a te, o a voi, o a lei, secondo i gusti.

Ma niente videogiochi in graziosa offerta per il passeggero 38C. Né lucetta. Né film. In cambio noi offriamo «for you», lettori/potenziali passeggeri, una nostra originale e veritiera sceneggiatura.

Passeggero (rivolto allo stewart 1): «Scusi. Dov'è il telecomando?».

Stewart 1 (da ora in poi S1): «Dentro al bracciolo destro, signore».

Passeggero (indicando il bracciolo, coperto dal braccio di un sovrabbondante e anziano passeggero che accanto sta armeggiando con il «proprio» telecomando): «Non c'è».

S1 (affettando sorpresa): «Già, non c'è. Non vede che è rotto».

S1 se ne va, continuando a distribuire il manualetto «for you», o meglio «for them» (per loro, per gli altri), mentre «you» - tu - equivochi il suo silenzio con un tacito impegno a provvedere.

Passano i minuti, l'opulento compagno di viaggio ha scelto Verdone, e grugnisce di piacere, così «you» chiami un altro stewart, da ora in poi distinto con la sigla S2.

«Non sia così agitato» insiste lo stewart Poi, una volta a terra, avvertono: «Per le sue valige non stia tanto tranquillo»

Foto Ansa

Passeggero (un po' più perentorio): «Ho segnalato al suo collega che qui non c'è il telecomando, devo lavorare, scrivere, leggere un libro, vorrei vedere un film, che devo fare?».

S2: «Dovrebbe rivolgersi al responsabile di cabina, mi hanno detto che anche lì in fondo c'è un altro signore nella sua situazione, e una signora davanti ha il sedile che non si reclina. Manca la saccarina per i diabetici, e stavolta non c'è minerale gasata. Solo still water».

Passeggero (ancora equivocando) rimane in attesa del responsabile di cabina, e intanto dà consigli alla ragazza seduta davanti su come «aprire» una specie di «slot machine» azionando il famoso telecomando.

Ragazza: «I'd wish to bet» (vorrei scommettere soldi).

Passeggero: «Impossible, I think» (penso che non sia possibile).

Qualche ora più tardi.

Passeggero (ululando): «Dov'è il responsabile di cabina?».

Stewart 3: «È lì in fondo, quello con la barba, ma per ora è occupato. Sa, abbiamo scoperto che mancano sei pacchi con i cuscini e le coperte, e che anche altri telecomando non funzionano, lei non stia così agitato».

Passeggero: «Io non mi agito, agitatevi voi piuttosto».

Le ore passano lente, l'unica immagine sugli schermi per il 38C è la sagoma dell'aereo che simula il passaggio da un continente all' altro, una scritta su fondo verdolino dà la temperatura esterna in non so quanti gradi Farenheit, e un utile esercizio mnemonico è calcolare i corrispondenti centigradi. Si può anche sottrarre a poco a poco dalle cinque ore di differenza di fuso l'orario virtuale sulla rotta, in attesa che scocchi il momento dell'arrivo a Milano per le 6.59, local time. Tua figlia studia scienze e forse ti sa dire se c'entra qualcosa con la teoria dell'infinito, o con il paradosso della tartaruga, questo orario-che-non-c'è, da calcolare minuto per minuto, traversando con la mente i meridiani. Quando dovrebbe essere la mezzanotte italiana, cioè a metà viaggio, il «Responsabile di Cabina» fa visita al Passeggero 38C. E spiega che il passeggero ha «perfettamente ragione» quando dice che «loro» sapevano benissimo che il telecomando non c'era, e chissà da quando se - «lo vede?» - un enorme cerotto rosso affisso sul bracciolo segnala il guasto. E che, dunque, quel posto semplicemente non doveva essere assegnato. «È stato il responsabile dello scalo a prendersi questa responsabilità». L'iterazione della parola «responsabilità» deve avere qualcosa a che fare con Freud, all'arrivo bisognerà controllare.

Avendo «perfettamente ragione» il passeggero brevemente si appisola, ma il compagno di viaggio opulento e cinefilo lo scuote per informarlo che «questo Woody Allen non mi piace, troppo complicato, i gialli non li sa fare, come faccio a tornare su Verdone?». La ragazza davanti non ha spento il suo schermo, lasciando la scritta «You Win!», hai vinto!, cullata da quest'augurio elettronico s'è appisolata, beata l'innocenza.

Più tardi all'aeroporto, quando in vista della coincidenza per Roma equipaggio e passeggeri sono cameratescamente accomunati dall'attesa, ti spiegheranno che da quando il manager Giorgio Cimoli ha fatto spezzatino dell'azienda per renderla «appetibile ai mercati», semplicemente gli aerei sono sempre più pochi, e semplicemente non si fanno più le manutenzioni. Che sono affidate a una società esterna, con personale ex Alitalia, che adesso - da quando l'azienda è stata spezzettata - non fa neanche un minuto di straordinario e quindi si cura «semplicemente di fare in modo che l'aeromobile non caschi». Ma se uno viaggia al buio, se l'altro rimane impalato su un sedile rigido, se si rompe un telecomando, al personale di bordo non resta che segnalare il tutto con un burocratico verbale. Il responsabile di cabina (RDC) l'ha fatto il verbale…E intanto l'aereo, il nostro aereo, riparte. Sta già in fase di decollo per Bangkok su un'altra pista, altro equipaggio, altri passeggeri. Il nuovo 38 C, magari con gli occhi a mandorla, scoprirà di essere condannato all'immobilità e all'inerzia, un altro rimarrà legato alla cintura di sicurezza senza poter distendere le gambe, stretto e costretto, un altro ancora chissacché. E così via, c'è chi decolla e chi sbarca, ostinatamente volando Alitalia, sempre meno appetibili per gli utenti, sempre più appetibili per le svendite, volando vorticosamente per i cieli, Alitalia for you, for them, why? (Alitalia per te, per loro, Alitalia chissà per chi, chissà perché).

Ps. Dal sito www.Alitalia.com: «L'intervento di manutenzione è un controllo molto importante nella vita di un aereo e può impegnare i tecnici Alitalia da 8 a 15 giorni lavorativi (da 24 a 45 turni) a seconda dell'aereo. (…). Ad esempio nella cabina vengono rimosse (e revisionate) tutte le poltrone per ispezionare lo stato di salute delle travi del pavimento e quelle sotto le toilettes. (…) Un lavoro certosino e affascinante nel quale nulla viene lasciato al caso».

Che fine ha fatto quella che era la «compagnia di bandiera»? Cura Cimoli: «Niente manutenzioni, basta che l'aereo non cada»

«Carta dei valori», l'Ucoii frena

Piccardo: un doppione, basta la Costituzione. La Shoah? Giudizio controverso

■ di Edoardo Novella

PIÙ DI 6 ORE di riunione, blindata ai giornalisti. Alla fine un comunicato «sottoscritto all'unanimità». Il Consiglio di amministrazione dell'Ucoii ieri ha fatto tappa a Bologna. All'ordine del giorno «il ramadan, il programma, lo statuto... ». E la Consulta islamica? E la Carta dei princìpi su cui insiste tanto Amato, «comprensiva di quel riferimento ai valori dell'Europa che già di per sè contengono un giudizio sull'Olocausto», come spiegò lo stesso Viminale dopo l'ultima riunione?. «Certo, anche di quello abbiamo parlato - risponde rapido il presidente Mohamed Dachan - ma trovate tutto nel comunicato. Io dico solo: noi siamo uniti». In 25 dunque hanno sottoscritto un documento in cui della Carta viene «accettato il principio riservandosi di approfondire la materia nella prossima riunione». «Ma io mi chiedo - dice invece il segretario Hamza Roberto Piccardo - : questa Carta deve valere solo per i musulmani? Gli altri cittadini? Che noi siamo speciali? Che la Costituzione italiana non basta e allora bisogna farne un'altra a parte? Un doppione? E poi: chi non aderisce viene sanzionato?». E il riferimento alla Shoah? «No - insiste Piccardo - , non credo proprio che Amato lo inserirà. Si tratta di un fatto storico, sul quale il giudizio è controverso... E se poi cominciamo a inserire fatti storici come "valori" nelle carte dove finiamo?».

L'Ucoii comunque ripete che no, quella pagina a pagamento comprata sul *Quotidiano Nazionale* non era «razzista» - la parola «antisemita» però non compare - , ma che è stata «estesa» in forma erronea: «Non vi era alcuna intenzione - è scritto - di equiparare quantitativamente i tragici avvenimenti della seconda guerra mondiale con quanto stava accadendo in Libano e Palestina occupata in quei giorni, ma solo far rimarcare all'opinione pubblica la similitudine tra alcuni episodi per quanto riguardava l'uso assolutamente sproporzionato della forza da parte del governo israeliano».

L'Ucoii ricorda tra l'altro «la diffusa tolleranza e in straordinari periodi di armonia interreligiosa in Oriente, ma anche nella Sicilia e nella Spagna governate dai musulmani e ancora recentemente in Nordafrica e Turchia dove trovarono rifugio e sicurezza moltitudini ebraiche che sfuggivano alla persecuzione».

«A questo proposito - prosegue il documento - guardiamo con speranza alla Consulta Islamica per l'islam Italiano come ad uno strumento utile, seppur insufficiente, per portare avanti un progetto di piena e responsabile inserzione dei musulmani». Ma con l'avvertenza: «L'emarginazione dell'Ucoii dal circuito istituzionale si tradurrebbe inevitabilmente in una ghettizzazione di una parte importante dell'islam italiano, sviluppando una tendenza alla chiusura e al sospetto verso l'esterno».

Ieri è stata la giornata della cultura ebraica. «Davvero? - conclude Piccardo -. Non lo sapevo. Guardi che le complicazioni vengono solo dal sionismo e da Israele. Noi non stiamo nè con Hamas nè con altri. Invece l'Ucei si identifica con il governo israeliano, gli ebrei italiani si sentono anche cittadini di Israele, anzi soprattutto cittadini di Israele».

Donne musulmane **Foto di Ali Jarekji/Reuters**

RINNOVO DEI CONTRATTI

Trasporti, finita la tregua estiva: riprendono gli scioperi di autobus e aerei. Da mercoledì i primi stop

■ Inizia il settembre caldo degli scioperi. La tregua estiva è appena terminata e subito riprendono le agitazioni in tutti i settori: da quello aereo a quello marittimo e del trasporto locale, per finire con i treni. Si comincia mercoledì 6, con diverse sigle sindacali (autonomi e sindacati di base) che per quella data hanno indetto uno sciopero generale dei trasporti di 24 ore, per protestare contro la decisione del governo di fare entrare nella Cabina di regia sui trasporti solo le rappresentanze dei sindacati confederali. Nello stesso giorno contrattempi anche per chi deve volare: per 4 ore (dalle 10 alle 14) il personale di terra della Sea si fermerà agli aeroporti di Linate e Malpensa. Allo sciopero generale indetto dagli autonomi aderiranno anche i controllori di volo, in agitazione per 24 ore.

Giovedì 7, invece, giornata critica per chi deve spostarsi in aereo. Incroceranno le braccia per tutta la giornata gli autonomi delle aziende del settore, a cui si uniranno anche i dipendenti di Alitalia. I sindacati hanno annunciato in particolare un periodo di «straordinaria conflittualità» per garantire all' Alitalia «il rilancio e lo sviluppo previsti dagli accordi di Palazzo Chigi, per il diritto al rinnovo dei contratti collettivi di lavoro dopo la scadenza della moratoria contrattuale avvenuta il 31 dicembre 2005». Il 15 settembre sciopero di 24 ore nelle aziende dei trasporti pubblici locali e di quelli marittimi. Per lunedì 18 settembre il Sult ha indetto uno sciopero di 4 ore (dalle 12,30 alle 16,30) agli aeroporti di Roma. Infine, il 27 settembre, i disagi per chi viaggia in treno, tra le ore 9 e le 18.

Giornata della Cultura Ebraica **Foto Omniroma**

«A viso aperto contro l'antisemitismo»

Giornata della cultura ebraica, Gattegna: «Ci avevano chiesto di annullare tutto, ma non è la strada giusta»

■ di Gianni Parrini

«SPAZZARE VIA le false accuse, le diffidenze e le diffamazioni che nei secoli scorsi hanno deformato la nostra immagine e sono state usate contro di noi». Con queste parole pronunciate ieri a Modena, Renzo Gattegna, il neo presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane (Ucei), ha inaugurato la «Giornata europea della cultura ebraica». «Stradefacendo», questo il titolo dell'evento celebrato in 55 città italiane e in 30 Paesi europei, ha ripercorso attraverso la metafora del viaggio, le tappe della presenza ebraica in Italia, sottolineandone il contributo e l'importanza. Nel capoluogo emiliano il presidente Gattegna ha parlato anche dell'attualità, riferendosi alle dichiarazioni minacciose provenienti dall'Iran: «Ci sono pervenute richieste di annullare tutte le attività programmate per oggi, in segno di lutto e di protesta - ha detto Gattegna - contro chi continua a rivolgere minacce di sterminio verso il popolo ebraico e a porre in essere azioni terroristiche e militari per tentare di avviare una nuova stagione di lutti e di distruzioni». La decisione dell'Ucei, però, è stata quella di non cancellare gli impegni celebrativi: «Abbiamo rinunciato all'idea di chiuderci in noi stessi - ha detto Gattegna - e abbiamo aperto le porte, offrendo a tutti i nostri amici l'occasione per unirsi a noi e lottare perché non si ripetano più, nei confronti di nessuno, ingiustizie e persecuzioni».

Sempre ieri, ad Ancona, durante i festeggiamenti per «Stradefacendo» Giuseppe Laras, presidente dell'Assemblea rabbinica d'Italia, ha parlato della discussa inserzione dell'Ucoii, in cui si paragonavano gli attacchi israeliani in Libano alle stragi naziste: «Complica sicuramente la vita - ha spiegato Laras - perché mostra come una parte dell'Ucoii, anche se non maggioritaria, sia per un approccio violento, esclusivo, nei confronti di Israele». Quanto alla Consulta per l'Islam, Laras ha affermato che ha una sua utilità a patto che «non diventi una cassa di risonanza per associazioni che perseguono obiettivi intolleranti». Il professor Laras, infine, si è augurato «che siano le altre rappresentanze del mondo islamico a prendere le distanze dalle componenti più estreme dell'Ucoii».

lunedì 4 settembre

Ore 18 - "Sala 2 Giugno"
"Verso l'Italia che vogliamo: mobile e pulita"
Antonio Di Pietro, Massimo Vannucci
intervistati da **Giancarlo Mazzuca**
e **Alessandra Sardoni**

Ore 21 - "Sala 2 Giugno"
"Verso l'Italia che vogliamo: Lo sviluppo possibile"
Pierluigi Bersani, Andrea Pininfarina
Conduce **Giuliano Giubilei** con **Dario Di Vico**

Ore 16 - Sala "Luciano Lama"
Summer School "Sapere di Politica":
Introduzione **Graziella Falconi**
Roberto Weber:
"Il ruolo dei sondaggi e delle ricerche sociali"
Maurizio Migliavacca
"La politica la vedo così"

Ore 21 - Libreria - sala "Federico Garcia Lorca"
Alessandro Perissinotto
"Una piccola storia ignobile" Rizzoli
Partecipa **Lolita Falconi**

Ore 18 - Sala Europa
Workshop
"Alleanza per la pace:
la tragedia del Libano, il futuro del Medio Oriente"
Michele Mazzarano, Luciano Vecchi,
Ismail Sommad, Sharon Arda, Ziad Nasd.

Ore 18 - Sala Verde
"I DS incontrano le associazioni
sulle problematiche attuali delle politiche venatorie"
Partecipa. **Guido Tampieri**

Ore 21 - Sala Verde
Valentino Valentini "Di paese in paese"
Conduce **Massimo Foghetti**

Ore 17 - Spazio Slow-food
Democratici senior Corso di cucina tradizionale
marchigiana in collaborazione con Slow-food

Ore 18 - Villaggio - "Gianni Rodari"
Laboratori didattici, giochi e lettura.

Ore 21 - Villaggio "Gianni Rodari"
Proiezione delle magiche avventure delle Winx

Ore 19 - D&F - Villaggio SG
Scuola di Danza Danzarè by Palestra Wake Up

Ore 21 - Pesaro in Moto
"I piloti raccontati dal Dott. Costa
(l'angelo custode dei piloti)"
con **Dott. Claudio Costa** e **Graziano Rossi**

Ore 21 - Arena live – Villaggio SG
Reska in concerto

Ore 21 - BPA PALAS
"Old Stars Game" Grandi campioni e vecchie glorie si affrontano in una sfida in beneficenza tra basket e calcio

Ore 20.45 - Cinema
"Il Codice da Vinci" di Ron Howard

Ore 22.30 - Irideoafè
Andrea Rivera con ....

Ore 19.30 - Jazz Village
APERITIVO JAZZ Nobili/Travaglini/Marongiu Trio

Ore 21.30 - Jazz Village
CONCERT Francesco Cafiso Quartet

Ore 24.00 - Jazz Village
JAM SESSION "Around Midnight"

Ore 17.30 - Balera-Democratici senior
Corso di nuovo liscio tenuto dai maestri
Paolo Semprini e **Debora Cecchetti**

Ore 21 - Balera
Castellina Peal

anticipazione martedì 5 settembre

Ore 18 - "Sala 2 Giugno"
"Verso l'Italia che vogliamo: scommettere sul futuro"
Giovanna Melandri, Ivo Diamanti,
Stefano Fancelli.
Conduce ***Luisella Costamagna***

Ore 20 - Libreria - sala "Federico Garcia Lorca"
Emanuela Audisio
"Il ventre di Maradona" Mondadori
Partecipa ***Giovanna Melandri***

Ore 18 - Sala Europa
Le politiche del mare: l'Italia e il Mediterraneo
Alfonso Pecoraro Scanio, Stefano Cataudella,
Ettore Ianì, Roberto Delle Seta, Silvestro Greco,
Gianpaolo Bonfiglio, Claudio Franci.
Modera ***Donatella Bianchi***

Ore 21 - Villaggio "Gianni Rodari"
Proiezione delle magiche avventure delle Winx

Ore 21 - Arena
Roberto Benigni in "Tutto Dante e non solo"

"VADO E RIPARTO DA PESARO"
FESTAUNITÀ NAZIONALE
AREA BPA PALAS
31 AGOSTO - 19 SETTEMBRE
INIZIA UNA NUOVA STORIA.
L'ULIVO
Info 848.58.58.00 www.dsonline.it www.festaunita.it

DEMI GIOIELLI VALENZA
LOTTO
DIAMANTE
tutti gli articoli direttamente a casa tua
a soli 99 € + s.p. anziché 1.290 €
solo alle prime 100 telefonate
il lotto comprende l'anello in pavè di diamanti
telefona al 0131 950193

SPAZZACAMINI Tutti in festa

UN MIGLIAIO di spazzacamini venuti da tutto il mondo si sono ritrovati a Santa Maria Maggiore, un piccolo paese della Val Viggezo, vicino Novara, per il loro 25° appuntamento. Durante i tre giorni di festaggiamenti si è celebrato uno dei mestieri più antichi e in via d'estinzione.

INCIDENTE A TORINO

Il 118: «È morta». Invece no Indagine di procura e Regione

■ / Torino

UN'AUTO SBANDA, carambola tra una corsia e l'altra, si ribalta e lascia sull'asfalto il corpo senza vita della guidatrice. Sembra il solito sabato sera di sangue sulle strade italiane. E invece no, il copione subisce un'inatteso colpo di scena perché, Aparecida Dos Santos Landin, la ventinovenne brasiliana che si trovava alla guida della vettura sulla superstrada Torino-Chivasso, in realtà non era morta. Ad accorgersi che qualcosa non andava sono stati i necrofori, dopo che i medici del 118, due ore prima, avevano dichiarato il decesso. Mentre spostavano il corpo sull'ambulanza per trasportarlo all'obitorio, hanno notato un'insolita attività sotto il telo bianco che lo copriva. La ragazza, infatti sanguinava e respirava, anche se con difficoltà. Così tra lo sbigottimento generale, la donna è stata portata

d'urgenza all'ospedale San Giovanni Bosco di Torino, dove ora è ricoverata in gravi condizioni. «Siamo sconcertati e addolorati per quanto è accaduto e andremo fino in fondo alla vicenda», afferma Mario Valpreda, assessore regionale alla sanità. «Avvieremo un' indagine, vogliamo capire se c' è stata davvero interruzione della attività cardiaca - ha proseguito Valpreda - oppure se ci troviamo di fronte ad un errore umano». L'assessore difende il Pronto intervento: «Il 118 - sottolinea - è un servizio d'eccellenza della sanità piemontese, che svolge 370 mila interventi all'anno e fino ad ora non è mai accaduto nulla di simile». Anche la Procura di Torino aprirà un'indagine. Ma le disavventure della ragazza, fidanzata con un italiano, non sono finite con il «ritorno in vita»: prima di essere ricoverata all'ospedale torinese, è stata portata all'Asl 7 di Chivasso per una Tac, ma le strumentazioni non funzionavano.

Amato: «Processo per la morte di Federico»

Ferrara, il ministro incontra il padre del ragazzo morto dopo un controllo di polizia: «La città vuole la verità»

■ **di Marco Zavagli** / Ferrara

UN PROCESSO per accertare se vi siano state responsabilità nella morte di Federico Aldrovandi. È quanto si augura il ministro dell'Interno Giuliano Amato, a Ferrara per partecipare a un incontro alla Festa dell'Ulivo. Prima del bagno di folla in programma per le 21 di sabato sera, il titolare del Viminale ha voluto incontrare di persona la famiglia del ragazzo morto il 25 settembre 2005 durante una colluttazione con quattro agenti di polizia. In assenza della madre di Federico, Patrizia Moretti (che grazie al suo blog ha fatto parlare del caso l'Italia intera), in Prefettura per incontrare il ministro si è recato Lino, il padre. Il colloquio, iniziato alle 19, è durato un'ora, durante la quale il ministro è sembrato «molto sensibile e ben informato sul caso - afferma Lino Aldrovandi - e mi ha assicurato che la vicenda sarà tenuta nella massima considerazione, che le istituzioni sono attente e che la magistratura dovrà fare il suo corso». Il padre si dice «rinfrancato» dal colloquio e «abbastanza contento, anche se dopo la morte di mio figlio contento del tutto non potrò più esserlo».

> Il pm deve ancora decidere se archiviare o chiedere il rinvio a giudizio. Il 23 corteo per Aldrovandi

Amato era stato contattato via mail dalla famiglia ferrarese già nei mesi scorsi per un appuntamento informale e l'occasione del blitz nella città estense ha giocato a favore dell'incontro. La sua non è stata la prima manifestazione 'istituzionale' di solidarietà nei confronti della famiglia Aldrovandi. Già il presidente della Camera Bertinotti e il sottosegretario alla Giustizia Manconi avevano avuto parole di vicinanza per i genitori di Federico. Amato però è andato oltre, auspicando un prosieguo processuale della vicenda. «Mi ha lasciato tutti i documenti che ha raccolto - spiega il ministro a proposito del faccia a faccia con Lino Aldrovandi -. Gli ho assicurato che li avrei letti con grande attenzione. Ho poi augurato che anche il giudice li legga con la stessa attenzione e che ne esca un processo grazie al quale la città possa vedere e capire cosa successe quella mattina».

Parole che assumono un forte significato politico perché cadono a breve distanza dalla manifestazione in programma sempre a Ferrara per il 23 settembre e che celebrerà un anno dalla scomparsa del ragazzo. Ma soprattutto perché si inseriscono in un iter procedurale che vede attualmente aperta la fase investigativa nella quale il pm deve ancora decidere se chiedere l'archiviazione o il rinvio a giudizio. Intanto l'agenda del tribunale attende il 27 ottobre, quando verrà discussa la perizia disposta in incidente probatorio dal gip Silvia Giorgi. Al medico legale Roberto Testi, direttore dell'Unità operativa dell'Asl 3, e al tossicologo Emanuele Bignamini, dell'Unità operativa delle dipendenze di Torino, spetterà la parola decisiva sulle cause della morte di Federico.

Portofino, aggredito il figlio di Galliani

Gianluca Galliani, figlio dell'ex presidente della Lega Calcio ed amministratore delegato del Milan Adriano Galliani, è stato ferito leggermente nella notte di sabato durante un diverbio in un bar di Portofino. L'aggressore è stato identificato dai carabinieri. Tutto è avvenuta alle due del mattino quando un uomo di 34 anni, forse ubriaco e già noto alle forze dell'ordine per episodi simili, ha cominciato a discutere animatamente con il figlio di Galliani mettendogli prima le mani addosso e poi tirandogli un bicchiere in testa. «Ero a cena con mia moglie e alcuni amici quando è arrivato questo energumeno con in mano un boccale mi ha evidentemente riconosciuto e ha cominciato a fare discorsi privi di senso sul Milan e sul calcio - ha raccontato Gianluca Galliani - All'improvviso, dopo che aveva discusso con qualcuno in un altro tavolo, ha preso la rincorsa e mi è volato addosso spaccandomi il bicchiere sulla testa. Per fortuna con la coda dell'occhio l'ho visto arrivare e mi sono scansato. Ma il bicchiere si è infranto tra il parietale e l'orecchio dove mi hanno dovuto dare diversi dei punti».

J W T

Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40**
www.moby.it e nelle agenzie di viaggio.

MOBY
un viaggio più avanti.

* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby. ** Da rete fissa Euro cent. 6,12 alla risposta e Euro cent. 2,64 per minuto (IVA inclusa). Da rete mobile, tra Euro cent. 24,17 e Euro cent. 48,00 per minuto con scatto risposta tra Euro cent. 12,40 e Euro cent. 15,49 a seconda dell'operatore mobile (IVA inclusa).

In Farmacia il peso forma è raggiungibile!

L' "arte di arrangiarsi" non serve contro i chili di troppo: corretta alimentazione, attività fisica e quando serve, un aiuto qualificato.

MILANO - "Da lunedi mi metto a dieta!". Quante volte abbiamo concluso con questa frase un'abbondante cena del sabato sera o un pranzo festivo della domenica?

Come sempre, ha l'aria di un buon proposito. Il più delle volte è una piccola bugia detta a noi stesse per farci sentire meglio con quei chili di troppo che proprio, non se ne vogliono andare.

In Italia, circa il 33% della popolazione ha un problema legato all'eccesso di peso, spesso con conseguenze per la salute.

Un dato che non va sottovalutato e che ha uno stretto legame con lo stile di vita moderno.

Le cause del sovrappeso sono da ricercare principalmente in un regime alimentare costellato di spuntini, pause pranzo, aperitivi, cene fuori casa e un consumo eccessivo di grassi, zuccheri e alimenti ipercalorici.

Inoltre, ad "appesantire" la situazione, subentrano le cattive abitudini quotidiane quali la sedentarietà, lo stress e la frenesia della vita quotidiana che lasciano poco tempo per una regolare attività fisica.

Come sempre, alimentazione e movimento stanno alla base di una buona forma fisica.

Ecco alcuni buoni consigli per mantenersi in forma.

LE NORME DEL MANGIAR SANO:

- consumare molta frutta e verdura, anche più volte al giorno;
- bere ogni giorno almeno un litro e mezzo di acqua;
- mangiare ogni giorno carboidrati (pasta, pane, riso..);
- non saltare mai i pasti: meglio spezzare la fame in quattro-cinque leggeri pasti;
- ridurre i grassi animali;
- mangiare solo quando si ha davvero fame, non costringendosi durante cene o spuntini organizzati.

LE REGOLE DELLA BUONA FORMA:

- dormire non meno di sette ore e non più di nove;
- fare sport almeno 2 o 3 volte alla settimana, anche solo come hobby, senza eccessivi sforzi;
- idratare la pelle bevendo molta acqua;
- non pasticciare al di fuori dei cinque leggeri pasti quotidiani.

I CONSIGLI DEL FUORI-CASA:

- quando possibile, evitare l'auto o i mezzi pubblici e camminare;
- non utilizzare le scale mobili, ma preferire quelle tradizionali;
- durante le pause, consumare frutta invece di merendine e snack;
- tenere sulla scrivania o comunque a portata di mano una bottiglia di acqua.

C'È CICCIA E CICCIA:
prima di agire, meglio farsi consigliare.

Le cause e le manifestazioni del sovrappeso possono essere diverse: ritenzione idrica? Accumulo di grassi? Ogni problematica ha una propria specifica soluzione, diversa da persona a persona. Da non sottovalutare, infatti, è lo stile di vita individuale: ad esempio, se siamo fuori di casa tutto il giorno, avremo sicuramente necessità diverse da chi passa molte ore in casa. Anche il tipo di lavoro svolto influisce sulla forma fisica: un lavoro più manuale, permette di consumare più calorie rispetto a un'attività d'ufficio che costringe seduti per diverse ore. L'errore che commette la maggior parte delle persone è seguire diete standard, poco efficaci, dai risultati temporanei e talvolta pericolose per la salute. Rivolgersi al proprio Farmacista è sicuramente utile per affrontare quei chili di troppo in modo corretto e scegliere il prodotto specifico più adatto a noi, per aiutarci a controllare l'apporto calorico, oppure a drenare i liquidi in eccesso. Oggi, i prodotti per la linea non mancano di certo: efficaci, semplici e sicuri, perfettamente integrabili con qualunque stile di vita, per migliorare da una parte la salute e dall'altra per affrontare lo specchio, e la temuta bilancia, con un sorriso.

Informazione Pubblicitaria

NUOVO DALLA RICERCA "L'OROLOGIO DELLA NOTTE"

MELATONINA

Un ormone naturale che migliora la qualità del sonno e quindi della vita.

Se avete difficoltà a prendere sonno e il riposo notturno fa a "pugni" con il vostro cuscino non preoccupatevi la ricerca scientifica ha individuato nella carenza di Melatonina, sostanza ormonale prodotta di notte da una ghiandola del cervello, una delle cause alla base di questo problema di cui soffre circa un terzo della popolazione italiana.

La vita stressante e le preoccupazioni di tutti i giorni, l'abuso di farmaci, la menopausa e per chi viaggia l'effetto "jet lag" sono alcune delle ragioni o stili di vita che sempre più frequentemente causano disordini nel ritmo sonno/ veglia.

In queste particolari situazioni l'assunzione di Melatonina, può normalizzare i ritmi sonno/veglia, per aiutarvi a "ricaricare" l'organismo e rifornirlo di nuova energia per migliorare la qualità della vita: non a caso è stato coniato un detto che ***"una buona notte è un ottimo giorno"***.

Oggi in Farmacia c'è **Melatonina Gold** la prima Melatonina in compresse a effetto fast e slow release "rapido e lento rilascio".

L'originale compressa a due strati, bianco a rapido rilascio permette di riposare presto e bene, colorato a lento rilascio prolunga l'effetto relax.

Con **Melatonina Gold** il riposo non sarà più un problema e la sensazione di tensione dovuta alla stanchezza rimarrà un ricordo del passato.

PANCIA GONFIA

Che fastidio quell'aria nell'intestino!

Trio Carbone Plus: un carbone naturale che migliora il benessere intestinale

Flatulenza e meteorismo: situazioni legate alla presenza di gas intestinali, in quantità superiore alla norma, di cui con grande difficoltà riusciamo a trattenere l'eliminazione durante il giorno a prezzo di dolorosi e frequenti spasmi. Sempre, poi, con il timore che qualche cosa sfugga al nostro controllo proprio quando gli impegni sociali o di lavoro ci vorrebbero al meglio.

Un'alimentazione frettolosa con una masticazione approssimativa, l'uso eccessivo di bevande gassate, una mal-digestione per carenza di enzimi digestivi o l'uso di cibi scarsamente digeribili sono fra le cause più frequenti di questi disturbi, che spesso sono accompagnati da alito pesante.

Trio Carbone Plus, un prodotto naturale e vincente che possiamo trovare in Farmacia, può aiutarci a ritrovare e a mantenere il naturale benessere intestinale.

Trio Carbone Plus è a base di Carbone Vegetale, che favorisce l'eliminazione dei gas intestinali, e di Finocchio, che ne limita la formazione. Camomilla, Menta e Angelica contribuiscono, per parte loro, a svolgere una naturale azione calmante e antispasmodica, favorendo di conseguenza la naturale normalizzazione delle funzioni intestinali.

Trio Carbone Plus è venduto in Farmacia in confezione da 40 compresse facilmente deglutibili con un sorso d'acqua.

RITAGLIA E RICHIEDI L'ORIGINALE

L'UNITÀ ONLINE

NON TI LASCIA MAI... NEMMENO IN VACANZA!

ABBONATI SUL SITO WWW.UNITA.IT

L'UNITÀ ONLINE

NON TI LASCIA MAI... NEMMENO IN VACANZA!

ABBONATI SUL SITO WWW.UNITA.IT

Il Cane

È stato deferito alla corte federale e rischia sanzioni Luca Ansoldi, 24 anni, hockeysta in forza al Cortina. Ansoldi infatti non si è presentato alla convocazione della nazionale azzurra perché doveva curare il suo cane, anemico e con problemi renali tali da richiedere lunghe sedute di dialisi

IN TV

- **11,00 Eurosport** Equitazione
- **12,00 SkySport1** Calcio, Kilmarn.-Rangers
- **13,00 Rai 3** Pallanuoto, Italia-Grecia
- **13,00 Eurosport** Calcio, Camp. mondo d.
- **13,00 Italia 1** Studio Sport
- **13,50 SkySport2** Rugby, S.Africa-N. Zelanda
- **15,15 Eurosport** Tennis, U.S. Open
- **16:30 Rai 3** Pallanuoto f., Italia-Grecia
- **18,10 Rai 2** Rai TG Sport
- **18,25 SkySport1** Beach Soccer
- **20,35 SkySport2** Mlb, Detroit-Los Angeles
- **21,00 Rai 1** Calcio, Juventus-Roma
- **21,00 SkySport1** Calcio, Watford-Manch. U.
- **0,00 SkySport1** Sport Time

Il ct s'affida a Cassano: «Non dateci per finiti»

Donadoni tiene a rapporto gli azzurri, poi parla con il madridista. Mercoledì a Parigi turnover

■ di Massimo Franchi

SOSTIENE DONADONI che «il pensiero di battere la Lituania per poi andare a Parigi potendo anche perdere era il più sbagliato possibile». La sua Nazionale questo problema non lo avrà. Arriverà in Francia con un solo punto e la necessità di doverne trovare allo stade de France: di certo una situazione assai scomoda per l'esordiente ct dei campioni del mondo. Lasciata Napoli in fretta nella notte della festa delusa di sabato, gli azzurri sono tornati a Coverciano a «contare acciacchi e botte prese». Se al San Paolo gli azzurri di fiato hanno dimostrato di averne poco, difficile che ne abbiano di più fra tre giorni. «Potremo fare solo un allenamento fisico (quello di oggi, ndr) per mettere un po' di benzina, poca cosa», osserva il ct. Inevitabile il turn over che Donadoni aveva già programmato. Si rivedrà Zambrotta, potrebbe recuperare Zaccardo al posto di un Oddo poco convincente; ci sarà più spazio per Gilardino ed è probabile anche un cambio a centrocampo con De Rossi che potrebbe lasciare spazio al compagno romanista Perrotta, arretrato sulla mediana con Marchionni a fare la terza punta. A cambiare modulo infatti Donadoni non ci pensa neanche. Anzi, a chi gli fa notare che Perrotta contro la Lituania ballava fra centrocampo e difesa il ct risponde sorpreso: «Non è vero, l'ho messo perché mi garantiva più copertura dietro ma in fase offensiva partiva avanti come Inzaghi e Cassano».

Già, Cassano. La nota più lieta del pareggio contro la Lituania viene dai suoi piedi e, soprattutto, dal suo carattere. «La sua disponibilità mi ha convinto - ripete Donadoni - per un insoddisfatto di natura come me magari vorrei che giocasse con meno intermittenza ma Antonio ha fatto cose importanti là davanti».

Ieri mattina, nella chiacchierata prima dell'allenamento defaticante a Coverciano il ct ha chiamato a rapporto gli azzurri, li ha radunati in mezzo al campo e si è confrontato con loro (per Donadoni il dialogo con i suoi calciatori è sacro) per circa un quarto d'ora. Al termine c'è stato un breve scambio di battute proprio con Cassano, prova del rapporto privilegiato e della stima che il ct ha verso il talento ritrovato di Bari vecchia.

Alle critiche per il deludente pareggio, invece il ct risponde con i fatti. «Abbiamo fatto quindici tiri in porta, avuto sette palle gol, sono tantissime. Poi è vero, le abbiamo sbagliate e non per sfortuna, che non esiste. Sono dispiaciuto, non deluso. Firmerei subito per averle in tutte le partite che faremo, incominciando da Parigi».

Il pensiero è già lì. Non certo alla finale di Berlino. «Quella serata i nostri Campioni l'hanno messa alle spalle, glielo ho sentito dire proprio ieri sera - rivela il ct - Sarà uno stimolo ritrovare gli avversari del 9 luglio. Il calcio italiano, con una sola partita vera nelle gambe, la Supercoppa, non può dare di più in questo momento: quello francese ha una nazionale fortissima, davanti ha grandi individualità, è più avanti di condizione. Ma io non farei cambio con loro, mi tengo stretto questo gruppo e questa squadra». Poi il ct avverte:«Leggo di Italia finita e di un Donadoni cui va tutto bene - dice all' indomani dell'1-1 di Napoli -, mi dispiace, non lo accetto. E non per insofferenza. Amo vedere il bicchiere mezzo pieno».

Il ct parla agli azzurri al termine dell'allenamento defatigante per preparare la sfida di mercoledì a Parigi contro la Francia **Foto di Fabrizio Giovannozzi/Ap**

Donadoni si confida con Cassano **Foto Fabrizio Giovannozzi/Ap**

I BLEUS

La Francia si prepara Alla grande «rivincita»

■ I francesi ci stanno aspettando. Sono circa due mesi che depennano i giorni sul calendario per arrivare alla «rivincita». E dopodomani, a Parigi, potranno affrontare gli azzurri di Berlino. L'allenatore è sempre Domenech, ct transalpino più volte contestato durante i mondiali per le scelte fatte. Poi, il dolore della finale ha unito il tifo dei galletti in un unico scopo: lavare l'onta. Così è stato confermato, insieme a quasi tutti i Bleus di Germania 2006 (compresi i veterani Thuram, Makelele e Wiltord). Fuorché il "testardo" Zinedine Zidane. E i risultati si sono visti nella prima gara per le qualificazioni all'Europeo del 2008, giocata, fuori casa, contro la Georgia sabato, e vinta per 3-0 (reti di Malouda, Saha e autorete di Asatiani). Nel match, la Francia, ha dimostrato un'ottima organizzazione di gioco grazie anche all'inserimento, in attacco, di una spalla (Saha) a fianco di Henry. Con il talento del Marsiglia, Ribery, in gran spolvero e autore dei due assist che hanno schiantato, in soli dieci minuti, le velleità degli avversari. Per Domenech, però, non ci sono solo notizie positive. Preoccupano le condizioni di Makelele e Saha. Il centrocampista del Chelsea, che inizialmente ha tentato di evitare la convocazione in nazionale, ha riportato dei disturbi al ginocchio e potrebbe non farcela per mercoledì. Stessa situazione per l'attaccante del Manchester alle prese con una distorsione alla caviglia. E senza di lui il ct transalpino troverebbe delle difficoltà a individuare l'uomo da affiancare a Henry (manca Trezeguet).

al. fer.

ZINEDINE ZIDANE

E da Zizou un appello al fair play

■ Sarà il grande assente di mercoledì. L'ormai ex fuoriclasse non sarà in campo nella sfida contro l'Italia ma, in una delle sue prime uscite pubbliche dal giorno della testata, non poteva che riparlare di quanto è successo la sera del 9 luglio.

Ma, a differenza delle apparizioni televisive, ha cambiato i toni di difesa-aggressiva, mutandoli con un richiamo al fair play.

Il contesto è una manifestazione a Lione, (promossa da una marca di yogurt per la quale ora lavora) alla quale sono accorse 25mila persone ad acclamarlo (in maggior parte dei ragazzi). E dove ha spiegato che «il fair-play fa parte dell'educazione», e per questo non bisognerebbe mai dimenticarsene.

A lui è successo proprio nella grande sfida contro gli azzurri, «però il momento di quel cartellino rosso fa già parte del passato, ormai è andata così». Però c'è un'importante precisazione da fare: «Io spero che questi ragazzi non compiano un gesto di quel genere in tutta la loro vita, così come ho già detto ai miei figli che non dovranno mai farlo». Un gesto, però, che rientra perfettamente nella carriera di Zizou, costellata da grandi giocate, ma anche da grandi esplosioni d'ira.

Per Zidane, adesso, è il momento di vestire i panni dell'ex campione e il suo ruolo è solo quello di ringraziare l'enorme (e inaspettata) folla: «Sono scene che mi riscaldano il cuore - ha detto - e che ricorderò a lungo. Può essere che la gente sia rimasta colpita dalle mie giocate, e allora sono felice perché uno dei miei scopi da calciatore è stato quello di regalare piacere a chi mi stava osservando».

Franco Patrizi

La Juventus punta allo sconto: «Faremo un solo anno di purgatorio»

Visita dei due Elkann al campo di Vinovo per spiegare il motivo del «ritiro» dal Tar. L'incontro con Deschamps e la squadra. Oggi il ricorso all'arbitrato

■ di Massimo De Marzi / Torino

Un'ora di visita al centro sportivo, un quarto d'ora di colloquio con i giocatori, per ribadire a Deschamps, capitan Del Piero e a tutta la truppa bianconera i perché della marcia indietro sul ricorso al Tar. Invitando la squadra al massimo impegno in vista del campionato di serie B che inizia sabato. Ieri pomeriggio, alla ripresa degli allenamenti, la Juve ha ricevuto la visita di John e Lapo Elkann.

I nipoti dell'Avvocato, gli eredi maschi della famiglia Agnelli sono arrivati a Vinovo verso le 17,15 e il fatto che non ci fossero il presidente Cobolli Gigli e l'amministratore delegato Blanc è sembrato significativo. Gli Elkann hanno voluto ribadire alla squadra che la decisione maturata nel cda di giovedì era pienamente condivisa dalla proprietà, dopo le frasi un po' piccate di Deschamps al termine del trofeo Tim. Il tecnico francese aveva detto di non aver compreso la decisione di rinunciare a ricorrere al Tar del Lazio, salvo fare (in parte) ammenda già il giorno successivo, in una lunga intervista al noto quotidiano sportivo milanese. Ieri John e Lapo Elkann, nel fare visita al campo di allenamento, hanno voluto prima di tutto parlare di Didì, prima di avvicinarsi a Camoranesi e Zalayeta, i primi giocatori a scendere sul terreno di gioco. L'incontro con la squadra è avvenuto negli spogliatoi ed è durato un quarto d'ora, l'unico a parlare è stato Del Piero. Dopo aver assistito all'inizio della seduta, con Deschamps che dispensava consigli ad alta voce ai calciatori, invitandoli a mirare nell' angolino in una esercitazione di tiro, quando è iniziata la partitella alle 18,20 John e Lapo hanno lasciato il centro sportivo di Vinoso, senza rilasciare dichiarazioni ai giornalisti.

Il capo ufficio stampa Marco Girotto ha raccontato i passi salienti dell'incontro: «Vi aspetta una stagione impegnativa - ha sottolineato John Elkann - L'obiettivo è naturalmente quello di tornare subito in serie A e, centrandolo, entrerete nella storia». A nome della squadra ha risposto capitan Del Piero, ringraziando per le parole di incoraggiamento e promettendo il massimo impegno: «Certamente non conosciamo bene i nostri avversari rispetto a quelli di serie A - ha spiegato Alex - e troveremo in molti stadi un clima poco favorevole. Questo però non ci deve spaventare e aspettiamo con impazienza sabato, per iniziare subito nel migliore dei modi». Poi John Elkann ha chiesto: «Com'è il Rimini?». Del Piero, scherzando, ha risposto: «Non lo sappiamo, speriamo ce lo spieghi il mister».

La squadra ha capito la scelta di rinunciare al Tar e il rientro nella giustizia sportiva, ha fatto sapere l'ufficio stampa, ha ringraziato per la loro visita gli Elkann (che prima di andare si sono esibiti in alcuni palleggi, assieme a Carlo Sant'Albano, traghettatore e amministratore delegato ad interim prima dell'inizio del nuovo corso).

Oggi il pool di legali della società metterà a punto l'istanza per l'Arbitrato del Coni, atteso per l'inizio di ottobre. La Juve spera in una sostanziosa limatura dei punti, dall'attuale -17 a un -6 o -7, condizione che permetterebbe a Del Piero e compagni di puntare alla promozione diretta. Perché nessuno vuole prendere in considerazione l'ipotesi che il purgatorio tra i cadetti possa durare più di una stagione.

Ma ieri è stato anche il 17° anniversario della scomparsa di Gaetano Scirea, campione di stile e correttezza, dentro come fuori dal campo. Stasera a Pescara ci sarà l'ultimo test precampionato, una sfida dal sapore antico contro la Roma, sabato invece ci sarà la prima immersione nell' inedita realtà della serie B, con il debutto nel piccolo «Romeo Neri» di Rimini.

Comune di Roma

Camera di Commercio Roma

in collaborazione con

MiBAC MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

LA NOTTE BIANCA

Roma 9 settembre 2006

8 settembre • aspettando la notte bianca

meraviglia

poesia

gioco

mistero

festa

www.lanottebianca.it

CHIAMA ROMA 060606

8 settembre Aspettando... La Notte Bianca

Grande concerto di Pino Daniele, Elisa, Ivano Fossati con la straordinaria partecipazione di Fiorella Mannoia.

Con il contributo di 3 Italia.
Villa Borghese, Piazza di Siena - ore 21.30

Il Luxometro

Spettacolare illuminazione che, grazie al progetto ideato da Angelo Bonello e sostenuto da Eni Italgas, trasforma il grande Gazometro di Roma in una monumentale scultura di luce, alta oltre 92 metri.
Gazometro Via del Porto Fluviale angolo di Riva Ostiense - ore 21.00

Hugo Pratt, Corto Maltese - Letteratura disegnata

Una grande mostra dedicata ad uno dei fumettisti più importanti del mondo, e al suo personaggio più noto, Corto Maltese.
Complesso del Vittoriano Via dei Fori Imperiali - ore 19.30 - 24.00

Fino alle 24.00 Apertura straordinaria dei Musei Comunali e di alcuni Musei Statali

9 settembre 2006 La Notte Bianca

La Notte Bianca prende il via alle ore 21.00 in Piazza del Campidoglio, con il sostegno di Unipol Assicurazioni, e prosegue fino al mattino.
ore 21.00 Roberto Bolle e Alessandra Ferri interpretano scene tratte da "Romeo e Giulietta" con le coreografie e la regia di Amedeo Amodio; ore 22.30 Gianni Morandi; ore 24.00 Gigi Proietti; ore 5.00 Sentieri selvaggi diretti da Carlo Boccadoro.

MERAVIGLIA

Dove va tutta 'sta gente

Via del Corso - ore 20.00 - 6.00
Sulle grandi vetrate di ingresso della Galleria Alberto Sordi proiezione, per tutta la notte, della videoinstallazione Dove va tutta 'sta gente di STUDIO AZZURRO, un racconto, attraverso un mondo virtuale, sulla complessità dei rapporti umani e sull'esistenza di barriere invisibili ma reali e impenetrabili.

La Notte Bianca di Ostia

Pontile di Ostia e altri luoghi - ore 20.00 - 7.00
Sul Pontile di Ostia Exxtreme, un grande spettacolo di danzatori - acrobati nati artisticamente nel famoso Cirque du Soleil. Luci, musica e multivisioni all'Ex [de] Po'. A Cineland proiezioni straordinarie fino a tarda notte.

Foto di gruppo con Ministero

Ministero dello Sviluppo Economico Via Veneto, 33 - ore 22.00 - 2.00
Apertura straordinaria del Ministero dello Sviluppo Economico, opera di Marcello Piacentini e Giuseppe Vaccaro del 1932. Le voci di Paolo Graziosi, Valerio Binasco e Daniela Giordano e le musiche di Lino Patruno, raccontano la storia della nascita e dello sviluppo dell'industria italiana.

Il Valzer dei pesci

Laghetto di Villa Borghese Viale del Lago - ore 21.00 - 5.00
Un banco di sardine fluttua sull'acqua, al ritmo del valzer viennese. A cura della Compagnia Aéroplume.

Indovini di nuvole

Ponte Sant'Angelo - ore 22.00 - 04.00
Un progetto di Valerio Festi ispirato a "Praga Magica" di Angelo Maria Ripellino. Alchimisti, pietre filosofali, trasfigurazioni e cambiamenti nella notte dedicata alla mutazione. Voce recitante Piera Degli Esposti e GiovanBattista Storti.

Mito Mania

Terrazza del Gianicolo - ore 22.00, 24.00
La Compagnia Les Farfadais in una performance di grande effetto grazie ai costumi spettacolari, all'uso di trampoli e numeri di acrobatica.

Vision

Gazometro Via del Porto Fluviale angolo di Riva Ostiense - ore 22.00
Azioni sceniche, scenografie e acrobazie volanti in un percorso teatrale fortemente innovativo. A cura della compagnia Kitomb. Con la collaborazione di Eni Italgas.

Musiche sull'acqua

Laghetto dell'EUR - ore 22.30 e 24.30
Nella ricorrenza dei 250 anni dalla nascita di Wolfgang Amadeus Mozart, un emozionante concerto pirotecnico sull'acqua con l'Orchestra di Roma e del Lazio.

MISTERO

Notte di magica illusione e mistero

Villa Paganini Via Nomentana, di fronte al n. 70 (Villa Torlonia)
ore 21.00 - 1.00
Nella notte Villa Paganini ci rivela il suo mondo magico e si popola di strani personaggi. Con la partecipazione della Banda Pappazzum, Mirco Menegatti, Alberto e Laura Giorgi, Mila, dei Prestigiatori di Supermagic, Roberto Secchi e Bustric.

Assassinio sull'Orient Express un piccolo assaggio di... Istantanea di un delitto

Stazione Termini - ore 21.30 - 2.00
Un treno è lo sfondo per la rappresentazione teatrale di uno dei più famosi gialli di Agatha Christie, che si terrà alla Stazione Termini, dove il pubblico incontrerà Hercule Poirot. Con Gianni Garko, Lydia Biondi, Carlo Cartier. Regia di Maddalena Fallucchi.

A cena con Sherlock Holmes

Semenzaio Comunale di San Sisto Piazza di Porta Metronia, 2
23.00, 24.15, 1.30 e 2.45
In occasione della commemorazione di Sherlock Holmes ritenuto morto, un tavolo accoglie i commensali-pubblico. All'improvviso arriva Holmes a risolvere il mistero. Con Roberto Bisacco, Guido Quintozzi. Regia di Maddalena Fallucchi.

La Notte dei Sogni

Galleria d'Arte Antica - Palazzo Barberini - 22.00 e 24.00
Sogni tratti dai maggiori autori nazionali e internazionali interpretati da: Samuele Bersani, Roberto Citran, Giuliana De Sio, Ugo Dighero, Rula Jebreal, Javier Girotto, Neri Marcorè, Nicolas Vaporidis, Giorgio Scaramuzzino,Trio Medusa ed altri.

"... e viene la notte"

Sala S. Rita Via Montanara, 8 - ore 22.00 - 2.00
La mostra "...E viene la notte" di Michelangelo Pace inaugura con i Racconti del Terrore di Edgar Allan Poe. Leggono: Gabriele Lavia, Magda Mercatali, Raffaella Azim, Mia Benedetta, Lorenzo Lavia, Giovanni Costantino, Chiara Valentini, Oliviero Beha, Giuliano Esperati e Maria Rosaria Omaggio.

POESIA

I Cavalli Alati di Tarquinia e Lectio magistralis al Museo Etrusco

Piazzale di Villa Giulia e Anfiteatro da Piazza Thorvaldsen, 1
ore 20.00 - 2.00
Il celebre altorilievo fittile dei Cavalli Alati di Tarquinia esposto per la prima volta a Roma nel Museo di Villa Giulia, dove si svolge anche un viaggio tra il passato ed il nostro presente attraverso l'aiuto di tre maestri.
ore 21.30 Mario Torelli: I misteri degli Etruschi;
ore 22.30 Roberto Calasso: Il rosa Tiepolo;
ore 23.30 Federico Rampini: I valori di Cindia.

Notte di lotte, ovvero Avanti Pop e altre contestazioni

Municipio X - ex Istituto Luce - ore 21.00 - 05.00
Piazza di Cinecittà, 11
Il racconto del mondo del lavoro nei modi diversi della musica e del teatro. Con, tra gli altri, i Tête de Bois, Moni Ovadia, Marco Paolini, Ascanio Celestini, Andrea Rivera. Diretta Radio3 Rai.

Miles Ahead, tributo a Miles Davis

Casa del Jazz Via di Porta Ardeatina, 55 - ore 21.00 - 2.00
Un omaggio al genio di Miles Davis nell'ottantesimo anniversario dalla sua nascita. Con Roberto Gatto, Enrico Pieranunzi, Rosario Giuliani, Fabio Boltro, Baba Yoga, Dado Moroni, Daniele Scannapieco.

Cortili ai Poeti, sotto il cielo di Roma!

ore 22.30, 23.30 e 24.30
Cortile di Palazzo Venezia Piazza San Marco, 49
Letture e musica ispirate a grandi poeti, da Petrarca a Saffo, da Franco Fortini a Emily Dickinson, interpretati da Anna Maria Guarnieri, Lucrezia Lante della Rovere, Mascia Musy. Regia di Emanuela Giordano.
Cortile di Palazzo Braschi Piazza di San Pantaleo
Un percorso di poesie, parole, canzoni ed immagini in omaggio a Henri Cartier-Bresson, interpretati da Margherita Buy e Massimo Popolizio, cantati da Aisha Cerami e Gaia Aprea, al pianoforte il Maestro Alberto Caruso. Regia di Piero Maccarinelli.
Cortile di Palazzo Mattei di Giove Via Michelangelo Caetani, 32
Un omaggio alla grande poesia italiana attraverso le parole di Dante, Leopardi, Pascoli, Saba, Penna lette da Roberto Herlitzka, Pino Micol, Umberto Orsini. Al pianoforte Rocco De Rosa. Regia di Piero Maccarinelli.

La Luna nella Sabbia. Clown al cospetto del creato

Piazza Sant'Agostino - ore 22.30, 24.30 e 2.30
Clowneries divertenti e virtuose nello spettacolo di Marcello Chiarenza con Maurizio Accattato, Patrick Lynch, Michele Modesto Casarin e gli attori del Pronto Intervento Clown con musiche dal vivo di Carlo Cialdo Capelli e voce solista Noriko Takano.

Quijote

Cinecittà Due Centro Commerciale - ore 23.30
Dal Teatro Nucleo di Ferrara uno spettacolo dal ritmo incalzante, una festa teatrale dove si inseguono e fondono tragedia e commedia.

Un gitano nelle Notte (Bianca)

Terrazza del Pincio - ore 06.00
L'evento di chiusura della Notte Bianca è affidato all'estro poetico musicale di Vinicio Capossela.

FESTA

Parco di Centocelle - inaugurazione

Via Casilina, 708 - dalle ore 15.00
Banda itinerante degli Akuna Matata,a seguire costruzione e voli di aquiloni per bambini, esibizione Banda dell'Areonautica Militare e dei Paracadutisti; alle 21.00 concerto con i Jamila, Welt Labyrinth live set con Tonj Acquaviva degli Agricantus, S.O.S Save Our Soul, Gianluca Merolli e la sua Band.

Notte Bianca a San Lorenzo

Piazzale Tiburtino - Piazza dei Sanniti - ore 21.30 - 1.00
Concerto di Caparezza, una suggestiva proiezione per la regia di Pippo Delbono, e un percorso musicale itinerante con il gruppo dei Batucanta.

Circo Maximus

Circo Massimo - ore 22.00 - 4.00
Le performance del Circo Ripopolo si susseguono ininterrotte per tutta la notte all'interno e all'esterno del circo più piccolo del mondo.

aBUSamyPLAY

Centro storico - ore 23.00 - 4.00
Bus di linea urbana vengono trasformati in disco-bus per ballare tutta la notte andando in giro per la città sino al sound-clash finale in piazza Numa Pompilio. Con i Dj Ominostanco, Andy, Filippo Clary from Gabin, Max Troiani e Marco Boccitto.

Osadìa. I coiffeur della Notte Bianca

Piazza Capranica - ore 23.30, 2.00
Colori e accessori di ogni tipo trasformano in diretta i capelli dei più coraggiosi in opere d'arte grazie agli artisti parucchieri Osadìa. Le acconciature più belle parteciperanno alla parata delle ore 03.00 ai Fori Imperiali.

BAMBINI

A VILLA DORIA PAMPHILJ
Il Parco delle Meraviglie. Un percorso nel verde per adulti e bambini

Arco dei Quattro Venti – Casa dei Teatri - ore 15.30 - 24.00
Animazioni, favole, incanti e magie del Teatro Verde, i sapori della terra dell'Oasi Bianca, le pirotecniche esibizioni del funambolo Valentin, il teatro in miniatura del Théatre à Nino e un salto nei giochi del passato con il Mondo di Oscar. A cura di ETI.

A VILLA BORGHESE
Magia Disney alla Casina di Raffaello

Casina di Raffaello - ore 10.00 - 19.30
Laboratori educativi e giocosi dedicati ai personaggi Disney.

Notte stratopica con Geronimo Stilton

Silvano Toti Globe Theatre - ore 16.30- 19.30
Geronimo Stilton, sua sorella Tea e il loro amico Iena, incontrano i bambini sulle note di alcune delle più belle canzoni della Stilton Band.

Il Bioparco di notte: apertura gratuita e percorsi notturni

Piazzale del Giardino Zoologico, 1 - ore 21.00 - 2.00
Apertura gratuita e percorsi alla scoperta delle giraffe, dei tapiri, delle tigri, degli ippopotami, degli elefanti e dei lupi.

... e tanto altro.

SHOPPING DAY a Roma venerdì 8 e sabato 9 settembre 2006 negozi aperti fino a tardi e prezzi da festa

mussetti rocchi pavese   foto: © Marco Delogu

main sponsor

BNL   Banca di Roma Capitalia Gruppo Bancario   Monte dei Paschi di Siena Banca dal 1472 Gruppo MPS

BANCHE TESORIERE DEL COMUNE DI ROMA

Eni   italgas   Se hai 3 si vede.

con il contributo di

Ferrovie dello Stato   SKY   coop Unicoop Tirreno   UNIPOL ASSICURAZIONI

con il contributo tecnico di

Alitalia Official Carrier   atac   la Repubblica

organizzazione e produzione

Zètema progetto cultura

Spagna mondiale sotto canestro

Basket, battuta in finale la Grecia (70-47). L'assenza dell'asso Gasol diventa forza

■ di Valerio Raspelli

SUCCEDE SPESSO COSÌ. Dopo una grande impresa ci si crede degli dei, si va in campo con supponenza e si becca una batosta. È successo alla Grecia di Yannakis nella finale di un Mondiale che sarà ricordato per la sua impresa in semifinale contro gli ex maghi della Nba e per i soli 47 (contro 70) punti messi assieme da Papaloukas e compagnia contro una regale Spagna. La notizia di non doversi trovare di fronte Pau Gasol, il migliore degli iberici, ha avuto effetto contrario a quello dovuto. I greci hanno creduto che fosse facile e si sono deconcentrati, gli spagnoli dalla frattura al piede del loro totem hanno tratto la forza per riuscire nell'impresa. Hanno giocato una partita fantastica, chiudendola già a metà tempo quando avevano scavato fra loro e i greci un fossato profondo 20 punti (43-23). Dopo la botta ricevuta nella semifinale contro l'Argentina, Gasol, nominato comunque miglior giocatore del mondiale, sabato ha provato ad allenarsi. È uscito per il dolore con le lacrime agli occhi. La sventura ha unito più di prima la squadra, elaborando il lutto con una maglietta per la finale con la scritta: «Pau gioca comunque». In panchina con le stampelle Pau ha caricato i compagni, per poi perdersi in un pianto di felicità già a metà ultimo quarto quando i suoi compagni in campo potevano dedicarsi all'accademia. La forza mentale dei greci, chiave del successo in rimonta sugli Stati Uniti, si è sciolta come neve al sole: il canestro per Spanoulis e Diamantidis (i due killer di Wade e compagni) è diventato un buco della serratura che respingeva ogni loro tentativo di farci entrare un pallone di colpo troppo grosso. Grande merito va però al coach spagnolo Pepu Fernandez che ha surclassato tatticamente Yannakis. La sua zona mista ha messo in difficoltà i greci, impauriti al tiro. Quando la palla andava sotto canestro per le due querce Papadopoulos e Baby Shaq invece arrivavano i raddoppi e tante palle recuperate. In attacco gli spagnoli poi hanno trovato sempre soluzioni veloci ma razionali: tutto il contrario degli Stati Uniti che contro la Grecia hanno perso la testa sparecchiando a più non posso. Certo, senza la mortifera precisione dall'arco di Jorge Garbajosa (ex Treviso che ritroverà Bargnani l'anno prossimo a Toronto) con i suoi 20 punti, 10 rimbalzi e 4 assist, cose sarebbero state più difficili, ma la Spagna ha mostrato di essere una squadra piena di talenti. Navarro (compagno di Basile e Marconato a Barcellona) ha perfezionato l'opera pilotando la squadra con sagacia e piazzando le altre triple mortifere (20 anche per lui).
Si chiude così il mondiale che ha ribadito la supremazia europea sui parquet del globo. Tattica, difesa, intelligenza, tecnica. Tutte voci su cui gli ex maestri americani sono sotto il livello europeo. Il fisico stratosferico dei vari Lebron James, Wade, Anthony non basta più. Se non si sa attaccare una zona, se non si sa difendere su un blocco le partite non si vincono; si va a casa con una medaglia di bronzo come era già successo alle Olimpiadi di Atene. La rivincita ci sarà a Pechino 2008. Perché là ci sia anche l'Italia di Belinelli e Bargnani serve fare un grande europeo l'anno prossimo proprio in Spagna.

La festa della squadra spagnola dopo la vittoria mondiale ai danni della Grecia

PALLONATE

✦✦✦

La carica mansueta dei toro boys

PIPPO RUSSO

Una volta li chiamavamo 'Toro Boys'. Erano allegri, frizzanti e mai banali. Soprattutto, erano una 'voce contro', nella loro guerra quotidiana all'ex patron granata Cimminelli. Quello che portò il Toro allo sfascio. Per questo ci piacevano. Adesso ci piacciono molto meno. Sono diventati scontati, mansueti, istituzionali. In assoluto, una 'voce pro' nella loro venerazione quotidiana del 'presidentissimo' granata Urbano Cairo. Perciò bisogna ribattezzarli 'Cairo Boys'. Stiamo parlando dei giornalisti che seguono il Torino per 'Tuttosport'. Sulle cui pagine mai manca un titolo sul Massimino del XXI secolo, invariabilmente ritratto con foto nelle quali ride come un babbione. Per darvi un'idea, basta prendere un'edizione qualsiasi di 'Tuttosport'. In quella del 29 agosto, la prima delle due pagine dedicate al Toro si apriva con un titolone: 'Alé Cairo, spendi ancora'. Era la sintesi di due interviste realizzate con parlamentari di opposti schieramenti (Marco Rizzo del PdCI e Roberto Salerno di AN), accomunati dal tifo granata. A realizzarle era stato uno degli ex 'Toro Boys', Marco Bonetto. Per la cronaca 'Alé Cairo' chiuderà la campagna-acquisti portando al Torino il giapponese Oguro. A proposito del quale il tecnico De Biasi ha commentato: 'Non so nemmeno che faccia abbia'. Nell'altra pagina trovavano spazio quattro articoli, tutti dedicati al mercato granata. I due in taglio basso erano firmati ancora da Bonetto. Il primo si apriva così: 'Una svolta per Stefano Fiore si è concretizzata ieri in serata, a Milano, quando Urbano Cairo ha incontrato il manager del centrocampista, Federico Pastorello (…)'. Nel pezzo accanto, dedicato alla cessione in prestito di Vailatti al Vicenza, poco sotto l'incipit si leggeva: 'Il centrocampista granata è approdato al club berico in prestito con diritto di riscatto per la comproprietà, ma i granata si sono cautelati con il controriscatto perché su Vailatti il presidente Cairo è stato intransigente (…)'. Appena sopra c'era un pezzo firmato dai due giornalisti di 'Tuttosport' esperti di calciomercato, Antonio Barillà e Gianni Lovato. Questo era il titolo: 'Tutti in fila al box di Cairo e Tosi. Pure il Livorno per avere Melara'. Leggete un po' l'attacco di pezzo: 'In campo si vedrà, fuori è davvero tutto un altro Toro. La percezione di quanto sia cambiata la realtà granata dal giorno dell'avvento di Urbano Cairo alla presidenza la si percepisce anche, se non soprattutto, al mercato del calcio'. Ma il ridicolo si toccava col pezzo d'apertura, dedicato alla trattativa per l'acquisto di Vucinic e firmato da altri due ex 'Toro Boys', Alberto Manassero e Piero Venera: 'Al di là della prudenza del presidente Cairo, sempre molto attento a non sbilanciarsi mediaticamente (…)'. Vabbe'; vorrà dire che, come si faceva una volta attraverso le pagine di 'Cuore', ci vergogneremo per loro.

surrealityshow@yahoo.it

CICLISMO Giro di Romagna, vince il catanese

A Lugo acuto di Anzà

■ La vittoria al Giro di Romagna potrebbe valere un posto in nazionale per Santo Anzà, che nel suo curriculum può adesso mettere, dopo tanti piazzamenti importanti al Giro d'Italia, anche qusto suo primo successo stagionale. Stesso discorso per Raffaele Ferrara che classificandosi ancora al 3° posto dopo quello della recentissima Placci, ieri ha messo altri pezzi nel puzzle delle convocazioni al Mondiale. Il commissario tecnico Franco Ballerini non si è voluto sbilanciare ma anche ieri ha seguito la corsa con estrema attenzione. Al via 155 corridori dei quali solo 58 hanno portato a termine la gara ad una media di oltre 44 km/h, tenuta alta dalla fuga iniziale di 13 uomini dai quali poi si sono staccati i compagni delle Selle Italia Anzà e Axelsson durante l'ultima salita del Monte Ghebbio. «Se non riuscivamo a portare via una fuga lì, per me che in volata non sono veloce, la gara era finita - ha spiegato Anzà - sabato al Placci avevo perso l'attimo giusto e oggi avevo il dente avvelenato. Certo, partire lì a 58 km dalla fine era presto ma quando ho visto che potevamo avere un buon vantaggio ha capito che dovevo rischiare. Lo stimolo poi di sapere che, andando bene potrebbe avverarsi il sogno della maglia azzurra mi ha dato tante energie». Una vittoria, però, guadagnata con sudore e sangue ignorando la caduta che l'ha coinvolto al 72° Km. Al loro inseguimento, solo 11 uomini tra cui Ferrara, rimasti sempre a 1'25 circa fino agli ultimi 5 km quando il margine è sceso a 32". Il gruppo, disperso oltre 12'50, regolato da Gene Bates e con Celestino, Pellizotti, Tonti, Missaglia e Mazzanti. «Alla fine ho anticipato il gruppetto e mi sono piazzato solo al 3° posto - ha detto Ferrara - se il ct aveva qualche idea azzurra per me spero di non aver compromesso qualcosa ma nella nazionale ci credo ancora». Ed ecco la risposta di Ballerini: «Per entrambi ci può essere la convocazione nell'aria come per tanti altri ma è ancora presto per dare certezze».

Laura Guerra

TENNIS

Le lacrime di Andre Agassi agli Us Open A trentasei anni lascia un astro della racchetta

■ di Alessandro Ferrucci

Fine di una lunga e bellissima carriera. La palla che ha alzato il cartello "the end", sulla storia tennistica di Andre Agassi, l'ha giocata (e vinta) il tedesco Benjamin Becker al quarto set del terzo turno dello Us Open (7-5 6-7 6-4 7-5 il punteggio finale). Una palla che ha dato il via alla più lunga standing ovation mai dedicata a nessuno dal pubblico di Flushing Meadows, insieme alle inevitabili lacrime del campione di origini iraniane, alla sua ventunesima presenza sui campi dell'Open statunitense. Pubblico che ha potuto assistere a una uscita di scena in grande stile. Con Andre che, a cospetto degli anni e di un lancinante dolore di schiena (dopo la maratona vinta contro Bagdadis è dovuto ricorrere al cortisone) ha giocato una grande e tirata partita contro il tedesco. Un match che ha riproposto tutto il repertorio che ha caratterizzato i ventun'anni di tennis firmato Agassi: attacchi da fondo campo, anticipi, accelerazioni improvvise, risposte di rovescio a due mani e i suoi particolarissimi cross di dritto. E che hanno portato lo statunitense ad aggiudicarsi ben 60 tornei di cui 8 dello Slam, un Masters, una Olimpiade (Atlanta nel 1996) e tre coppe Davis. Negli Slam ha vinto 224 partite ed è il secondo di sempre alle spalle di Connors (233). Nell'aprile del 1995 è diventato per la prima volta numero 1 del mondo, posizione che ha mantenuto per 101 settimane fino al settembre del 2003. Successi che gli hanno permesso di guadagnare oltre 31 milioni di dollari in premi ufficiali e altri 150 milioni di dollari in sponsorizzazioni, di cui almeno un quarto l'ha investita nella Andre Agassi Foundation, dedita ai bambini disadattati della sua città (Las Vegas). E che lo tiene vicino al suo pubblico che l'ha adorato sin dai primi momenti in cui è apparso sul circuito. Quando ha "sdoganato" le regole decennali del tennis, scendendo in campo con abiti improbabili, capigliature eccessive e un modo di fare aggressivo e rabbioso che, spesso, gli ha fatto perdere partite già vinte. Soprattutto contro il suo rivale di sempre, Pete Sampras, con il quale ha giocato ben 34 match, perdendone 20. Ma sembrava che a lui importasse solo lo spettacolo puro. Uno spettacolo figlio della città degli eccessi: Las Vegas.

Andre Agassi alla fine del match **Foto di Julie Jacobson/Ap**

CALCIO, SERIE C

Perugia e Foggia bene la prima Ko la Cremonese

C1, girone A: Massese-Cittadella 1-2, Padova-Pavia 1-1, Pistoia-Pro Patria 1-0, Lucchese-Novara 4-0, Sassuolo-Cremonese 3-2, Monza-Sangiov. 4-1, Pizzighettone-Pisa 0-0, Grosseto-Pro Sesto 2-1, Ivrea-Venezia 1-2.
Girone B: Ancona-Teramo 0-2, Avellino-Gallipoli 2-0, Foggia-Cavese 1-0, Giulianova-Ternana 0-2, Juve Stabia-Manfredonia 2-0, Lanciano-San Marino 1-0, Perugia-Samb. 1-0, Salernitana-Martina 2-0, Taranto-Ravenna 1-0.
Prossimo turno girone A: Cittadella-Lucchese, Crem.-Pistoiese, Novara-Sassuolo, Pavia-Ivrea, Pisa-Grosseto, Pro Patria-Monza, Pro Sesto-Pizzigh., Sangiov.-Massese, Venezia-Padova.
Girone B: Cavese-Lanciano, Gallipoli-Perugia, Manfredonia-Giulianova, Martina-Foggia, Ravenna-Avellino, Sambened.-Taranto, San Marino-Salernitana, Teramo-Juve Stabia, Ternana-Ancona

Scacchi

ADOLIVIO CAPECE

Arvier (Val d'Aosta): la carica dei Nonni

■ **Mondiale Seniores ad Arvier con Kortschnoj**
Largo ai matusa! Arrivano in Valle d'Aosta i Campioni Over 60 (e la campionesse Over 55) per il Mondiale Seniores. Dall'11 al 22 settembre saranno ad Arvier, capeggiati dal mitico Viktor Kortschnoj, a lottare per il titolo iridato. Sono già oltre 150 gli iscritti, provenienti da tutto il mondo, tra i quali alcuni campioni che hanno fatto la storia del gioco, come Borislav Ivkov e Vlastimir Jansa. Numerosa la pattuglia italiana, con il campione senior, Antonio Rosino di Venezia, e l'intramontable Stefano Tatai. Il torneo è aperto a tutti (unico vincolo l'età), info: tel. 347-2513645. Si gioca nel pomeriggio presso le locali scuole, ingresso libero. Dettagli su: www.scaccchivda.com

■ **Campionato Italiano giocatori ciechi**
Disputato all'Hotel Abruzzo di Silvi Marina, si è concluso sabato il Campionato Italiano dei giocatori ciechi. Ha vinto Mauro Fratini di Macerata con 7 punti su 8. Secondo Diego Poli di Trieste 6.5. Terzo Claudio Gasperoni di Viterbo, 5.5. Quarto con 5 punti Giuseppe Pugliese di Genova e Savino Niccolini di Firenze. 22 giocatori in tutto. Nell'occasione l'ASCI (Associazione Scacchisti Ciechi Italiani) ha festeggiato i 30 anni di fondazione. Questa edizione, oltre al patrocinio dell'Unione Italiana Ciechi, ha ottenuto lo speciale patrocinio del Segretariato Sociale della RAI.

■ **Europeo Giovani**
Dal 9 settembre in Montenegro via all'Europeo giovanile Under 18. Gli azzurrini in gara: Daniele Vocaturo (Roma) Alessandro Bonafede (Treviso) Alberto Pomaro (Padova) Fabio Caprio (Latina) Luca e Andrea Stella (Cremona) Marco Codenotti (Pisa); Giulia Di Cerbo (Verona) Giulia Tonel (Trieste) Rosamaria Casolino ed Eliana Doronzo (Bari) Edith Tittarelli (Ancona) Roberta Messina (Salerno). Dovrebbero poi esserci anche Isabel Scharrer (Bolzano) e Niccolò Ronchetti (Ravenna). Si annuncia il record di partecipazione con oltre 700 giocatori.

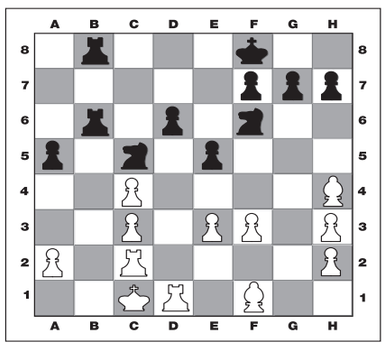
■ **Mitropa Cup**
Dal 7 settembre a Brno (Rep. Ceka) la classica competizione a squadre; l'Italia schiera in prima il giovane Fabiano Caruana, poi Giulio Borgo, Federico Manca, Fabio Bruno e Giuseppe Lettieri. Le altre nazioni partecipanti sono Croazia, Francia, Germania, Ungheria, Slovacchia, Slovenia, Svizzera e i padroni di casa con due rappresentative. C'è anche la gara femminile, con Croazia, Francia, Germania, Slovenia, Slovacchia (2 squadre) e Rep. Ceka (2 squadre).

■ **La partita della settimana**
Dal Campionato Italiano Under 20 giocato a Bratto.
Dvirnyy – Ronchetti (Difesa Pirc) 1. e4 g6 2. d4 Ag7 3. Cc3 d6 4. f4 a6 5. Cf3 b5 6. a4 b4 7. Cd5 Ab7 8. C:b4 A:e4 9. Ac4 Ch6 10. 0-0 0-0 11. Cg5 Ab7 12. c3 a5 13. Cc2 Cd7 14. Ce3 Cb6 15. Ab3 e6 16. h4?! (un tentativo d'attacco che finisce solo per indebolire la posizione del Bianco) Dc8 17. h5 c5 18. d:c5 D:c5 19. Rh2 Tfe8 20. De1 Cd5 21. C:d5 A:d5 22. Ac2?! (passiva, da valutare 22. A:d5) f5 23. h:g6 h:g6 24. Ad1 Cf7 25. Cf3 Af6 26. Ae3 Dc7 27. Dg3 Rg7 28. Cd4 Th8+ 29. Rg1 Ah4 30. Dh3!? (un interessante sacrificio; era possibile anche 30. Df3, speculando sul doppio in e6, però dopo 30...De7! si profilava la prospettiva di una discesa in h4 della Donna nera) Af2+ 31. T:f2 T:h3 32. g:h3 Th8 33. Af3 Dc4 (probabilmente migliore 33...Db7!? 34. C:e6+ Rg8) 34. Ae2 Dc8 35. Af1 e5 36. Cb5 g5 37. Td1 Ab3 38. C:d6 De6? (38...C:d6 39. T:d6 g:f4 sembra molto più logica) 39. f:e5!! A:d1 40. Ac4! (quasi incredibile: con un pezzo per la Donna è il Bianco che gioca per vincere) Dd7 41. Ad4 Rh7 42. C:f7 Tf8 43. Ae6 Dc7 44. A:f5+ Rg8 45. Ch6+ Rg7 46. Cg4 Td8 47. Cf6 A:a4 48. Ag4 Ae8 49. e6 Dg3+ 50. Rf1 Ab5+ 51. Ae2 D:h3+ 52. Re1 D:e6 53. Cd5+ Rg8 54. Cc7 De4 55. C:b5 Db1+ 56. Rd2 D:b2+ 57. Rd1 Db1+ 58. Rd2 Db2+ patta.

la partita

Schuurman – Komarov

■ Bratto 2006
■ Il Nero muove e vince
■ Quando si dice la potenza dei Cavalli!



Soluzione

■ Soluzione
■ Il Nero ha giocato 1. . .Cfe4! e il Bianco è chiuso in una rete di matto. Ovviamente lo stesso gioco si otteneva con Cce4. La partita è continuata così: 2. f:e4, C:e4; 3. Tcd2, Tb1+; 4. Rc2, Tb2+; 5. Rd3, T:d1; 6. T:d1, Cc5 matto.

L'UNITÀ ONLINE

NON TI LASCIA MAI... NEMMENO IN VACANZA!

ABBONATI SUL SITO WWW.UNITA.IT

L'UNITÀ ONLINE

NON TI LASCIA MAI... NEMMENO IN VACANZA!

ABBONATI SUL SITO WWW.UNITA.IT

Gli Antieroi

«PRIMA» DI STING AVENEZIA DA PRODUTTORE PER UN FILM SU UN UOMO «ANTIEROE»

La rockstar inglese Sting, dopo aver recitato in film come *Quadrophenia* e *Dune*, è sbarcato ieri a Venezia per presentare *A guide to recognizing your saints*, in programma alla Settimana della critica. La pellicola. diretta da Dito Montiel, con Robert Downey Jr e Chazz Palminteri, è «la storia di un antieroe che arriva dritto al cuore», ha detto Sting. Tratto dalle memorie del regista, il senso del film è che «per diventare se stessi bisogna allontanarsi dalle proprie origini e poi tornare indietro e confrontarsi con il passato», ha aggiunto l'ex Police. Che uscirà con il nuovo cd il 6 ottobre.

GIULIETTI ALLA RAI: PER UNA TV DI QUALITÀ MANDATE IN ONDA MARRA E DE SETÀ

Più attualità e meno gossip è l'appello che il parlamentare ds Giuseppe Giulietti ha lanciato con Articolo 21 «per una Rai di qualità». Giulietti ha proposto di mandare in onda sulle reti nazionali due film italiani passati a Venezia, *L'udienza è aperta* di Vincenzo Marra e *Lettere dal Sahara* di Vittorio de Seta, che trattano il primo di giustizia e l'altro di immigrati. «Un modo per sensibilizzare l'opinione pubblica su temi di grande impegno civile» ha rilanciato il deputato, che ha raccolto 10mila adesioni, tra cui quella del consigliere del cda Rai Sandro Curzi. Un altro «dramma italiano» che Giulietti vorrebbe vedere è quello delle «morti bianche» sul lavoro, «magari con una produzione Rai».

CINA D.O.C. «The Banquet» è il sontuoso film di cappa e spada con Zhang Ziyi (era in «Memorie di una geisha») diretto dal regista «commerciale» Feng Xiaogang. Sangue, passioni, usurpatori, e tutto all'ombra di Confucio

La diva cinese Zhang Ziyi nel film «The Banquet»

Amleto ora viene da Pechino

■ **di Alberto Crespi** / Venezia

Scarlett Johansson? Helen Mirren? Turiste in incognito, al confronto della diva cinese Zhang Ziyi arrivata al Lido per promuovere *The Banquet*, sontuoso film in costume diretto da Feng Xiaogang e passato ieri fuori concorso. Un film che rilegge l'*Amleto* di Shakespeare ambientandolo nella Cina turbolenta del 907 d.C., con un imperatore che usurpa il trono del fratello, un'imperatrice che passa da un sovrano all'altro senza molti scrupoli e un erede al trono che al potere preferirebbe l'arte, ma si trova coinvolto in una faida sanguinosa dove, alla fine, rimarrebbe vivo (fossi-mo a teatro) solo il suggeritore. Un film prodotto con capitali cinesi, fra Hong Kong e Pechino, e costato 10 milioni di dollari, cifra che per il mercato interno cinese stabilisce un record.

The Banquet è un «cappa e spada» classico, un film di duelli che sembrano balletti, nella linea resa popolare in Occidente da *La tigre e il dragone* dal quale eredita la protagonista, la suddetta Zhang Ziyi. Rispetto a quel film c'è più violenza, più sangue: Feng Xiaogang è considerato, rispetto ad Ang Lee o a Zhang Yimou, un regista «puramente commerciale». Siamo quindi andati all'incontro con i cinesi, in un bagno del Lido chiamato La Pagoda (e dove se no?), convinti di toccare con mano la mutazione: la Cina sta diventando Hollywood, produce kolossal, crea i propri divi e si muove a livelli di *glamour* e di denaro ormai «occidentali».

Come spesso capita, la realtà è più complessa di quanto appaia. Ad esempio: Feng Xiaogang è orgoglioso di essere il massimo regista di «film da capodanno», che poi sarebbe il corrispettivo dei nostri film da Natale, ma fa cine-panettoni assai più sofisticati dei nostri e non somiglia molto a Neri Parenti. Se gli chiedete le sue influenze, parla di Kurosawa («Lui ha fatto Shakespeare in Giappone, no? *Ran* era il *Re Lear*, no?»), e se gli parlate di Hollywood ricorda che «in Cina siamo stati molto più formati dal grande cinema sovietico». Poi però spiega con lucidità le strategie per rendere *The Banquet* un prodotto appetibile in Occidente: «Innanzi tutto *Amleto*. Se racconti ai distributori occidentali che hai fatto un film sull'epoca delle cinque dinastie non capiscono nemmeno di che stai parlando, se dici che ti sei ispirato all'*Amleto* rispondono subito: ah, sì, Shakespeare… Poi ho voluto Yuen Wo-Ping come coreografo dei duelli: Yuen è famoso in Occidente tra gli addetti ai lavori, ha lavorato in *Matrix* e in *Kill Bill* - oltre che in *La tigre e il dragone* - e tutti sanno che, se c'è lui, un film non sarà mai noioso».

Il regista: «Dico di ispirarmi ad Amleto così il film va in Occidente Ma penso a Kurosawa» Zhang Ziyi: «Non mi importa di Hollywood»

Oh, sospiro di sollievo: ecco il cinese denghista e mercante che ci aspettavamo. Insistiamo: quindi la violenza, il sangue, è lo stile di Hollywood, Tarantino, Sam Peckinpah… Ci guarda come se fossimo alieni (forse lo siamo): «Il sangue è una metafora del conflitto fra potere e arte. L'imperatore violenta la poesia ma non riesce a sconfiggerla». Forse ve ne siete accorti da soli, ma Feng Xiaogang ha studiato storia dell'arte all'università; e l'attore che fa «Amleto», Daniel Wu (nato a San Francisco, divenuto divo a Hong Kong, per la prima volta in un film della Cina Popolare), ci spiega che la differenza fra i registi a Hong Kong e sul continente è «che quelli della Cina Popolare hanno studiato». Niente male. Vediamo se almeno Zhang Ziyi, la giovane diva di *Memorie di una geisha*, ci regala uno stereotipo. A vederla, promette bene: vestitino di raso, anelli e orecchini di brillanti, trucco sfavillante, sembra proprio… una diva hollywoodiana, con tanto di truccatrici e guardie del corpo al seguito. Sentiamola: «A me di Hollywood non importa nulla. Se mi offrono dei bei ruoli, come in *Memorie di una geisha*, ok, altrimenti sto benone a Pechino. I film di cappa e spada? Non mi piacciono, prima di girare *La tigre e il dragone* non ne avevo mai visto uno. Il cinema? Da ragazzina sognavo di fare l'insegnante. Le arti marziali? Le ho studiate all'Accademia ma non sono una fanatica, mi tengo in allenamento nuotando. La recitazione? Ho letto Stanislavskij e mi è bastato».

Ce ne andiamo disorientati, com'è giusto. *The Banquet* è un filmone super-spettacolare, i cinesi presto ci sbaraglieranno anche nel cinema, ma il sospetto è che Mao e Confucio, per non parlare di Lenin, da quelle parti siano tutt'altro che dimenticati.

CA' SSONETTO

Vietate i telefonini? E noi li suoneremo alla Festa del cinema

ALBERTO CRESPI

Dall'inizio della Mostra avviene, nel corso delle proiezioni, una cosa molto fastidiosa. Nei corridoi intorno al pubblico stazionano in piedi, per tutta la durata dei film, nerboruti giovanotti dediti alla caccia al telefonino. Si aggirano felpati e silenziosi, ma chi è seduto in un posto laterale (come il vostro monnezzaro, che è sempre pronto alla fuga nel caso il film si rivelasse insostenibile) li sente passare nell'ombra a pochi centimetri, frementi come leopardi in agguato. Se qualcuno commette il tragico errore di accendere un telefonino portatile, quelli lo individuano, si avvicinano e gli intimano di spegnere, rompendo ovviamente le palle a tutti gli innocenti seduti in zona. Ora, sentir squillare un telefono al cinema è brutto. Però è anche vero che i giornalisti, con il telefono, ci lavorano. E poi i telefoni portatili sono ormai dei computer, delle agende, delle macchine tuttofare: se uno parla durante una proiezione va zittito, ma se uno azzera la suoneria e si limita a controllare l'ora, o a leggere un sms, che fastidio dà? Ma gli squadroni anti-cellulare sono implacabili. Si catapultano sui malcapitati anche se, magari, hanno infilato le mani nelle tasche dei pantaloni per commettere atti impuri. Ieri, durante la proiezione del film di Cuaron al PalaLido, i guardiani erano più numerosi del solito, e sembravano riprodurre in sala l'atmosfera del film stesso, un futuro alla *Blade Runner* in cui tutti saremo controllati 24 ore su 24. Probabilmente erano lì anche contro la pirateria, perché le majors hollywoodiane sono terrorizzate dall'idea che i giornalisti siano complici dei pirati e possano riprendere un intero film con il cellulare per poi rivenderlo sui marciapiedi del Lido.

È una gran rottura, signori della Mostra: vedere un film a mezzo metro da un tizio che è pronto a placcarti come un quarterback di football non appena ti infili un dito nel naso non è bello. Infatti l'ormai mitico Cominfest ha deciso che nelle sue manifestazioni l'uso dei telefonini in sala sarà obbligatorio. Chi non manderà ogni dieci minuti un sms a tutti gli amici per dir loro quanto è bello il film che sta vedendo verrà cacciato dalla sala ed esiliato in Siberia, dopo che il cellulare sarà stato usato su di lui, in modo innaturale. È la Festa del cinema, bellezza.

IN CONCORSO L'umanità sull'orlo dell'estinzione in «Children of men». Il regista: «Guardo le guerre vere»

L'Apocalisse di Cuaron è reale, mica fantascienza

■ **di Dario Zonta** / Venezia

La frase di un recente slogan pubblicitario recita: «Il futuro è una cosa del passato». Ossimoro ad effetto che trova verifica in *I figli degli uomini* («Children of Men», in Concorso) di Alfonso Cuaron, tragedia fantascientifica che pensa la prossima umanità sterile e in via di estinzione. Non è difficile pensare realistico questo escamotage narrativo… E se il futuro lo si può credere vero, vuol dire che è già «passato».

Con una storia forte ed estrema, il film ha dato un calcio alla sedia su cui si è adagiata la Mostra che, ad eccezione dei pochi Frears e Lee, ha finora promesso la continuità di un cinema buono ma non sorprendente. Per farci alzare in piedi e veder meglio il mondo oltre la siepe, Cuaron va al 2027, dove il più giovane essere umano ha 19 anni (e viene per giunta ucciso da un fan). Non nascono più bambini, le donne abortiscono e gli uomini si scoprono impotenti a generare. L'umanità è destinata a scomparire e consapevole di ciò si mostra nel suo peggio. A Londra tutti gli immigrati vengono espulsi e segregati in campi profughi, mentre cellule di sovversivi, terroristi e anarchici tentano di opporsi alla dittatura dei potenti. Si scopre che una ragazza di colore è rimasta incinta e il nascituro (sorta di nuovo Messia) viene conteso per la causa.

Non molto tempo fa il genere fantascientifico, quello più politico, doveva forzare non poco i dati del reale per definire, come ammonimento pedagogico, l'orizzonte delle sue utopie negative (basti pensare a Orwell o a Philip Dick). Oggi, e questo è il dramma, i creatori di immaginari fantascientifici non si devono inventare nulla per definire il futuro, perché è sufficiente estendere il presente ai suoi peggiori presagi. Non per caso *I figli degli uomini* ha molti riferimenti (oltre all'escamotage narrativo di partenza sul tasso zero della natività che certo colpisce come possibilità soltanto il ricco occidente) alla cronaca del nostro tempo. Le scene di segregazione degli immigrati ricordano Guantanamo, così come la scena della manifestazione armata ricorda i cortei degli integralisti. Cuaron, d'altronde, lo ha ben dichiarato in conferenza stampa dicendo che la sua è «una visione realistica del presente», tanto che «le scene più cruenti del film sono ispirate alle immagini che provengono dai conflitti mondiali veri, come quelli dell'Iraq, della Bosnia e della Palestina».

Non è un caso, inoltre, che l'immaginario sulle dittature militarizzate postfasciste trovi ambientazione, nei film di quest'ultimo periodo, in Inghilterra. *I figli degli uomini*, come *V per Vendetta*, pensa una Londra militarizzata, dittatoriale e razzista. Si può pensare che negli Stati Uniti non permetterebbero la «messa in scena» di Guantanamano, ma è anche vero che Londra per sua tradizione, anche letteraria, meglio si presta a immaginazioni involutive della società moderna. Cuaron certo forza la mano nella sua rappresentazione dell' oggi futuribile (e tutto il finale cristologico è eccessivo), ma a volte l'esagerazione serve a scrollare il tempo che dorme.

I protagonisti di «The Children of Men» di Cuaron

Donne, il festival vi ignora ma voi ci siete?

QUOTE ROSA? Quest'anno solo due film di donne, al Lido mai un Leone d'oro alla carriera a una regista, e oggi le autrici mancano: colpa dei modelli imposti, dicono Marina Spada, Giovanna Gagliardo, la produttrice Botti

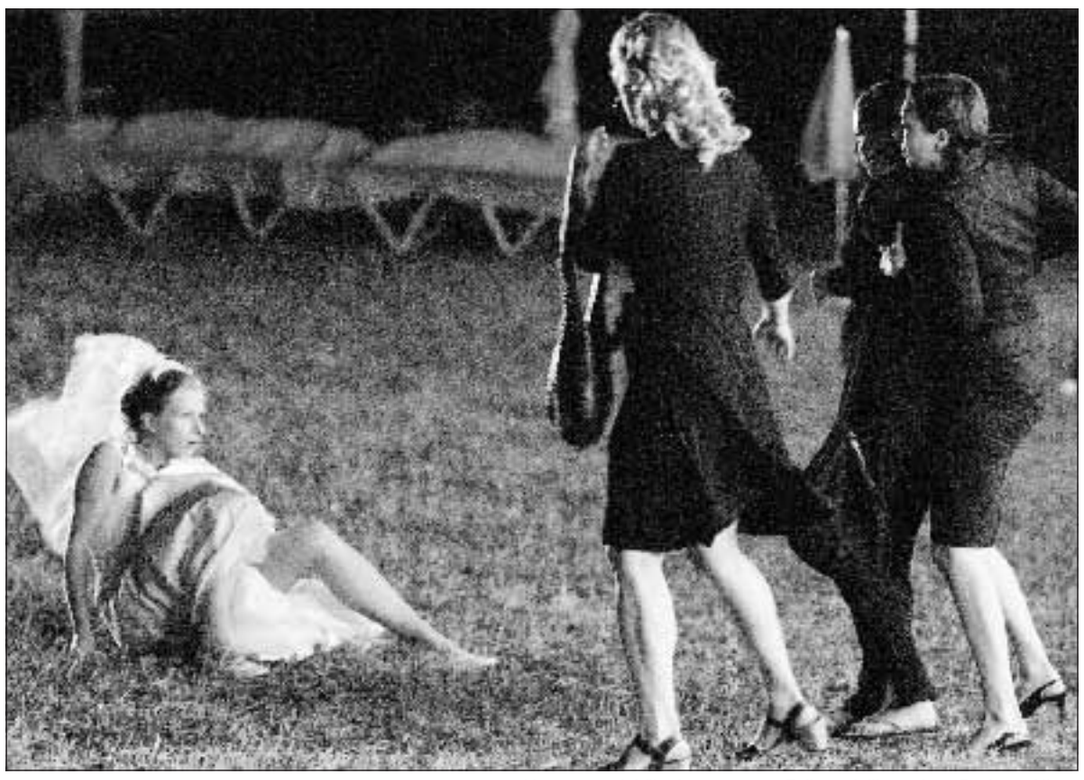
■ **di Gabriella Gallozzi**
inviata a Venezia

Quote rosa anche per il cinema? Forse bisognerebbe cominciare a pensarci. Almeno stando alle presenze femminili di questa Mostra, cioè due. Soltanto due registe, infatti, sono nella selezione ufficiale, «contro» la cinquantina di autori che concorrono con altrettanti film: l'austriaca Barbara Albert, in corsa per il Leone d'oro con *Fallen* («Cadere») e Giovanna Gagliardo in Orizzonti con *Bellissime*. Si arriva a tre grazie alle Giornate degli autori dove Marina Spada, regista autarchica milanese, ha portato *Come l'ombra*. Segnaliamo anche la presenza in concorso di Danièle Huillet (*Quei loro incontri*), ma comunque sempre in coppia col suo compagno di vita e cinema, Jean-Marie Straub. Per non parlare dei Leoni d'oro alla carriera: in 63 anni soltanto otto sono finiti tra le mani di grandi attrici e mai una regista. Insomma, se un festival internazionale come Venezia dovrebbe essere rappresentativo della produzione mondiale allora c'è davvero da riflettere.

Dove sono finite le autrici? «Me lo sono chiesta anch'io», confessa **Marina Spada**. «E sono rimasta di sale a ritrovarmi l'unica regista delle Giornate degli autori». Insegnante da 13 anni alla Scuola di cinema di Milano, Marina Spada racconta allarmata: «Ancora qualche anno fa le mie classi erano per la maggioranza composte da ragazze. Ora ho solo una studentessa in una classe di ragazzi. E non è un problema di selezioni, già agli esami di ammissione le ragazze sono pochissime. È davvero un fenomeno allarmante: se le donne non fanno più il cinema significa perdere il punto di vista, la diversità e quindi il confronto». Quel punto di vista così personale, in effetti, che ritroviamo in *Come l'ombra*, uno sguardo assolutamente femminile su due «solitudini» al femminile che si intrecciano in una insolita Milano deserta, fotografata da Gabriele Basilico e che ha già fatto parlare la critica di echi alla Antonioni.

Non sarebbe stato lo stesso neanche *Fallen* se dietro alla cinepresa non ci fosse stata una regista come la trentenne **Barbara Albert.** Qui sono addirittura cinque le protagoniste, cinque compagne di scuola che si ritrovano al funerale di un loro amico, per mettere a confronto le loro esistenze e scoprire tutto quello che avrebbero voluto e non è stato, comprese le speranze del loro impegno politico. Lo stesso che poi, anche se in anni diversi, ritroviamo in *Bellissime* di **Giovanna Gagliardo**, parte seconda di quel viaggio nel mondo delle donne, già presentato alla scorsa edizione della Mostra. Questo nuovo capitolo ci porta dal '60 ad oggi, attraversando dunque le grandi battaglie del femminismo, l'aborto,il divorzio, via via fino agli anni di piombo, lo yuppismo degli Ottanta, tangentopoli e il nuovo orizzonte offerto dall'imigrazione, dalle donne velate dell'Islam a confronto con l'Occidente. Un lungo cammino verso la parità che, dice sorridendo la regista, «si potrà raggiungere davvero soltanto quando le donne si potranno permettere di essere mediocri come tanti uomini che hanno posti di potere». Quanto al cinema assicura: «Credo che per una donna sia ancora molto difficile conciliare tutti gli impegni della famiglia con un mestiere così difficile come quello della regista. Non si hanno mai tempi certi, bisogna avere una disponibilità totale e non si ha mai una garanzia costante di guadagno. Si lavora in modo troppo saltuario». «Come ormai in tutti i lavori», ribatte a distanza Marina Spada, esperta in «salti mortali produttivi»: il suo primo film, *Forza cani*, diventò un caso perché è stato il primo esperimento di autoproduzione con raccolta di fondi attraverso la rete. «Purtroppo - aggiunge Marina Spada - credo che l'assenza di donne registe sia da ricercare nella regressione culturale che stiamo subendo. È cominciata negli anni 80 con l'avvento massiccio delle tv. Ecco allora solo tacchi a spillo e paillettes e le donne tutte trasformate in vallette. Dunque o sei una femminuccia o devi avere "le palle", sposare cioè i modelli maschili di potere. Al massimo, con tutto il rispetto per le attrici, puoi pensare di recitare. Però mi chiedo, perché la Mostra in tanti anni non ha dato un Leone alla carriera alla Cavani, per esempio, che è un punto di riferimento internazionale per tanti registi, anche uomini?».

Eppure anche in Italia di registe affermate ce ne sono tante. Lo ribadisce **Donatella Botti**, produttrice, per esempio, di tutti i film di Francesca Comencini e del nuovo di Wilma Labate: «La difficoltà - spiega - non è dei produttori ma è probabilmente causato dall'appiattimento culturale che negli ultimi 5 anni si è verificato anche al cinema. Capisco allora che una ragazza preferisca fare la valletta in tv. Per fortuna, però, di brave autrici ce ne sono ancora molte. Penso a Francesca e Cristina Comencini, Francesca Archibugi, Antonietta De Lillo per citare solo le più affermate. Speriamo che anche le più giovani abbiano modo di emergere».


Una scena dal film in concorso «Fallen» dell'austriaca Barbara Albert

Oggi al Lido

Gli «impegni» di Zingaretti

In concorso oggi *I don't want to sleep alone* di Tsai Ming-Liang (17.00, Sala Grande), *The fountain* di Darren Aronofsky (19.45) - al Lido gli attori Rachel Weisz e Hugh Jackman - e *Fallen* di Barbara Albert (22.00). A Orizzonti passano *Rome rather than you* di Tariq Teguia (11.00, Sala Grande) e *Non prendere impegni stasera* di Gianluca Maria Tavarelli (14.30) - sulla passerella Luca Zingaretti, Giorgio Tirabassi, Paola Cortellesi. Fuori concorso, *Tales from earthsea* di Miyazaki Goro (13.45, Palabiennale) e Fuori concorso-mezzanotte *The wicker man* di Neil LaBute (00.00, Sala Grande). In Sala Volpi cinema russo (9.00, 23.30) e il regista portoghese de Andrade (16.15-21.15). Alle Giornate degli autori, Jorge Sanchez Cabezudo con *La noche de los girasoles* (11.15, Sala Perla) e Daniel Sanchez Arevalo con *Azul oscuro casi negro* (17.00, Sala Perla).

SCHERMOCOLLE

Regole d'ingaggio per vedere film ai festival

Enrico Ghezzi

Quei loro scontri. (Quattro).
L'insoddisfazione, si sa (o si è troppe volte ripetuto), è il punto da cui partire e quello cui arrivare nell'immaginare (di vivere) un festival (che in qualche modo «licenzia» o dimette quel che vi si celebra). Il senso di veder troppo o di aver visto troppo poco o che infine non si sarà visto nulla (quest'ultimo è forse il dato più preciso e onesto e intenso, perché il massimo del vedere è trovarsi nel punto culminante e vuoto (in cui non si può «stare») del crinale da cui si vede «tutto» e tutti i soggetti ma in cui implode e perde il «soggetto» che è il vedere stesso, di cui peraltro il cinema è una sorta di esperimento materiale. Acuisce quest'insoddisfazione il più bel film di Reitz, i Frammenti di Heimat, magnifico titolo ossimorico (ora sapremo infine che si può abitare e trovare familiare solo il frammento). Detriti, resti di vita/cinema (più fiction del cinema, più nonfiction della vita) rimasti fuori dalla saga e ora ritrovati per caso, nostri e di nessun autore (sembrano anzi ancor più lontani e enigmatici agli occhi fissi (ancora!) della protagonista che li perfora con sguardo trapanante archeologico), vetri rotti da lanciare contro l'illusione della vetrata, contro la presunzione di non avere/essere occhiali e di vivere una nostra vita/festival. Quali sono (sms Ansa lampeggiano nel buio in sala con linguaggio lunare lo sbarco in Libano «anche se c'è mare grosso» a ostacolarlo; attraccare al Casinò è lungo e ardito, quasi tutta la banchina è riservata a scafi della polizia che tutti intimida e protegge) le regole di ingaggio, le *rules of engagement* per approcciare un film al festival? Quando quanto si può rispondere o resistere o ci si deve sottrarre al suo aver già «sparato» e al suo sparare ora fotonicamente. Quale punto fortificare o ottundere, a quale segno amichevole abbandonarsi con fiducia, quali altolà intimare alla massa di barbara o colta di segni tracimanti? Perché accetto di piangere vedendo michaelcaine vecchio hippy della foresta prepararsi a morire resistendo ascoltando *Ruby Tuesday* nella versione di Battiato in una scena dell'inaccettabile ricattatorio orrendo *Children of Men* fantascientificopolitico di Cuaron? Come succede che i sottotitoli italiani stampati sulla pellicola di *Paprika* a un certo punto mi sembrino sfarfallare e infine torcersi e in qualche punto diventare liquidi e salvadordalici come al pensarsi e sognarsi dio qualunque cosa in quel film.

LA SASSATA Cesare De Piccoli, vice ai Trasporti, veneziano, scruta la Regata e dice: «temo non ci sia compatibilità» tra la Mostra dei Lido e l'annunciata Festa capitolina

Con Roma alle porte Venezia rischia: parola di viceministro

■ **di Toni Jop** inviato a Venezia

Non basta una giornata smagliante che fa svolazzare Venezia nel sole come fosse la gonna di Marilyn Monroe, non basta il trionfo di gondole e colori della Regata Storica, non bastano le code di ragazzi e non solo che premono alle porte delle sale cinematografiche della Mostra del Lido. Sotto la pelle, qualcosa non va. L'ansia lavora sottotraccia e ogni tanto sale in superficie, come ieri. Quando il collega di una agenzia ha avvicinato il viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Cesare De Piccoli che se ne stava lì, tra le autorità, sul palco della Regata e gli ha chiesto cosa pensava della storia dei due festival del cinema, Venezia e Roma. Poteva rispondere: tutto bene, Rutelli lavora all'armonizzazione dei tempi, c'è posto per tutti. E invece no. «Io non mi accontenterei – ha detto l'uomo di governo – di alcune rassicurazioni che ho sentito…temo che non ci sia compatibilità tra le due…». Rutelli è servito, e forse anche Cacciari. Ma non si comprende la natura dello scontro se si tiene a mente che Cesare De Piccoli non è un turista in laguna. È stato segretario della federazione del Pci veneziano, segretario regionale del Veneto anche dei Ds, già sottosegretario, già vicesindaco della città ed è su questo fronte da decenni, la sa lunga. Una sassata consapevole in un momento di generale relax. Qualcosa si muove e abbastanza comprensibilmente sia a livello politico sia di governo, sia di strategie per la città. Prima l'annuncio della Festa romana, poi le parole di pace, poi le freddezze, poi le furbizie, poi il lamento, poi il governo che interviene, poi la pace apparente; adesso è tutto di nuovo sul tavolo e si starà a vedere. Se De Piccoli ha detto quel che ha detto, vuol dire che ne è convinto e che intende tenere questa rotta. È una rotta di collisione tra Venezia e Roma che passa attraverso, secondo De Piccoli, una corretta svalutazione delle promesse fatte dal ministro della Cultura, Rutelli. Non solo. Par di capire che nemmeno il palazzo del cinema nuovo, ma ancora tutto da finanziare, potrebbe salvare Venezia dal confronto con Roma, sempre secondo il politico diessino. Par di intuire, ascoltandolo, che è in gioco molto di più del destino della Mostra del Cinema, sembra che questa preoccupazione faccia riferimento a un progetto più complessivo per la città a partire dalla sua salvaguardia e da come in questo ore si sta modificando la morfologia delle tre bocche di porto che mettono in comunicazione la laguna con il mare; opere propedeutiche all'installazione del Mose, giganteschi rubinetti ai quali molti guardano ormai con motivata paura. Non è materia che sta in cielo, è roba di tutti i giorni: la regata storica che si è corsa ieri, per esempio, ha fatto i conti con velocità delle correnti determinate dal riassetto delle bocche di porto, così il ricambio dell'acqua in laguna. De Piccoli lo sa, lavora su questi temi da molti anni. Insomma, assetti e destini di Venezia: probabilmente si sta aprendo un dibattito – chiamiamolo così – su questi argomenti e non sarà vita facile per giunte, maggioranze, alleanze, men che meno per quel complicato puzzle di forze che hanno consegnato a Massimo Cacciari la poltrona di sindaco frantumando i ds, la base ds più che la dirigenza.

«Non mi accontenterei delle rassicurazioni E forse c'è spazio per una sola grande manifestazione internazionale»

Ma torniamo alla vicenda della Mostra. «Probabilmente c'è spazio per una sola grande manifestazione internazionale…» con la Festa di Roma «il rischio che Venezia si trovi in una condizione di debolezza è oggettivo…allora a quel punto il problema non è più solo del nuovo palazzo del cinema o di spostare la date…il rischio è il futuro stesso della Mostra del cinema»: se questo è il tono delle premesse, a Venezia, oltre che sugli schermi del Lido, ne vedremo delle belle.

LUTTO Travolto anche il violinista, tour in forse

Ucciso da un'auto il bassista della Consoli

■ Il bassista della cantante Carmen Consoli, Leandro Misuriello, è stato investito e ucciso da un' auto sabato a Santa Margherita di Pula, in provincia di Cagliari. Nell'incidente è rimasto ferito anche il violinista dell'artista catanese, Adriano Muraria, ancora sotto osservazione in ospedale. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, Misuriello e Muraria, sono stati falciati mentre attraversavano la strada per raggiungere la discoteca Tsunami. L'auto ha poi sbandato, causando un tamponamento a catena e coinvolgendo otto auto, due delle quali nella corsia opposta. Il conducente è risultato positivo all'etimoletro. Misuriello, nato a Milano, 34 anni, era nell'isola per la mini tournée di Carmen Consoli. Che, «rimasta sconvolta», ha cancellato il concerto di stasera a Caserta, pensa di annullare le prossime date e la partecipazione domani al Festivalbar.

Francesco Nuti

ATTESA L'attore trasferito in rianimazione. Ieri pomeriggio i medici non avevano sciolto la prognosi

L'allarme per Nuti resta: è in coma farmacologico

■ **di Maria Egizia Fiaschetti** / Roma

Le condizioni di Francesco Nuti sono «critiche, ma relativamente stazionarie» ha detto ieri mattina il direttore sanitario del Policlinico Umberto I, Maurizio Dal Maso. Alle 18 l'attore è stato trasferito al centro di rianimazione, diretto dal professor Paolo Pietropaoli. E la prognosi rimaneva riservata. Solo nella sua casa romana ai Parioli, Nuti è precipitato dalle scale sabato, procurandosi una grave ferita alla testa. A trovarlo, privo di conoscenza, è stata la sua domestica che ha dato l'allarme. Entrato in coma durante il trasporto in ospedale, è stato operato d'urgenza per arginare l'ematoma cerebrale causato dall'impatto. Decisive per la sua vita, secondo il bollettino medico diffuso ieri, le successive 24 ore. Al momento in cui scriviamo, Nuti è in coma farmacologico. Incerta la dinamica dell'incidente, che i molti amici accorsi in ospedale in queste ore continuano a definire «assolutamente accidentale». Come causa viene indicato un trauma subito durante una partitella di calcio tra amici a Prato alcuni giorni fa.

Tra i primi a raggiungere il reparto di neurochirurgia del Policlinico dove è ricoverato il regista, sono stati la madre, il fratello medico e l'ex compagna Anna Maria Malipiero. A cui si sono aggiunti l'attore e amico Alessandro Haber, ma anche suoi fan che hanno portato fiori. «Francesco non mollare!» è stato il messaggio d'incoraggiamento lanciato ieri dalla Mostra del cinema di Venezia, commossa per le sue gravi condizioni. Anche Alfonso Pecoraro Scanio, ministro dell'Ambiente e presidente dei Verdi, ha augurato all'attore toscano di «vincere la battaglia che sta combattendo in queste ore e di guarire rapidamente».

Nato a Prato nel 1955, Nuti ha esordito giovanissimo nel cabaret. Con Athina Cenci e Alessandro Benvenuti ha formato nel '78 il trio comico dei «Giancattivi», lanciato in tv dai programmi *Non stop* e *Black out*. Saparatosi dal gruppo nell'82, ha debuttato al cinema in film di successo come *Io, Chiara e lo scuro* e *Sono Contento*. Nell'85 è approdato alla regia con *Casablanca, Casablanca*, seguito da *Tutta colpa del paradiso*, *Donne con le gonne* e *Willi Signori*. Con *Occhiopinocchio* ('94), rivisitazione della fiaba di Collodi, è iniziato il declino creativo e finanziario che lo ha tenuto a lungo lontano dagli schermi. Un'astinenza forzata che lo ha reso vittima di alcool e depressione. Nel 2003, frustrato dalla lunga inattività, si era imposto un tragico ultimatum: «Se entro il 15 febbraio non ci saranno novità me ne volo via». La sera stessa aveva chiamato il 118, dopo un'overdose di psicofarmaci, ma era riuscito a cavarsela. L'anno scorso lo si era visto, come attore, nel film *Concorso di colpa*.

Scelti per voi — Film

A cura di Pamela Pergolini

L'amore sospetto

L'architetto parigino Marc Thiriez (Vincent Lindon) sprofonda in una crisi d'identità dopo essersi tagliato i baffi. Nessuno se ne accorge, o forse fingono di non notare la novità, e cercano di convincere l'uomo che i baffi non li ha mai avuti. Dapprima l'uomo pensa ad uno scherzo, poi comincia l'incubo: comincia a credere di essere pazzo e va in paranoia. Inizia così la deriva del personaggio tra immaginazione e realtà. Dal romanzo "Le Moustache".

di Emmanuel Carrère — tragicommedia

United 93

L'11 settembre 2001 erano quattro gli aerei dirottati. Due si sono schiantati sulle Torri Gemelle, uno è precipitato sul Pentagono, il quarto, un Boeing 757, decollato dall'aeroporto di Newark (New Jersey) con destinazione San Francisco, avrebbe dovuto colpire lo stesso palazzo del Pentagono a Washington, ma si è schiantato in un'area boschiva in Pennsylvania. Questo è il racconto in tempo reale di quel tragico volo della United Airlines 93.

di Paul Greengrass — drammatico

Workingman's death

Dai minatori ucraini, a quelli che maneggiano i sulfuri in Indonesia, dagli operai cinesi nelle acciaierie, alla macellazione dei bovini in Nigeria: un viaggio nel pianeta del lavoro ad alta pericolosità e dai compensi irrisori. Il documentario descrive lo sfruttamento del lavoro manuale, le condizioni i dei lavoratori in alcune parti del mondo e l'assenza delle più elementari misure di sicurezza. E in Europa le fonderie diventano attrazione turistica.

di Michael Glawogger — documentario

My Father

Tratto dal romanzo "Papà" di Peter Schneider, racconta l'incontro realmente avvenuto negli anni Settanta tra uno dei più efferati criminali nazisti, ora rifugiatosi in Brasile, e suo figlio, ormai adulto. Il padre, il famoso dott. Morte degli esperimenti genetici nei campi di concentramento, non ha mai voluto riconoscere le proprie colpe; il figlio è incapace di denunciarlo, ma non riesce nemmeno a comprenderlo, ripartirà lasciandolo solo.

di Egidio Eronico — drammatico

Silent Hill

Rose rischia di perdere la sua bambina Sharon gravemente malata e decide di mettersi in viaggio, insieme alla figlia, per raggiungere un guaritore. Lungo il tragitto si ritrovano nella lugubre città di Silent Hill, chiusa nel '74 in seguito ad un incendio che uccise quasi tutti gli abitanti. I pochi supersiti, minacciati dalle spaventose forze dell'oscurità, lottano per la sopravvivenza. Per tutti gli appassionati del celebre videogioco.

di Christophe Gans — thriller/horror

Shutter

Un cadavere di una donna abbandonato in mezzo alla strada dopo un incidente automobilistico: i responsabili, Jane e Tun, fanno ritorno a Bangkok, sperando di dimenticare il tragico evento. Ma dopo quella notte la loro vita non sarà più la stessa e la maledizione del fantasma della morta li perseguiterà. Ai due fidanzati non resta che tornare sul luogo dell'incidente. Remake di un horror tailandese del 2004, campione d'incassi in patria.

di Banjong Pisanthanakun e Parkpoom Wongpoom — horror/fantasy

Imagine me & you

Classica commedia romantica in "british style" calibrata sui tempi e sui movimenti di recitazione. L'innamoramento è sempre dietro l'angolo...anche quello di un altare nuziale e poco importa se l'incontrollabile scintilla scoppi tra due donne: Rachel, che sta per convolare a nozze con Heck, e Luce, la fiorista nuziale. Il matrimonio verrà celebrato lo stesso, ma i pensieri di Rachel durante il viaggio di nozze prenderanno un'unica direzione...

di Ol Parker — commedia romantica

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
As you like it 15:30-17:50-20.10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
Sala B 375 Crossing the Bridge 15:45-17:45-20:30-22.30 (E 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Sala 1 150 Slevin - Patto criminale 18:00-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)
Garfield 2 16:00 (E 5,50; Rid. 5,00)
Sala 2 350 Non è peccato - La Quinceañera 16:00-18:00-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Auditorium Lino Micciche' Tel. 0108687452
Inside man 21:30 (E 3,00)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602
Riposo

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Superman Returns 18:10-21:20 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 2 122 Domino 15:45-20:25 (E 7,30; Rid. 4,50)
Quel nano infame 18:20-22:50 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 3 113 Cars - Motori Ruggenti 15:50-18:15-20:40 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 4 454 Garfield 2 16:10-18:15-20:20-22:25 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 5 113 Cars - Motori Ruggenti 16:20-18:55-21:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 6 251 Superman Returns 16:00-19:15-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 7 282 Slevin - Patto criminale 15:55-18:10-20:25-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 8 178 Cars - Motori Ruggenti 15:00-17:25-20:00-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 9 113 Thank you for smoking 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 10 113 Riposo

City Tel. 0108690073
Sala 1 C.R.A.Z.Y. 16:00-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)
Le colline hanno gli occhi 18:10 (E 5,50; Rid. 5,00)
Sala 2 Per non dimenticarti 16:00-18:00-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Riposo

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Riposo
Sala 2 120 Riposo

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Riposo

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo

Nuovo Cinema Palmaro via Prà , 164 Tel. 0106121762
Riposo

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Thank you for smoking 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)
Sala Pitta 280 Cars - Motori Ruggenti 15:30-18:00-20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
Superman Returns 15:30-18:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Riposo

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo

San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564
Riposo

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Time 16:00-17:50-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)
Sala 2 Mare nero 16:00-17:50-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
Sala 8 Ranstad 499 Superman Returns 16:15-19:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 1 143 Alien Autopsy - Una storia vera 15:30 (E 7,20; Rid. 5,50)
Le colline hanno gli occhi 17:50-20:20-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 2 216 Thank you for smoking 16:20-18:30-20:40-22:45 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3 143 Garfield 2 16:20-18:30-20:30-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4 143 Cars - Motori Ruggenti 17:10-19:45-22:15 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 5 143 Quel nano infame 16:10-18:20-20:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6 216 Superman Returns 17:30-20:45 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 7 216 Cars - Motori Ruggenti 15:30-18:00-20:45 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 9 216 Slevin - Patto criminale 15:15-17:45-20:20-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 10 216 Cars - Motori Ruggenti 16:40-19:15-21:45 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 11 320 Cars - Motori Ruggenti 15:00-17:40-20:15-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 12 320 Superman Returns 15:00-18:15-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 13 216 Domino 22:15 (E 7,20; Rid. 5,20)
Cars - Motori Ruggenti 16:00-18:45 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 14 143 Le seduttrici 16:15-18:20-20:30-22:35 (E 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1 300 Superman Returns 15:30-18.30-21.30 (E 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2 525 Le seduttrici 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
Sala 3 600 Radio America 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

● **Bargagli**

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo

● **Bogliasco**

Paradiso largo Skrjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo

● **Camogli**

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo

● **Campo Ligure**

Campese via Convento, 4
Riposo

● **Campomorone**

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo

● **Casella**

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo

● **Chiavari**

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Cars - Motori Ruggenti 17:30-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Superman Returns 21:15 (E 3,70)

● **Isola Del Cantone**

Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo

● **Masone**

O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo

● **Rapallo**

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Thank you for smoking 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 200 Superman Returns 16:15-19:15-22:00 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 150 Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
As you like it 16:45-19:15-22:10 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **Rossiglione**

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo

● **Santa Margherita Ligure**

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Cars - Motori Ruggenti 17:30-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **Sestri Levante**

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Superman Returns 20:00-22:20 (E 4,50)

IMPERIA

Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
Superman Returns 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Cars - Motori Ruggenti 21:15 (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

● **Diano Marina**

Politeama Dianese via cairoli , 35 Tel. 0183/495930
Cars - Motori Ruggenti 20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **Sanremo**

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Superman Returns 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Cars - Motori Ruggenti 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
As you like it 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Thank you for smoking 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Roof 2 135 Slevin - Patto criminale 15:30-20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Roof 3 135 Garfield 2 16:00-17:30-19:00-20:40 (E 7,00; Rid. 4,00)
Le colline hanno gli occhi 22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Crossing the Bridge 16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA

Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Riposo

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Non è peccato - La Quinceañera 19:30-21:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Megacine Tel. 199404405
Superman Returns 15:00-18:00-21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 2 Superman Returns 17:00-20:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 3 Cars - Motori Ruggenti 15:00-17:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 4 Cars - Motori Ruggenti 16:00-18:30-21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 5 Thank you for smoking 15:15-17:45-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 6 Le seduttrici 15:00-17:30-20:00-22:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 7 As you like it 15:00-17:30-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 8 Le colline hanno gli occhi 15:40-17:40-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 9 Garfield 2 15:30-17:40-20:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Alien Autopsy - Una storia vera 22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 10 Slevin - Patto criminale 15:00-17:30-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo

Provincia di La Spezia

● **Lerici**

Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
As you like it 21:30 (E 4,00)

SAVONA

Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Cars - Motori Ruggenti 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 448 As you like it 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 181 Quel nano infame 15:50-18:00-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 Le colline hanno gli occhi 16:00-18:10-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 Garfield 2 16:15-18:15-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 Superman Returns 16:00-19:15-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Time 15:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona

● **Alassio**

Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Cars - Motori Ruggenti 20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

● **Albenga**

Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Cars - Motori Ruggenti 20:30-22:30 (E 4,00)

Astor piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
Superman Returns 19:45-22:30 (E 4,00)

● **Borgio Verezzi**

Gassman Tel. 019669961
Superman Returns 21:00 (E 6,50; Rid. 4,00)

● **Cairo Montenotte**

Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
The Fast and the Furious: Tokyo Drift 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

● **Cisano Sul Neva**

Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
As you like it 17:20-20:05-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 2 143 Thank you for smoking 17:25-20:05-22:35 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 3 143 Garfield 2 17.35-20:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Le colline hanno gli occhi 22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 4 148 Slevin - Patto criminale 17:45-20:25-22:45 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 5 270 Cars - Motori Ruggenti 17:40-20:20-22:40- (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 6 311 Superman Returns 17:50-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)

● **Finale Ligure**

Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
N.P.

● **Loano**

Del Principe Tel. 019669358
Il Codice Da Vinci 21:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

Loanese via Garibaldi , 80 Tel. 019669961
Cars - Motori Ruggenti 20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
RIPOSO

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Oggi ore CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007 dal 5 settembre nuovi abbonamenti Stagione sinfonica - dal 9 settembre è possibile acquistare i biglietti dei singoli concerti

DELLA CORTE-IVO CHIESA
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
RIPOSO

DELLA TOSSE
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DUSE
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
RIPOSO

GARAGE
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
RIPOSO

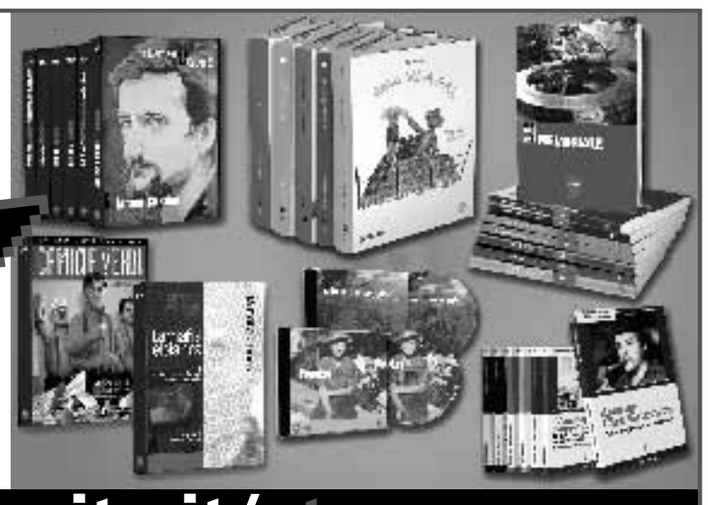
GUSTAVO MODENA
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

H.O.P. ALTROVE
Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934
RIPOSO

POLITEAMA GENOVESE
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
RIPOSO

TEATRO CARGO
piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240
RIPOSO

UniStore
il negozio online de l'Unità

per informazioni www.unita.it/store
tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521

Sala 100	**Superman Returns**	16:00-19:00-22:00 (E 4,00)
Sala 200	**Slevin - Patto criminale**	20:20-22:30 (E 4,00)
Sala 400	**Cars - Motori Ruggenti**	20:15-22:30 (E 4,00)

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

Riposo

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447

Riposo

Solferino 1 120	**Una top model nel mio letto**	18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2 130	**Vita Smeralda**	18:15-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1 472		**Riposo**
Sala 2 208		**Riposo**
Sala 3 154		**Riposo**

Arlecchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1 437	**As you like it**	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)
Sala 2 219	**Radio America**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,00)

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

Riposo

Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187

Riposo

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

	Le colline hanno gli occhi	17:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
	Domino	15:00-20:00 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2 117	**Garfield 2**	15:00-16:50-18:40-20:30-22:20 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3 127	**Cars - Motori Ruggenti**	16:30-19:00-21:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4 127	**Superman Returns**	15:30-18:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5 227	**Cars - Motori Ruggenti**	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422

Riposo

Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214

	Thank you for smoking	15:20--17:10-19:00-20:45-22:35 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala Ombrerosse 149	**As you like it**	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu 220	**Cars - Motori Ruggenti**	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)
Grande 450	**Slevin - Patto criminale**	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00)
Rosso 220	**Le seduttrici**	16:15-18:20-20:25-22:30 (E 4,00)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237

N.P.

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

	Volver	18:00-20:15-22:30 (E 4,00)
Sala 2 360	**Ogni cosa é illuminata**	18:30-20:30-22:30 (E 4,00)

Esedra va Bagetti, 30 Tel. 0114337474

Riposo

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

	Crossing the Bridge	15:30-17:15-19:00-20:45-22:35 (E 7,00; Rid. 3,00)
Sala Groucho	**Per non dimenticarti**	16:00-18:15-20:30-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00)
Sala Harpo	**Lettere dal Sahara**	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 3,00)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

Riposo

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323

	Cars - Motori Ruggenti	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)
Sala 2	**As you like it**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)
Sala 3	**Garfield 2**	16:00-18:10 (E 4,50; Rid. 3,00)
	Domino	20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1 754	**Superman Returns**	15:15-18:30-21:45 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 2 237	**Cars - Motori Ruggenti**	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3 148	**Domino**	20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
	Garfield 2	15:30-17:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 4 141	**Quel nano infame**	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 5 132	**Le colline hanno gli occhi**	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

Riposo

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606

	Time	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)
Sala 2 149	**Non è peccato - La Quinceañera**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)
Sala 3 149	**CINERASSEGNA**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224

Sala 1 262	**Superman Returns**	16:20-19:25-22:30 (E 5,00)
Sala 2 201	**Cars - Motori Ruggenti**	14:50-17:25-20:00-22:40 (E 5,00)
Sala 3 124	**Thank you for smoking**	15:35-17:50-20:05-22:20 (E 5,00)
Sala 4 132	**Slevin - Patto criminale**	14:55-17:20-19:55-22:25 (E 5,00)
Sala 5 160	**Cars - Motori Ruggenti**	16:15-18:55-21:35 (E 5,00)
Sala 6 160	**Superman Returns**	15:20-18:25-21:30 (E 5,00)
Sala 7 132	**Le colline hanno gli occhi**	15:15-17:45-20:10-22:35 (E 5,00)
Sala 8 124	**Garfield 2**	15:00-16:50-18:40 (E 5,00)
	Quel nano infame	20:30-22:45 (E 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

Riposo

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

	Slevin - Patto criminale	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00; Rid. 2,50)
Sala 2	**Thank you for smoking**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00; Rid. 2,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

Nuovo	**Riposo**
Sala Valentino 1 300	**Riposo**
Sala Valentino 2 300	**Riposo**

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448

Sala 1	**Riposo**
Sala 2	**Riposo**

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1 141	**As you like it**	14:45-17:20-20:00-22:45 (E 6,00)
Sala 2 141	**Superman Returns**	16:10-19:20-22:30 (E 6,00)
Sala 3 137	**Slevin - Patto criminale**	15:00-17:30-20:00-22:35 (E 6,00)
Sala 4 140	**Le colline hanno gli occhi**	22:35 (E 6,00)
	Il Codice Da Vinci	15:45-19:00 (E 6,00)
Sala 5 280	**Superman Returns**	15:00-18:05-21:45 (E 6,00)
Sala 6 702	**Cars - Motori Ruggenti**	14:45-17:15-19:45-22:20 (E 6,00)
Sala 7 280	**Ma che ci faccio qui**	17:00-20:30-22:20 (E 6,00)
Sala 8 141	**Thank you for smoking**	15:45-18:00-20:20-22:40 (E 6,00)
Sala 9 137	**Cars - Motori Ruggenti**	15:10-17:45-20:15-22:50 (E 6,00)
Sala 10	**Garfield 2**	14:45-16:45-18:45-20:50-22:55 (E 6,00)
Sala 11	**Quel nano infame**	15:00-17:30-20:00-22:35 (E 5,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279

Riposo

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

	As you like it	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 2 430	**Cars - Motori Ruggenti**	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 3 430	**Superman Returns**	16:00-19:00-22:00 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 4 149	**Garfield 2**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 5 100	**La casa sul lago del tempo - The Lake House**	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1	**C.R.A.Z.Y.**	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)
Sala 2	**Mare nero**	16:15-18:15-20:15-22:30 (E 4,00)
Sala 3	**Ma che ci faccio qui**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150

	Il Codice Da Vinci	15:30-18:30-21:30 (E 4,50; Rid. 3,50)

Provincia di Torino

● **Avigliana**

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

Riposo

● **Bardonecchia**

Sabrina via Medail, 71 Tel. 012299633

Garfield 2	21:15

● **Beinasco**

Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

X-Men 3 - Il conflitto finale	21:00 (E 4,50)

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111

	Superman Returns	15:50-18:55-22:00 (E 5,50)
Sala 1 411	**Superman Returns**	17:55-21:00 (E 5,50)
Sala 2 411	**Cars - Motori Ruggenti**	16:30-19:10-21:50 (E 5,50)
Sala 3 307	**Cars - Motori Ruggenti**	15:40-18:20-21:00 (E 5,50)
Sala 4 144	**Slevin - Patto criminale**	17:30-19:55-22:20 (E 5,50)
Sala 5 144	**Cars - Motori Ruggenti**	17:10-19:50 (E 7,20; Rid. 5,10)
	Quel nano infame	22:30 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 246	**Superman Returns**	16:55-20:00 (E 5,50)
Sala 8 124	**Le colline hanno gli occhi**	17:25-19:50-22:15 (E 5,50)
Sala 9 124	**Garfield 2**	16:25-18:20-20:15-22:10 (E 5,50)

● **Borgaro Torinese**

Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576

Riposo

● **Bussoleno**

Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249

Garfield 2	21:20 (E 4,50)

● **Carmagnola**

Margherita via Donizetti , 23 Tel. 0119716525

Cars - Motori Ruggenti	20:00 (E 4,50)
Le colline hanno gli occhi	22:00 (E 4,50)

● **Chieri**

Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601

Superman Returns	21:15 (E 4,50)

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867

Cars - Motori Ruggenti	20:15-22:30

● **Chivasso**

Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737

Superman Returns	19:30-22:00 (E 4,00)

Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433

Cars - Motori Ruggenti	19:50-22:05 (E 4,00)

● **Ciriè**

Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984

Riposo

● **Collegno**

Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623

	Superman Returns	21:15
Sala 2 149	**Cars - Motori Ruggenti**	21:15

Studio Luce Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681

Time	20:45-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00)

● **Cuorgnè**

Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523

Le colline hanno gli occhi	21:30 (E 4,50)

● **Giaveno**

S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923

Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)

● **Ivrea**

Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480

Cars - Motori Ruggenti	20:00-22:30 (E 4,50)

La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084

Superman Returns	21:00 (E 6,00; Rid. 4,50)

Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571

Thank you for smoking	20:20-22:30

● **La Loggia**

Incontri D'Estate Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media , 20 Tel. 0119627047

Riposo

● **Moncalieri**

King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236

Riposo

Ugc Cine' Cite' 45 Tel. 0116813718

	Superman Returns	16:30-19:30-22:30 (E 5,50)
Sala 2	**Superman Returns**	14:30-17:30-20:30 (E 5,50)
Sala 3	**Superman Returns**	15:30-18:30-21:30 (E 5,50)
	Alien Autopsy - Una storia vera	17:35 (E 5,50)
Sala 4	**Ma che ci faccio qui**	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,50)
Sala 5	**Le seduttrici**	14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 5,50)
Sala 6	**Thank you for smoking**	14.45-16:45-18:45-20:45-22:45 (E 5,50)
Sala 7	**As you like it**	14:30-17:15-20:00-22:30 (E 5,50)
Sala 8	**Cars - Motori Ruggenti**	14:00-16:20-18:40-21:00- (E 5,50)
Sala 9	**Cars - Motori Ruggenti**	14:35-17:00-19:30-22:00 (E 5,50)
Sala 10	**Cars - Motori Ruggenti**	15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5,50)
Sala 11	**Slevin - Patto criminale**	14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5,50)
Sala 12	**Garfield 2**	14:05-15:45-17:25-19:05-20:45 (E 5,50)
Sala 13	**Garfield 2**	15:00-16:40-18:25 (E 5,50)
	C.R.A.Z.Y.	20:05-22:35 (E 5,50)
Sala 14	**Quel nano infame**	14:35-16:35-18:35-20:35-22:35 (E 5,50)
Sala 15	**Le colline hanno gli occhi**	14:40-17:50-20:00-22:20 (E 5,50)
Sala 16	**Le colline hanno gli occhi**	22:45 (E 5,50)
	Domino	15:05-20:00-22:30 (E 5,50)

● **None**

Eden via Roma, 2 Tel. 0119905020

Riposo

● **Orbassano**

Sala Teatro Sandro Pertini Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217

Riposo

● **Pianezza**

Cityplex Lumiere via Rosselli, 19 Tel. 0119682088

	Cars - Motori Ruggenti	20:30-22:30 (E 5,00)
Sala 2 160	**Superman Returns**	20:30-22:00 (E 5,00)
Sala 3	**As you like it**	20:30-22:30 (E 5,00)
Sala 4	**Garfield 2**	20:30 (E 5,00)

● **Pinerolo**

Hollywood via Nazionale, 73 Tel. 0121201142

Cars - Motori Ruggenti	21:00 (E 4,50)

Italia via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905

	Superman Returns	21:00 (E 4,50)
Sala Duecento 188	**Le colline hanno gli occhi**	20:30-22:30 (E 4,50)

Ritz via Luciano, 11 Tel. 0121374957

Slevin - Patto criminale	21:30 (E 4,00)

● **Rivalta Di Torino**

Luci Nel Parco Parco del Monastero - Via Balegno, 4 Tel. 0119045557

Riposo

● **Rivoli**

Borgonuovo via Roma , 149/c Tel. 0119564946

Riposo

Don Bosco Digital corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840

Riposo

● **San Mauro Torinese**

Gobetti via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192

Cars - Motori Ruggenti	21:10 (E 4,13)

● **Sestriere**

Fraiteve piazza Fraiteve, 5 Tel. 012276338

Riposo

● **Settimo Torinese**

Petrarca Multisala via Petrarca, 7 Tel. 0118007050

	Superman Returns	21:10
Sala 2 178	**Cars - Motori Ruggenti**	21:20
Sala 3 104	**The Fast and the Furious: Tokyo Drift**	21:30

● **Susa**

Cenisio corso Trieste, 11 Tel. 0122622686

Il grande silenzio	21:00 (E 4,50)

● **Torre Pellice**

Trento viale Trento, 2 Tel. 0121933096

Riposo

● **Valperga**

Ambra via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122

	Superman Returns	21:30 (E 4,50)
Sala 2 225	**Cars - Motori Ruggenti**	21:30 (E 4,50)

● **Venaria Reale**

Supercinema piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406

Sala 1 378	**Cars - Motori Ruggenti**	20:15-22:30 (E 4,10)
Sala 2 213	**Superman Returns**	20:00-22:45 (E 5,00)
Sala 3 104	**Slevin - Patto criminale**	20:15-22:45 (E 5,00)

● **Villar Perosa**

Nuovo Tel. 0121933096

Riposo

● **Villastellone**

Jolly via San Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119696034

Riposo

● **Vinovo**

Auditorium via Roma, 8 Tel. 0119651181

Se solo fosse vero	21:00 (E 3,00)

Teatri

Torino

AGNELLI
via Paolo Sarpi, 111 - Tel. 0116192351
RIPOSO

ALFA
via Casalborgone, 16/i - Tel. 0118193529/8399353
RIPOSO

ALFIERI
piazza Solferino, 2 - Tel. 0115623800
Oggi ore **Campagna abbonamenti stagione 2006-2007** biglietteria orario continuato tutti i giorni dalle 10.00 alle 22.00, domenica e festivi dalle 15.00 alle 22.00

BELLEVILLE
Via San Paolo, 101 - Tel.
RIPOSO

CAFÉ PROCOPE
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
RIPOSO

CARDINAL MASSAIA
via Cardinal Massaia, 104 - Tel. 011257881
RIPOSO

CARIGNANO
piazza Carignano, 6 - Tel. 011547048
Oggi ore n.d **Campagna abbonamenti stagione 2006-2007** conferme posto fisso Teatro Carignano e Teatro Alfieri. Orario biglietteria 10.30 - 19.00, domenica riposo

CAVALLERIZZA REALE
Via Verdi, 8 - Tel. 0115176246
Giovedi ore 17.00 **Torino Settembre Musica** con l'Ensemble Europeo diretto da Alberto Caprioli

COLOSSEO
via Madama Cristina, 71 - Tel. 0116698034
Venerdi ore 23.00 **Torino Settembre Musica** concerto con Victoria Abril

ERBA
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116615447
Oggi ore **Campagna abbonamenti stagione 2006-2007** rinnovi e nuovi abbonamenti: Alfieri, Erba e Gioiello - biglietteria orario continuato tutti i giorni dalle 10.00 alle 22.00, domenica e festivi dalle 15.00 alle 22.00

EX ACCIAIERIE ILVA
via Pianezza, - Tel.
RIPOSO

FONDAZIONE TEATRO NUOVO
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
Giovedi ore 21.00 **Orchestra e Coro del Teatro Regio** per "Torino Settembre Musica". Dirige Jan Latham-Koenig

GOBETTI
via Rossini, 8 - Tel. 0115169412
RIPOSO

JUVARRA
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
RIPOSO

MAZDAPALACE
corso Ferrara, 30 - Tel. 0114559090
RIPOSO

ONDA TEATRO
piazza Cesare Augusto, 7 - Tel. 0114367019
RIPOSO

PICCOLO REGIO PUCCINI
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815303
RIPOSO

REGIO
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
RIPOSO

REGIO SALA DEL CAMINETTO
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
RIPOSO

TEATRO STABILE DI TORINO
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116618404
Venerdi ore 21.00 **TorinoDanza** "VSPRS" con Les Ballets C. de la B. - c/o Limone Fonderie Teatrali

VITTORIA
via Gramsci, 4 - Tel. 0118159132
Oggi ore n.d. **Campagna abbonamenti stagione 2006-2007** vendita abbonamenti per 7 spettacoli a scelta. Orario biglietteria 10.30 - 19.00, domenica riposo

musica

ARALDO
via Chiomonte, 3 - Tel. 011489676
RIPOSO

AUDITORIUM AGNELLI
Via Nizza, 280 - Tel. 0116311702
Oggi ore 21.00 **Ivano Fossati in concerto** "L'Arcangelo" per Torino Settembre Musica

BARETTI
Via Baretti, 4 - Tel. 011655187
RIPOSO

FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI
corso Giulio Cesare, 14 - Tel. 0114360895
RIPOSO

FESTIVAL MULTIETNICO-DANZA E SAPORI DAL MONDO
via Cecchi, 17 - Tel.
RIPOSO

GIOIELLO
via Cristoforo Colombo, 31/bis - Tel. 0115805768
RIPOSO

MONTEROSA
via Brandizzo, 65 - Tel. 0112304153
RIPOSO

RIDITORINO E DINTORNI
piazza d'Armi c/o Multipositivo, - Tel.
RIPOSO

TORINO PUNTI VERDI
c/o I Giardini Reali, - Tel.
RIPOSO

VIGNALEDANZA 2006
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
RIPOSO

Collegno

PARCO GENERALE DALLA CHIESA
via Torino, 9 - Tel. 011535529
RIPOSO

Grugliasco

STALKER
via T. Lanza, 31 - Tel. 0114053200
RIPOSO

Nichelino

SUPERGA
piazzetta Macario, 1 - Tel. 0116279789
RIPOSO

Orbassano

CENTRO CULTURALE S.PERTINI
via Mulini, 1 - Tel. 0119036217
RIPOSO

San mauro torinese

GOBETTI
via Martiri della Libertà, 17 - Tel. 0118222192
RIPOSO

SANT'ANNA
via Monginevro, 6 - Tel. 0118222752
RIPOSO

Settimo torinese

GARYBALDI TEATRO
via Garibaldi, 4 - Tel. 0118970831
RIPOSO

PETRARCA
via Petrarca, 7 - Tel. 0118007050
RIPOSO

Scelti per voi

Sotto corte marziale

Seconda guerra mondiale. All'interno di un campo di prigionia tedesco, il tenente Hart (Colin Farrell), che prima della guerra studiava legge, deve difendere un pilota americano di colore dall'accusa di aver ucciso un sergente. A capo della corte marziale si trova il colonnello McNamara (Bruce Willis). Ben presto, però, Hart si rende conto che il processo è una macchinazione...

21.00 RETE 4. DRAMMATICO.
Regia: Gregory Hoblit
Usa 2002

Grease - Brillantina

Durante le vacanze estive, Danny (John Travolta) conosce Sandy (Olivia Newton John) e se ne innamora. Una volta tornato al college e ripresi i panni di "duro", trova Sandy iscritta alla sua stessa scuola. Per tener fede alla sua reputazione, decide di non dare corda alla ragazza, che medita perciò vendetta. Tratto dal musical di Jim Jacobs e Warren Casey, è il secondo successo al botteghino per Travolta, dopo "La febbre del sabato sera".

21.00 RAI DUE. MUSICALE.
Regia: Randal Kleiser
Usa 1978

Scent of a Woman

Per guadagnare un po' di soldi il giovane Charlie accetta di fare compagnia per un weekend a Frank Slade (Al Pacino, che vinse l'Oscar per la sua interpretazione), un anziano colonnello cieco, scorbutico, beone ed aggressivo. I primi contatti con il militare non sono dei più felici e, in più, per uno scherzo mal fatto, Charlie rischia di perdere la borsa di studio per l'università di Harvard.

20.30 LA7. DRAMMATICO.
Regia: Martin Brest
Usa 1992

Stracult Venezia

Tornano, oltre alle rubriche "serie" dedicate alla Mostra del Cinema di Venezia che affollano i palinsesti, anche le interviste, i servizi e gli sketch comici interpretati da Lillo, Elena Bouryka e Paolino Ruffini. il tutto, come al solito, sotto la direzione di Marco Giusti, aiutato da Alberto Piccinini e Luca Rea. I personaggi e gli eventi della 63a Mostra di Venezia, visti con un occhio "diverso"...

23.20 RAI DUE. RUBRICA.
Regia di Marco Giusti

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA ESTATE. All'interno: **07.00 TG 1** **07.30 TG 1 L.I.S..** Telegiornale **08.00 TG 1.** Telegiornale **09.00 TG 1.** Telegiornale **—.— I TG DELLA STORIA**
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale
09.50 LA SIGNORA DEL WEST. Tf. "Vedova ma non troppo"
10.40 LINDA E IL BRIGADIERE. Miniserie. "La morale della formica" All'interno: **11.30 TG 1**
12.30 UN MEDICO IN FAMIGLIA 4. Serie Tv. "Guido dove sei"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy
14.15 SOTTOCASA. Teleromanzo
14.40 ANTEPRIMA BALLANDO CON LE STELLE. Varietà
14.50 LA GATTA SUL TETTO CHE SCOTTA. Film (USA, 1958). Con Paul Newman, Elizabeth Taylor. Regia di Richard Brooks
17.00 TG 1. Telegiornale
17.10 DON MATTEO 4. Serie Tv. "Indagine riservata"
18.00 LA SIGNORA IN GIALLO. Tf. "La morte a tempo di blues"
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

07.30 RANDOM. Rubrica
—.— L'ALBERO AZZURRO. Rubrica. "Dodin dei boschi"
10.15 TG 2. Telegiornale All'interno: **NOTIZIE.** Attualità **—.— TG 2 MOTORI.** Rubrica **—.— TG 2 MEDICINA 33** **—.— NOTIZIE.** Attualità
11.00 TRENTA ORE PER LA VITA. Varietà. Conduce Tiberio Timperi
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 ASPETTANDO L'ITALIA SUL DUE. Rubrica
16.40 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti
18.00 TG 2 FLASH L.I.S.. Telegiornale
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 LE COSE CHE AMO DI TE. Situation Comedy. "I diciott'anni di Holly" "L'anti-ballo studentesco". Con Amanda Bynes, Jennie Garth

RAI TRE

08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. "Albert Schweitzer"
09.10 ACCADDE AL COMMISSARIATO. Film (Italia, 1954). Con Nino Taranto, Alberto Sordi. Regia di Giorgio Simonelli
10.50 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.15 SPECIALE TG 3. Attualità. "Festival del cinema di Venezia".
12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte
12.55 PALLANUOTO. Campionati Europei. Italia - Slovenia
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 AMAZING WORLD. Rubrica
15.05 IL MIO PAESE. Doc.
15.20 THE SADDLE CLUB. Tf.
15.45 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica
16.25 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica All'interno: **PALLANUOTO. Campionati Europei.** Italia - Grecia, femminile (dir.)
17.40 IN VIAGGIO NEL TEMPO QUANTUM LEAP. Telefilm. "Cadetti". Con Scott Bakula
18.30 GEO MAGAZINE 2006. Doc. "Arrivano i mostri".
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.05 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela
06.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.10 GARIBALDI, EROE DEI DUE MONDI. Telefilm
07.50 QUINCY. Telefilm. "Qualcuno ha visto Quincy?"
08.40 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "La seduta"
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Ore d'angoscia"
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 PERRY MASON CAMPIONI SENZA VALORE. Film Tv (USA, 1989). Con Raymond Burr, Jason Beghe
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.20 TOOTSIE. Film (USA, 1982). Con Dustin Hoffman, Jessica Lange
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Sam, Venere e Adone". Con Elizabeth Montgomery, Dick Sargent

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.35 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. "L'uccellino"
09.05 IL GRANDE GIORNO. Film Tv (USA, 2001). Con Julianna Margulies, Ivan Sergei. Regia di Ian McCrudden All'interno: **TG 5 BORSA FLASH.**
11.20 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Ballando con la morte". Con Dick Van Dyke
12.20 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5. Telegiornale
—.— METEO 5. Previsioni del tempo
13.30 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.50 UNAN1MOUS. Real Tv
15.30 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
16.30 UN TUFFO VERSO L'AMORE. Film Tv (Austria/Germania, 2005). Con Erol Sander, Maximilian Schell. Regia di Franz Josef Gottlieb
18.40 FORMULA SEGRETA. Quiz. Conduce Amadeus. Regia di Stefano Vicario

ITALIA 1

09.45 RAVEN. Situation Comedy. "Un programma per due"
10.15 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Colpa del destino"
11.15 TRE MINUTI CON MEDIA-SHOPPING. Televendita
11.20 BAYWATCH. Telefilm. "Ritorno a casa". Con David Hasselhoff, Pamela Anderson
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
13.40 ANTEPRIMA FESTIVALBAR 2006. Rubrica. Conduce Massimiliano Varrese
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Profondo turbamento"
15.55 INSTANT STAR. Telefilm. "La nuova star"
16.20 LIZZIE MCGUIRE. Situation Comedy. "Una dieta pericolosa"
17.55 RAVEN. Situation Comedy. "Spazzacamini"
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "La partita dei tuoi sogni". Con Damon Wayans, 1ª parte
19.35 PRIMA O POI DIVORZIO!. Situation Comedy. "Programma di riabilitazione" - "Tribuna d'onore". Con Anthony Clark

LA 7

07.00 OMNIBUS ESTATE 2006. Attualità
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. "Oltre il limite". Con Gary Sweet
10.30 LE BIOGRAFIE DI HISTORY CHANNEL. Documentario
11.30 MATLOCK. Telefilm. "Genio". Con Andy Griffith
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.00 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "Sopravvissuti"
14.00 SCANDALI AL MARE. Film (Italia, 1961). Con Mario Carotenuto. Regia di Marino Girolami
15.40 7 GIORNI NELLA STORIA. Documentario
16.05 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario
16.25 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Il seme della speranza" - "Il figlio ritrovato"
18.10 THE AGENCY. Telefilm. "Dossier mafia". Con Beau Bridges
19.00 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Sogni pericolosi". Con Avery Brooks

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 TUTTO X TUTTO. Gioco
21.00 JUVENTUS - ROMA: Calcio. Amichevole
23.00 TG 1. Telegiornale
23.05 NAPOLI PRIMA E DOPO
00.25 VENEZIA CINEMA 2006
00.40 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.15 SOTTOVOCE. Rubrica
01.50 EREDI DI GALILEO. Rubrica. "Via Panisperna"
02.30 IL PREZZO DEL POTERE. Film (Italia, 1969). Con Giuliano Gemma, Van Johnson

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
21.00 GREASE - BRILLANTINA. Film musicale (USA, 1978). Con John Travolta, Olivia Newton-John. Regia di Randal Kleiser
23.05 TG 2. Telegiornale
23.20 STRACULT VENEZIA. Rubrica
00.10 SORGENTE DI VITA
00.45 PHILLY. Telefilm
01.45 TG 2 MEDICINA 33. (replica)
02.00 TESORI IN FONDO AL MARE. Documentario
02.25 UN CANE SCIOLTO 2. Miniserie

20.00 RAI TG SPORT. News sport.
20.10 BLOB A VENEZIA. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE. Teleromanzo
21.00 LA GRANDE STORIA. Documenti. "Mussolini tra pace e guerra"
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 FRESCHI DI TINTORIA
00.35 TG 3. Telegiornale
00.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: **01.00 MISS MEND.** Film (URSS, 1926). Con B. Barnet

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Lucas" 2ª parte
21.00 SOTTO CORTE MARZIALE. Film drammatico (USA, 2002). Con Bruce Willis, Colin Farrell. Regia di Gregory Hoblit
23.40 MAI CON UNO SCONOSCIUTO. Film drammatico (USA, 1995). Con Antonio Banderas. Regia di Peter Hall
01.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA.
01.50 CALCIO. Varese - Milan
03.20 ASSASSINIO AL CIMITERO ETRUSCO. Film (Italia, 1982). Con Paolo Malco, Van Johnson

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 CULTURA MODERNA. Show. Conduce Teo Mammucari
21.10 INVASION. Telefilm. "Fuga verso la salvezza" - "Verso l'olocausto" - "L'ultima onda"
23.35 MISSING. Telefilm. "La vita che verrà"
00.50 TG 5 NOTTE. Telegiornale
01.20 CULTURA MODERNA. Show (replica)
02.05 HIGHLANDER. Telefilm. "Due di cuori"
03.30 LASSIE. Telefilm. "Un amico per Nell"

20.30 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità
21.05 FESTIVALBAR 2006. Musicale
23.50 O.C.. Telefilm. "Guerre stellari"
00.50 STUDIO SPORT. News
01.20 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
02.00 LOIS & CLARK - LE NUOVE AVVENTURE DI SUPERMAN. Telefilm. "Strano visitatore" "Battaglia senza fine"
03.55 TALK RADIO. Show. Conduce Antonio Conticello

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 SCENT OF A WOMAN - PROFUMO DI DONNA. Film (USA, 1992). Con Al Pacino. Regia di Martin Brest
23.25 INNOCENZA COLPOSA. Film (GB/USA, 1992). Con Liam Neeson. Regia di Simon Moore
01.20 TG LA7. Telegiornale
01.40 L'INTERVISTA. (replica)
02.10 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. (replica)
03.05 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica)
03.10 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 SBALLATI D'AMORE. Film commedia (USA, 2005). Con Ashton Kutcher
15.50 SPECIALE: MIYAZAKI DA HEIDI ALL'OSCAR
16.25 A SEPARATE PEACE. Film Tv drammatico (Canada, 2004). Con J Barton
18.05 IDENTIKIT. Rubrica
18.35 HELLBOY. Film azione (USA, 2004). Con Ron Perlman
21.00 HITCH - LUI SÌ CHE CAPISCE LE DONNE. Film commedia (USA, 2005). Con Will Smith. Regia di Andy Tennant
23.10 L'UOMO SENZA SONNO. Film thriller (Spagna, 2004). Con Christian Bale
00.55 IL MIO NUOVO STRANO FIDANZATO. Film commedia (Spagna, 2004)

SKY CINEMA 3

15.55 YU-GI-OH!: THE MOVIE. Film animazione (Giappone, 2004). Regia di Hatsuki Tsuji
17.30 CANOVA PRESENTA
17.40 BEFORE SUNSET PRIMA DEL TRAMONTO. Film drammatico (USA, 2004). Con Ethan Hawke. Regia di Richard Linklater
19.05 UN UOMO IN PRESTITO. Film commedia (USA, 1996). Con Janeane Garofalo. Regia di Michael Lehmann
21.00 SECRET WINDOW. Film thriller (USA, 2004). Con Johnny Depp
22.45 STRIPTEASE. Film commedia (USA, 1996). Con Demi Moore
01.00 GODSEND. Film drammatico (USA, 2003). Con Greg Kinnear

SKY CINEMA AUTORE

14.25 ANIMALS. Film fantastico (USA, 1997). Con Tim Roth. Regia di Michael Di Jiacomo
16.25 IDENTIKIT. Rubrica
16.50 UNA DONNA MOLTO SPECIALE. Film commedia (USA, 1997). Con Gena Rowlands
18.40 SPECIALE: MIYAZAKI DA HEIDI ALL'OSCAR
19.10 VOLEVO SOLO DORMIRLE ADDOSSO. Film commedia (Italia, 2004). Con Giorgio Pasotti
20.55 SPECIALE: VENEZIA FESTIVAL REPORT. Rubrica
21.30 DONNIE DARKO. Film fantastico (USA, 2001). Con Jake Gyllenhaal
23.30 TEXAS. Film drammatico (Italia, 2005). Con Fausto Paravidino

CARTOON NETWORK

16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
17.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
17.30 DUEL MASTERS. Cartoni
17.55 TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni
18.20 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
18.45 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni
19.10 HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni
19.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
20.00 ROBOTBOY. Cartoni
20.25 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
20.50 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni
21.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
22.15 JUNIPER LEE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

14.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La motocicletta di Davis Love"
15.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc. "UK"
16.00 GUIDA NEL GRAN PRIX. Documentario.
16.30 I SUPER INSETTI DI JOHN LYDON. Doc. "Ragni"
17.00 MACCHINE ESTREME. Doc. "Velocità supersonica"
18.00 AMERICAN CASINO. Doc.
19.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. Documentario. "Corvette '63"
20.00 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario.
21.00 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Arizona Cardinals"
22.00 TOP TEN. Doc. "Le dieci migliori navi da guerra"
23.00 STUNT MAN. Doc.

ALL MUSIC

13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI.... Musicale. (replica)
15.00 SELEZIONE BALNEARE. Musicale
16.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.00 THE CLUB. Musicale
18.30 INBOX. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 TV DIARI. Real Tv. "Il meglio"(replica)
20.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
21.00 ALL MODA. Rubrica. "Ospite: Kris Reichart"
22.00 ROTAZIONE MUSICALE
22.30 THE CLUB. Musicale
23.00 RAPTURE. Musicale

Sereno
Variabile
Nuvoloso
Pioggia
Temporali
Nebbia
Neve

Vento: Debole
Moderato
Forte
Mare: Calmo
Mosso
Agitato

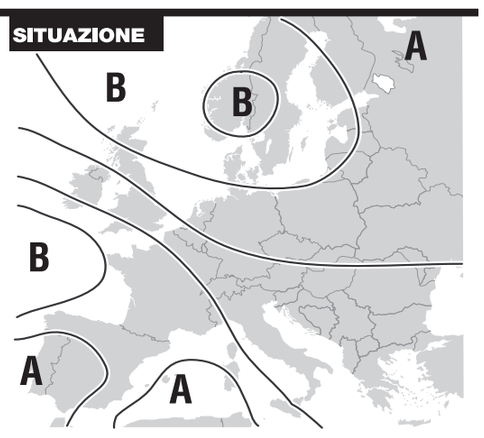
OGGI

Nord: sereno o poco nuvoloso.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

SITUAZIONE



Situazione: un sistema nuvoloso sulla Francia si muove verso sud-est.

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 15.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 RADIO 1 MUSICA
09.06 RADIO 1 MUSICA
10.08 QUESTIONE DI BORSA
11.46 OBIETTIVO BENESSERE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
14.06 CON PAROLE MIE
15.04 RADIO 1 MUSICA
15.35 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
16.00 GR 1 - AFFARI
17.50 IN VIAGGIO NELLE UNIVERSITÀ ITALIANE
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.35 ZAPPING
21.03 RADIO1 MUSICA BLU VILLAGE. Con Silvia Boschero
22.00 GR 1 - AFFARI
23.30 SPECIALE RADIOSCRIGNO. DI TUTTO UN POD
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 SCHERZI DELLA MEMORIA
01.20 MUSICA

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.
07.53 GR SPORT
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 PICNIC. Con Andrea Di Marco, Savino Cesario. Regia di Mauro Convertito
10.37 TRAME. Con Gianluca Favetto
12.10 LA FURIA DI EYMERICH
12.49 GR SPORT
13.00 OTTOVOLANTE
13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2 - POP CORNER. Con Francesco Adinolfi
15.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO
17.00 610 (SEI UNO ZERIL). Conduce Alex Braga. Regia di Fabrizio Trionfera
18.00 ARIA CONDIZIONATA. Con Federico Bianco e Matteo Caccia
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER ESTATE. Conduce Matteo Bordone
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Mixo. A cura di Rupert Bottaro
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX All'interno: **ALLE 8 DELLA SERA.** (replica)
03.00 FANS CLUB
05.00 PRIMA DEL GIORNO

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Massimo Acanfora Torrefranca
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. Con Maurizio Ciampa
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Elena Tavani
14.00 DALLE 2 ALLE 3
15.00 FAHRENHEIT. Conduce Felice Cimatti
16.00 LE STORIE DI FAHRENHEIT
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Salvatore Natoli
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Stefano Catucci All'interno: **20.00 IL CARTELLONE** **23.00 IL CARTELLONE**
00.15 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Marco Boccitto
01.45 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.15 NOTTE CLASSICA

ORIZZONTI

L'INEDITO Una degustazione che si trasforma in sbornia e un'inquietante segreteria telefonica che impartisce ordini. Un racconto dello scrittore russo (sarà al Festival di Mantova) di cui in Italia è appena uscito il suo *Angeli sulla punta di uno spillo*

Russe, svedesi, francesi pur sempre vodke

■ **di Jurij DruŽnikov**

La mia testa sta per essere schiacciata tra due iceberg. Si avvicinano l'uno all'altro. Il cranio scricchiola. Toccandolo, ho trovato una crepa. Ne sta uscendo qualcosa. Quindi dentro c'è la sabbia invece del cervello. I vecchi rimedi non sono serviti a niente. Il livello della birra nella bottiglia è sceso sempre di più, ma la cosa non è stata affatto utile alla mia testa. In fondo, ieri sera il mio vicino e io ci siamo fatti solo un goccio. Si potrebbe definire una degustazione.

In teoria c'è differenza tra la svedese *Absolut* liscia e l'*Absolut* al ribes. Anche la francese *Gray Goose* e l'olandese *Kettle One* sono entrambe purificate molto bene, ma la differenza si è appianata. Anche se la battaglia con la Finlandia è stata coronata dalla vittoria, le nostre truppe sono state decimate dal mio amico, che se l'è squagliata. Per poi ributtarsi nella mischia. Abbiamo fatto fuori una *Smirnoff*, dato che le svedesi, le francesi, le olandesi e le bianche finlandesi erano state sterminate. Abbiamo rinserrato le fila con una bottiglia di *Gorbachev* - l'operazione è andata avanti, ma lentamente. Una *Stolichnaya* stava opponendo una strenua resistenza, il che ci ha mandato su tutte le furie. L'abbiamo finita con un certo pregiudizio, come una nemica di classe. Una *Boldino Autumn* ha introdotto un'atmosfera avventurosa: nel fracassare la bottiglia, mi sono tagliato la guancia, e il gomito del mio vicino. Durante una ricognizione del frigo, abbiamo scovato mezza bottiglia di tequila con il verme. Da bravi fratelli abbiamo diviso il verme a metà.

Il mio vicino è strisciato fino a casa, zoppicando sul braccio sinistro ferito. Ora sento il mezzo verme che nel mio stomaco chiama l'altra metà. Qualcosa sta pulsando sulla parte posteriore del cranio. Ho gli occhi iniettati di sangue. Forse inondati - non ci vedo e non posso saperlo. Ho sbattuto la testa sul televisore nel tentativo di baciare Hillary Clinton, e l'escoriazione sulla fronte mi brucia. Una sigaretta accesa mi ha aperto un buco nella tasca: avverto la puzza di stoffa bruciata. Mi sento uno schifo. Devo arrivare al telefono, oppure rimarrò congelato per sempre, abbracciato alla tazza del gabinetto. I numeri saltellano tutt'intorno, scivolandomi da sotto i polpastrelli. Sto perdendo conosc… Squilli lunghi. Sia lode al Signore, non è occupato.

Salve. Se desidera ascoltare questo messaggio in inglese, prema uno. In spagnolo, due. In cinese, tre. In vietnamita, quattro.

Premo uno.

La sua chiamata è molto importante per noi. Per monitorare la qualità del servizio, questa conversazione potrebbe essere registrata. Se il suo numero di telefono è 530-477-1433, prema uno. Altrimenti, due. Se le ultime quattro cifre del suo numero di previdenza sociale sono 8692, prema uno. Altrimenti, due. Se lei è Yuri, prema uno. Se non è Yuri, due. Se è DruŽnikov, uno. Se non è DruŽnikov,due.

Premo uno con tutta la forza che mi resta.

Okay, Mr DruŽnikov.Adesso le offriremo un'intera gamma di servizi. Ascolti attentamente e poi scelga.

Come posso ascoltare attentamente quando gli iceberg stanno per convergere, e la mia povera piccola testa ci si trova in mezzo? E la sabbia continua a uscire, senza sosta…

Se desidera acquistare qualcosa, prema uno. Se desidera vendere qualcosa, due. Se ha un problema di salute, tre.

Ha premuto tre. Se ha una malattia cronica, prema uno. Se è qualcosa di nuovo, due. Se sono presenti sintomi visibili della malattia, uno. Se è una semplice indisposizione, due. Se la temperatura è alta, uno. Se è normale, due.

Durante una ricognizione del frigo, abbiamo scovato mezza bottiglia di tequila con il verme Da bravi fratelli abbiamo diviso il verme a metà

CHI È

Jurij DruŽnikov, di cui pubblichiamo il racconto inedito *Risposta automatica* (traduzione di Gaia Cenciarelli) è narratore e saggista. Tra le sue opere *Informer 001*, *Contemporary Russian Myths: a skeptical view of the literary past* e la piscobiografia di Alexander Pushkin. Il romanzo satirico *Angeli sulla punta di uno spillo* (Barbera editore) ha venduto 250.000 copie nella sua prima edizione ed è stato incluso nella lista dei 10 migliori romanzi russi del 20° secolo dall'Università di Varsavia; è stato inoltre prescelto dall'Unesco come il migliore romanzo contemporaneo in traduzione. Nel 2001 DruŽnikov è stato candidato al premio Nobel. Censurato in patria per quindici anni, DruŽnikov è emigrato negli Stati Uniti nel 1987 e ora insegna alla University of California, a Davis. Il suo libro più recente è il romanzo picaresco *Madonna from Russia*, che l'editore Barbera pubblicherà nel 2007. DruŽnikov parteciperà ad un incontro con Enrico Franceschini al Festival della Letteratura di Mantova (venerdì 8 settembre, ore 11.15, Teatro Bibbiena).

Che diavolo ne so io com'è la mia temperatura?

Forse non possiede un termometro. Se vuole ordinarne uno per dodici dollari, compresa la consegna a domicilio nel giro di sei settimane, prema tre. Se pensa di avere il raffreddore, uno. Per l'influenza, due. Se non ha né il raffreddore né l'influenza, tre. Se ha un'eruzione cutanea, quattro. Se ha qualche altro problema, cinque. Ha premuto cinque. Se ha avuto un rapporto sessuale completo nelle ultime quarantotto ore, uno. Se lo ha avuto prima, due. Vorrebbe ascoltare un po' di musica in attesa della risposta? Prema uno. Preferisce la musica classica? Prema due. Se desidera Mozart, uno. Se non vuole Mozart, due.

Maledizione, vada per Mozart, basta che vi sbrighiate a rispondermi!

Grazie per aver scelto il Pronto Soccorso. Al momento il medico di turno è impegnato in una visita e non può rispondere a nessuna domanda riguardo alla sua salute. Rimanga in linea e saremo l ieti di aiutarla in altre questioni di vitale importanza per lei.

Aiutatemi come potete!

Se è single, prema uno. Se è sposato e vuole divorziare, due. Se è un uomo, uno. Se è una donna, due. Se vuole allacciare una relazione con una donna, uno. Se desidera un uomo, due. Se non vuole né un uomo né una donna, tre. Se è un pedofilo, uno. Altrimenti due. Se non ha ancora deciso qual è il suo orientamento sessuale, tre. Se vuole cambiare sesso, quattro. Se il suo orientamento sessuale non la preoccupa più, cinque. Altri problemi? Rimanga in linea; le risponderà il primo programma di risposta automatica disponibile di secondo livello. Attenda la risposta. Durata media di attesa, dieci minuti.

Aspetto per circa un quarto d'ora. Cos'altro posso fare? La mia testa va talmente a fuoco che la tazza di sotto si è riscaldata.

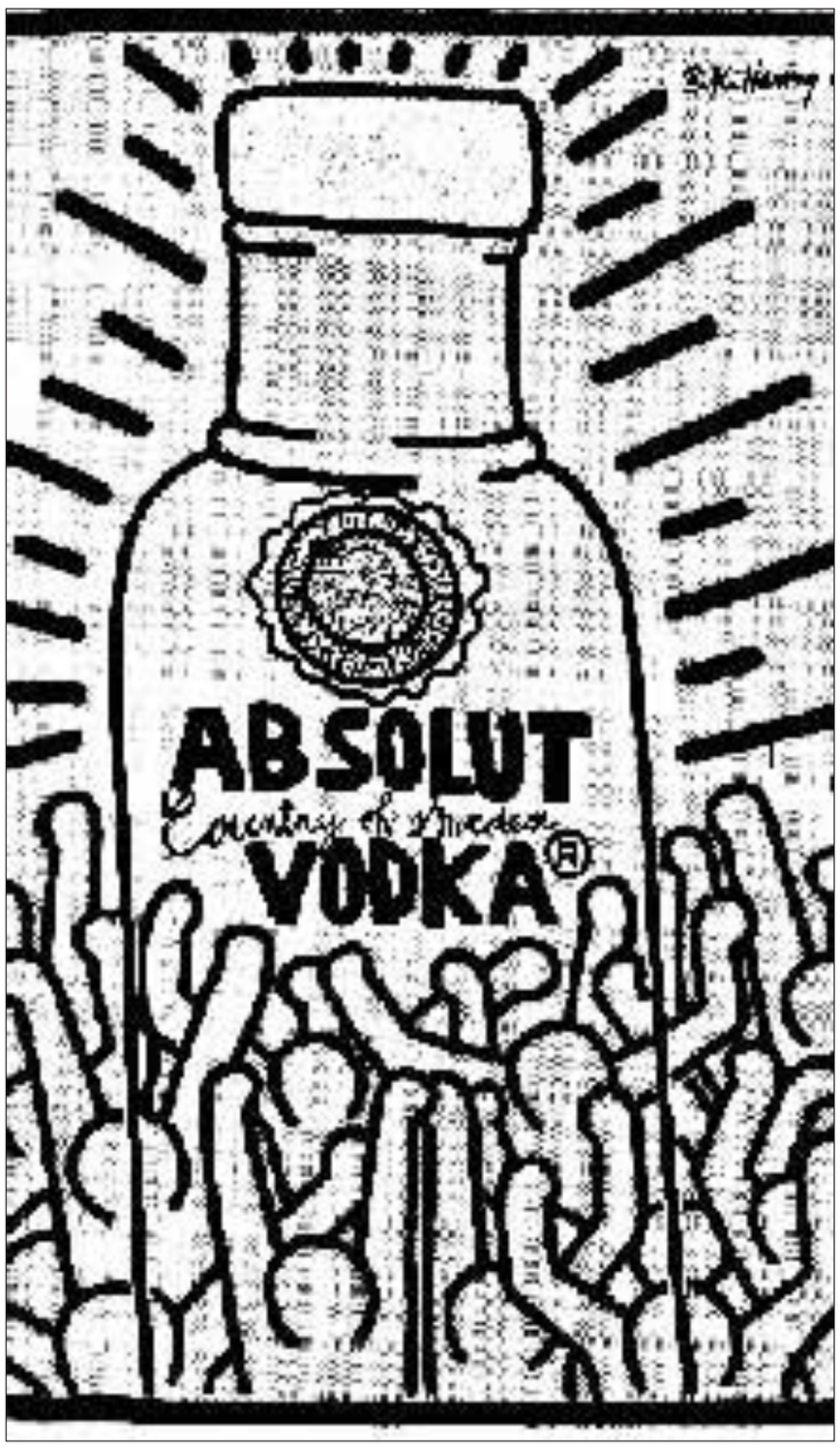
Ascolti questa informazione di vitale importanza: per ordinare generi alimentari, uno. Prodotti artigianali, due. Per cambiare olio e filtro, tre. Per verniciare la macchina, quattro. Per installare una parabola satellitare che consenta la visione di novecento programmi televisivi, cinque. Per seicento programmi, sei. Per trecento programmi, sette. Se ha bisogno di falciare il prato, otto. Per tagliare i capelli, nove. Se non deve tagliare né il prato né i capelli, zero.

Forse se mi tagliassi i capelli, mi sentirei meglio.

Premendo nove avete fatto la scelta giusta. Il vostro appuntamento dal barbiere è per il prossimo venerdì alle quattro e un quarto. Indirizzo: Lu Yuen Street, Market Square, Hong Kong.

Ma io sono a San Francisco.

Per stipulare un'assicurazione sulla testa prima del taglio di capelli, prema uno. Per un'assicurazione sulla vita, due. Se vuole morire senza assicurazione, tre.



Una pubblicità per la vodka Absolut, firmata da Keith Haring

Non ce la faccio più. Premo tre. Premo tre tre tre tre tre tre tre tre tre tre tre tre tre tre tre tre tre…

Ha fatto di nuovo la scelta giusta. Se ancora non ha assicurato la casa contro i terremoti, lo faccia adesso premendo zero. Se la sua casa è assicurata contro i terremoti, può assicurarla contro le alluvioni premendo zero. Se tutte le sue assicurazioni sono a posto, la preghiamo di ascoltare le importanti informazioni del terzo livello del programma di risposta automatica.

È sicuro di aver fatto tutte le sue scelte in maniera accurata? Prema uno. Se ha qualche dubbio, prema due, per tornare al primo livello di risposta automatica. Ora, se desidera acquistare qualcosa, prema uno. Se vuole vendere qualcosa, due. Se ha ancora problemi di salute, tre. Se non è soddisfatto dalla politica del governo, quattro.

Certo che non sono soddisfatto!

Per procedere, prema il pulsante uno. Se non è soddisfatto dai governi di altri paesi, prema due. Il tempo a disposizione per presentare nel dettaglio le sue proteste contro qualsiasi governo è illimitato. In conformità con il Primo Emendamento della Costituzione Americana la telefonata non sarà registrata. Quando avrà terminato, prema asterisco. Se in generale non è soddisfatto di come vanno le cose nel mondo, prema zero.

Zero!

Se in precedenza ha avuto qualche problema psichiatrico, prema uno. Altrimenti due.

Ha premuto due. La preghiamo di rimanere in linea per un consulto con lo specialista. Rimanga in linea… Mentre attende una risposta, la preghiamo di ascoltare un CD: se desidera un CD non musicale, prema uno. Per il jazz, due. Per la musica classica, tre. Ha scelto la musica classica. Beethoven, uno. Gershwin, due. Stravisnky, tre. Inoltre adesso possiamo offrirle un nuovo servizio: non ascoltare nessun tipo di musica. Per usufruire di questo servizio, prema quattro oppure attenda di essere messo in comunicazione con il terzo livello del programma di risposta automatica. Un bip le segnalerà l'avvenuta connessione.

Bip!

Al momento tutti gli psicoterapeuti del nostro ufficio sono in riunione e non possono rispondere alla sua telefonata. Può chiamarci ventiquattro ore al giorno, sette giorni la settimana. Il nostro scopo è di offrirle il miglior servizio possibile. Vuole lasciare un commento sulla qualità del nostro servizio? Se è soddisfatto, prema uno. Grazie per l'attenzione. Se non è molto soddisfatto, due. Grazie per l'attenzione. Se è molto insoddisfatto, tre. Grazie per l'attenzione. Vorrebbe integrare il Dizionario delle Nuove Espressioni non-normative, attualmente compilato dal professor Brandmeister? Prema quattro.

Come avrà appurato, il funzionamento del nostro programma di risposta automatica è ineccepibile: questa conversazione le è costata solo tre dollari e novantanove al minuto. Prema uno per dettare il suo numero di carta di credito, o due, per conoscere l'indirizzo in Messico cui mandare un assegno di centosette dollari e settantratre centesimi per i suoi ventisette minuti di connessione. Nella speranza che diventi un nostro affezionato cliente, eviteremo di addebitarle quindici secondi.

Annuncio speciale! Abbiamo una sorpresa per lei. Per soli novecento dollari, può acquistare la nostra intera gamma di programmi di risposta automatica. Quando la chiameranno, tutti i suoi amici e conoscenti potranno versare tre dollari e novantanove al minuto sul suo conto corrente. Per pagare i programmi di risposta automatica, prema uno. Se non sa se acquistarli o meno, rimanga in linea: i nostri programmi di risposta automatica saranno lieti di offrirle assistenza.

Dopo aver premuto zero, potrà riascoltare il messaggio da capo. Buon fine settimana! Arrivederci.

Il mal di testa mi è passato, adesso. Mi tocco, non scricchiola. La sabbia non esce più. Gli iceberg si sono allontanati. Il sangue è scomparso dai miei occhi. Il mezzo verme ha chiuso il becco, digerito. L'escoriazione sulla fronte è svanita, fino alla prossima degustazione.

Traduzione di Gaia Cenciarelli

Il mal di testa mi è passato, adesso Mi tocco, non scricchiola l'escoriazione sulla fronte è svanita, fino alla prossima degustazione

EX LIBRIS

Il caso è il solo re legittimo dell'universo

Napoleone

LUTTO Oggi a Torino i funerali dell'italianista morto a 69 anni. Fu anche assessore alla cultura

Guglielminetti, un piemontese curioso del mondo

■ **di Giulio Ferroni**

Oggi si celebrano a Torino i funerali di Marziano Guglielminetti, tra i maggiori studiosi della letteratura italiana, morto improvvisamente venerdì scorso all'età di 69 anni.

A Torino era nato nel 1937 e a Torino è stata fortemente legata la sua attività: allievo di Giovanni Getto, ha recepito dal maestro la curiosità per i più vari settori della nostra letteratura, la passione per la carica umana e simbolica del linguaggio, l'attenzione in profondità anche per autori «minori», la cura per la continuità della tradizione.

La sua multiforme attività si è svolta con una essenziale tensione civile, un costante impegno istituzionale, una fortissima carica di cordialità e generosità, una preoccupazione sempre vigile per il futuro delle discipline letterarie.

Ordinario di letteratura italiana nella Facoltà di Lettere di Torino fin dal 1971, è stato assessore alla cultura del comune di Torino (nel momento di fervida apertura della giunta di Diego Novelli), preside della sua Facoltà, presidente dell'Adi (Associazione degli Italianisti); grande viaggiatore, sempre pronto a portare la sua esperienza e a dare i suoi contributi scientifici alle più diverse università italiane e straniere (in particolare fittissimi sono stati i suoi rapporti con la Francia). Piemontese aperto all'Italia e al mondo, ha sempre difeso, anche con accorata intensità, il rilievo del linguaggio letterario come base dell'identità italiana e del suo orizzonte europeo: molti studi ed edizioni li ha dedicati proprio alla ricchissima cultura piemontese e torinese, dal Barocco ad Alfieri a Gozzano a Pavese. Ma numerosissimi sono stati i suoi interventi (e i suoi libri) su quasi tutti i secoli della letteratura italiana: e un particolare rilievo hanno i lavori sulla letteratura del Cinquecento (tra l'altro sul genere della novella) e del Seicento e quelli sul romanzo e sulla poesia del Novecento (ricordo in particolare una recentissima monografia su Pirandello, uscita presso la Salerno editrice). Un suo libro pubblicato da Einaudi nel 1977, *Memoria e scrittura. L'autobiografia da Dante a Cellini* ha costituito un punto di riferimento essenziale per il recente infittirsi e approfondirsi degli studi sull'autobiografia.

Uno studioso la cui intelligenza comportava sempre una attenzione alle persone, una disponibilità ad ascoltare gli altri con discrezione e partecipazione: per lui la letteratura è stata davvero lezione di vita e di amicizia.

L'Africa di Kouruma, lì il romanzo è vivo

SCRIVE IN FRANCESE ma narra un'Africa nera e arcaica. Da noi è tradotto e pubblicato ma i più lo ignorano. È uno dei grandi romanzieri d'oggi. Scopritelo leggendo questo nuovo straordinario libro

■ **di Giuseppe Montesano**

Se il lettore vuole incontrare un capolavoro della letteratura africana, non ha che da correre a comprarsi un romanzo di Ahmadou Kouruma, ivoriano di clan malinke che scrive in francese, sprofondare nel suo *Monnè, oltraggi e provocazioni* e lasciarlo solo quando l'ultima pagina è stata consumata e lo ha cambiato alle radici. Poi dovrà procurarsi *Aspettando il voto delle bestie selvagge* e *Allah non è mica obbligato* usciti per e/o, pescare su qualche bancarella *I soli delle indipendenze* edito da Jaca Book e scoprire che si trova di fronte a un grande romanziere contemporaneo. È da tempo che Goffredo Fofi indica Kouruma a editori e lettori, e che lo scrittore africano ha non pochi acuti lettori e traduttori come Egi Volterrani, ma è ancora uno sconosciuto per il pubblico italiano: verrà il suo tempo?

Al centro di *Monné* c'è la storia di un re Malinke che attraversa la storia africana dalla colonizzazione a quasi oggi, intorno al quale ruota un universo lussureggiante di favorite e cortigiani e sacrificatori e cantori, e che diventa infine la voce profonda del suo popolo: ma *Monnè* non è riassumibile, perché come i veri romanzi in esso parla la sovrabbondanza dei sensi e dei significati, irriducibile alla miseria di plot e generi. Ma cos'è il *monnè*? E' l'oltraggio, è la provocazione subita, è l'umiliazione a cui non si risponde, è la parte del debole, di chi sta sotto, di chi è schiacciato: intorno al *monnè* Kouruma inventa una straordinaria epica moderna, attraverso la quale viene addosso al lettore un'Africa tra musulmana e totemica devastata dal colonialismo ma anche dalla sua stessa passività.

Solo che la catastrofe del lavoro forzato, del dominio culturale capitalistico, della violenza collettiva è raccontata da Kouruma con una felicità di stile stordente. Un humour grandioso domina *Monnè*, un humour che è la forma con cui Kouruma mescola tam-tam e cordofoni, sure e animali sgozzati, escissioni e feste, piaghe e ornamenti, preghiera ed eros.

Ma la musica di Kouruma non è solo verbale, è un fraseggio che si comunica alla mente, un pensiero nero, una filosofia «negra», un gorgo che risucchia chi legge in una civiltà che si vedeva ancora dentro la Natura, dove Spirito e Anima erano lo stesso che Corpo e Sensi, dove la vera parola emette saliva, mestruo, sperma, sudore, sale, sangue.

Monnè è narrato attraverso le voci del re, del suo griot cioè il cantore, dell'interprete e di altri: l'effetto è un ventriloquismo in cui le voci individuali si fanno e si disfano in una voce collettiva che è di tutti e di nessuno, una sorta di flusso verbale senza padroni e guide nella cui corrente è dissolto il concetto lineare di verità: e basti leggere le pagine bellissime in cui la storia della favorita del re viene raccontata da vari punti di vista, per capire come l'idea stessa di «vero» si complichi in Kouruma e divenga inseparabile dal suo contrario, smetta di essere una sfera chiusa e difesa e si trasformi in un movimento aperto che pretende la partecipazione dello spettatore, il suo farsi parte del racconto. In Kouruma la lucidità dell'ironia che rovescia le apparenze si mescola a una continua esplosione poetica che fa affiorare l'altra parte, il profondo del dolore e della gioia strappata al dolore che solo le immagini possono dire: è il viaggio del re tra gli zombi morti per i lavori forzati per la ferrovia, è la trance dei sacrifici di animali per sovvertire l'ordine del mondo, è l'epica da bricconi divini che anima il re Gighi Keita e la sua favorita Mussokorò, è la voce dei griot che contrappunta l'azione e la inventa, è il coro dei piccoli ammalati tra i quali si inabissa il re penitente: in questo rimescolìo la devastazione inflitta dalla Modernità all'Africa in nome della cultura occidentale appare in *Monnè* in tutta la sua ottusità meschina e feroce, ma la sua evocazione è continuamente investita dal controcanto che legge nella passività dei colonizzati la vera tragedia, perché i poteri arcaici e quelli moderni trovano sempre un accordo sulla pelle di quelli che si rendono privi di voce in capitolo: leggete Monnè, leggete tutto Kouruma, e saprete cosa si può ancora fare con i romanzi.

P.S. Monnè era già stato coraggiosamente pubblicato da Epoché, e tradotto bene da un gruppo di allievi della Setl (Adinolfi, Auriemma, Boscaino, D'Ancicco, Di Lella, Di Pasquale, Faiella, Fernandez, Grassi, Iannaccone, Masullo, Mazzeo, Nusco, Petrozziello, Pezzella, Piacentino, Russo, Stelli, Vanorio) coordinati da un esperto di letteratura in francese scritta da africani come Volterrani: un esempio intelligente di collaborazione tra scuole di specializzazione ed editoria.

Monnè, oltraggi e provocazioni
Ahmadou Kouruma
a cura di Egi Volterrani
pp. 260, euro 8,50
Feltrinelli

QUINDICIRIGHE

LA VERA VOCE DI GIOVANNI GANDINI

Di Giovanni Gandini, scomparso poco più di sei mesi fa, si sa. Si sa che fondò la Milano Libri e che creò quella rivoluzione editoriale e culturale che si chiamò *Linus*. Si sa, anche, della sua acuta scrittura, della sua ironia lieve e distinta, della sua vena surreale distillata in romanzi e racconti. Questo suo *Un milione di copie* ne è un concentrato, condito con un retrogusto amaro, dovuto alla circostanza dolorosa che ha fatto nascere il libro. Gandini, per un intervento chirurgico, aveva perduto negli ultimi anni la voce e così, affidava a foglietti strappati dai «blocchetti Mont Blanc, quelli piccoli a quadretti», appunti, pensierini, battute, aforismi, o semplici comunicazioni: piccoli messaggi, insomma, lanciati da un naufrago su un'isola deserta. Intervallati da disegni (alcuni suoi, altri di alcuni dei grandi nomi che hanno fatto grandissimo *Linus*, da Copi a Ralph Steadman, da Frank Dickens a Topor) i «foglietti» di Gandini ci parlano con la sua vera voce, quella che non poteva più farci sentire.

Renato Pallavicini

Un milione di copie
Giovanni Gandini
pp. 148, euro 16,00
Archinto

GIUSTIZIA È FATTA PAROLA DI AVVOCATO

Ma almeno, avvocato, otterremo giustizia?». La preoccupazione e l'angoscia di chi suo malgrado viene trascinato in un procedimento penale si sostanzia in quest'unica, fatidica domanda al proprio difensore.

Anch'esso coinvolto in quella sfiducia che il «maltrattato» - così secondo l'autore è giusto riferirsi all'imputato di un processo penale - mostra, non senza ragione, nei confronti della giustizia. Che significato ha la presunzione di innocenza? Che differenza c'è tra rito inquisitorio e accusatorio? In fondo che significa essere coinvolto in un processo penale? È quello che si propone di spiegare il presidente dell'Unione delle camere penali, Ettore Randazzo, in *La giustizia nonostante*. Un aureo libricino che, tramite il racconto delle giornate di un avvocato, in tono ironico e leggero ma mai banale, introduce a un mondo, quello giudiziario, che, se si eccettuano le episodiche, e sensazionalistiche, incursioni dei media, è poco conosciuto da più. Ma che straordinariamente - è la tesi di Randazzo - va avanti, funziona, raggiunge il suo obiettivo: la giustizia.

m.i.f.

La giustizia nonostante
Ettore Randazzo
pp. 180, euro 10 ***Sellerio***

STRIPBOOK

di Marco Petrella

NOIR Quasi un pamphlet il romanzo di Enrique Serna

Dura e pericolosa la vita degli scrittori a Città del Messico

■ Arriva dal Messico un autore bizzarro e stravagante, un narratore puro di quelli che, in apparenza, hanno letto tutti i libri e amano l'arte del «patchwork», quella miscela di ricordi frammentati che diventa il prodotto finale di una nuova scrittura. Enrique Serna, di cui le edizioni e/o hanno già tradotto il pastiche storico *Angeli nell'abisso*, si presenta qui con un romanzo del 1995, *La paura degli animali*, che rivisita il noir in chiave sociale, politica e letteraria. Serna sceglie la strada leggera del romanzo a intreccio, calando il suo protagonista in una dimensione fittizia e quasi surreale, la più adatta a lanciare strali contro il malcostume letterario - uguale un po' ovunque nella dimensione salottiera di favori ricambiati - contro l'arroganza violenta di certa polizia corrotta e gli opportunismi politici che preferiscono un caprio espiatorio di bassa lega pur di non causare terremoti ai vertici del potere.

Tutto questo accade a Evaristo Reyes, intellettuale con ambizioni di scrittore che, per necessità e per curiosità, si è arruolato nella Judicial, la corrotta polizia investigativa messicana. Seguendo da vicino la atroci malefatte del suo superiore - Jesus Maytorena - che ha una spiccata passione per i travestiti, Reyes si inserisce nell'ambiente losco dei locali di spogliarello, ma frequenta anche il mondo letterario, soprattutto quando deve indagare sull'omicidio di un modesto ma fastidioso scrittore, Roberto Lima, ucciso forse per mettere a tacere la sue irriverenti sparate contro il governo. In una specie di reazione a catena la faccenda si complica, i morti ammazzati si sprecano e il povero Evaristo finisce per essere il principale sospettato di quell'omicidio e di altri. Lo aspetta il carcere, ma in carcere scrive il suo romanzo-verità e le sorprese non sono affatto finite.

A metà strada fra un noir metropolitano e un pamphlet irriverente, il romanzo risulta godibile proprio per la capacità di penetrare in un universo ambiguo e sostanzialmente violento, in una Città del Messico in cui ogni destino si gioca ai dadi sfidando la sorte. La figura dell'intellettuale sbracato, alcolista e sessuomane Evaristo Reyes è quella di un picaro moderno che cerca un barlume di sincerità in un mondo in cui tutti sono pronti a vendere tutti - anche se stessi - per uno spiraglio di luce o di fortuna, per un sorriso davanti all'obiettivo.

Sergio Pent

La paura degli animali
Enrique Serna
trad. di Raul Schenardi
pp. 265, euro 14
Voland

ESORDI Tra giallo e storia il libro di Isaia Iannaccone

L'amico di Galileo che si salvò dall'Inquisizione

■ Un nuovo narratore nella scena letteraria italiana, debutta con un libro che ripercorre una storia tra verità e fantasia. La storia si intreccia con il giallo, e la ricostruzione narrativa diventa luogo della memoria e dimensione dell'invenzione fantastica. Il tutto fondato sul racconto di un personaggio sui generis e reale, *L'amico di Galileo*, e la capacità scritturale del napoletano Isaia Iannaccone, chimico e sinologo, che con questo libro si dimostra narratore di spessore.

L'amico di Galileo è un testo che intreccia sapientemente storia, scienza, racconti di dimensioni geografiche e sociali assai diverse. E l'autore si muove in questa complessità con uno stile fluido e chiaro. La storia è ambientata nella Roma degli albori del Seicento, quando la scienza moderna si dibatte per nascere, a prezzo di persecuzioni, condanne e persino la vita stessa. E mentre l'Inquisizione vorrebbe fermare la rivoluzione scientifica, gli intellettuali illuminati si incontrano all'Accademia dei Lincei, nel palazzo del mecenate Federico Cesi. E non vi è solo il grande Galileo Galilei, ma anche l'amico medico Johann Schreck detto Terrentius, che compie autopsie per cogliere i segreti del corpo umano.

È lui il protagonista del romanzo. Schreck dopo esser sfuggito ad un agguato, parte per la lontana Cina, dove a tenere le fila del potere sono gli uomini di cultura. Spirito vulcanico e intraprendente, Schreck, pur avendo come «unico dio la sete di conoscenza, prende i voti e si imbarca per l'avventuroso viaggio. Nel bagaglio mette i ferri chirurgici, un grande erbario a cui sta lavorando e molti libri, il mezzo per realizzare il sogno di confrontare il sapere occidentale con quello orientale. Galileo, che gli invidia la scelta audace, promette di spedirgli le nuove effemeridi, affinché possa mostrarle all'imperatore».

Il libro di Isaia Iannaccone trasuda amore per la scienza e per la vita, per la conoscenza e l'avventura ed è un viaggio nel mondo come dimensione culturale, che lega la passione per la verità al fascino della vitalità. Un romanzo pieno di colpi di scena, il cui filo rosso è l'alternanza di ragione ed emozione.

Salvo Fallica

L'amico di Galileo
Isaia Iannaccone
pp. 411, euro 18,50
Sonzogno

STORIA & AUTOBIOGRAFIA

Un socialista doc, colto e ribelle

VITTORIO EMILIANI

Nei giorni terribili della liberazione di Firenze c'era un giovane partigiano che nel quartiere chiamavano «sor Ribelle». Era Giovanni Pieraccini, poco più che ventenne. Il «sor Ribelle» ora manda in libreria un volume a dialogo con Fabio Vander, nel quale riassume una vita. Pieraccini ha diretto *l'Avanti!* dal '58 al '63, è stato uno dei protagonisti dell'autonomismo nel Psi, sette volte ministro nel primo centrosinistra (dando il suo nome al primo e unico esperimento di piano in Italia); tuttavia, superata la sessantina, ha lasciato la politica attiva per divenire apprezzato presidente di assicurazioni pubbliche, ma pure fondatore di uno dei festival internazionali di musica, danza e teatro, più singolari e riusciti, il RomaEuropa Festival. Oltre a essere, da mezzo secolo, un egregio collezionista di quadri e di stampe moderne. Questo suo *Socialismo e Riformismo. Dialogo fra passato e presente*, è quindi la sintesi di tutta una vita. Ma vuol essere anche una proposta volta al futuro. Per quel primato della politica a cui molto tiene Giovanni Pieraccini. Il quale dissente dal progetto di Partito Democratico di cui tanto si parla, specie se esso resta un'araba fenice della quale non si sa né cosa sia né dove sia. Questa sorta di autobiografia politica, dal 1943-44, ci dice un'altra cosa: la politica, per essere alta, va sempre nutrita di cultura. Giovanni Pieraccini viene dalla Normale di Pisa. Egli elenca i «cervelli» che nei suoi anni si formarono in quelle aule: Taviani, Corona, Ferrari Aggradi, Natta, Di Giulio, Spinella, Frosini, Smuraglia, Maccanico, Mino Monicelli, Giorgio Fuà («che vedemmo partire per Losanna, nel 1938, cacciato dal Collegio a seguito delle leggi razziali e divenuto poi illustre economista» e che egli avrà quale consulente per il Piano nel 1964-65). L'autore ricorda pure quel Gian Paolo Meucci, vicino a La Pira, poi magistrato di valore, che con lui collaborò alla formidabile esperienza, durata due anni, della *Nazione del Popolo* il giornale del Cln toscano del quale furono animatori, oltre all'autore, Carlo Levi, Enzo Enriquez Agnoletti e Vittore Branca (ma vi collaborarono Montale, Luzi, Saba, Bilenchi, Pancrazi, Codignola, i giovani Bernabei e Lepri).

Lungo è stato il cammino politico-culturale di Pieraccini e importanti gli incarichi svolti, ad esempio quello, delicato, di preparare negli Stati Uniti l'avvento del centrosinistra e quindi l'ingresso del Psi al governo del Paese. Un percorso, il suo, segnato purtroppo dalle scissioni, quella socialdemocratica nel '47 e quella psiuppina. Il '64 fu l'anno cruciale in cui «furono bruciate molte istanze riformatrici: la riforma urbanistica cadde per sempre». Ministro dei LL.PP, Pieraccini, ne ricorda le tappe tormentate, l'aggressione verbale di massa da lui subita all'assemblea dei costruttori, mentre Moro si mostrava sempre più prudente. Alla «lentocrazia» (termine da lui coniato) bisognava aggiungere l'opposizione su tutta la linea al governo decisa e sviluppata dal Pci. Battaglie socialiste di cui «la vulgata storica, di segno marxista,» sottolinea amaro, «non ha conservato ricordo».

Tante altre sono le tappe strategiche di cui parla diffusamente Pieraccini. La crisi del '64 e gli accordi al ribasso di Villa Madama, col «tintinnare di sciabole sullo sfondo». Ma pure la partenza dei progetti di legge sul divorzio (Fortuna-Baslini) e sull'aborto, sul nuovo diritto di famiglia. Con Togliatti che, rispondendo ad un Giuseppe Chiarante critico, parla di «misure ancora inconcepibili» da noi.

Pieraccini, dopo aver sottolineato i successi (alcuni tardivi) del centrosinistra, dallo statuto dei lavoratori alla riforma sanitaria e a quella pensionistica, affronta il craxismo. Con grande libertà di mente. Fra i demeriti, «la trasformazione del Psi in un partito plebiscitario».

Un lungo percorso, questo di Giovanni Pieraccini, segnato - e siamo sempre lì - dalla contrapposizione fra riformisti e massimalisti. Il volume di Pieraccini e di Vander offre materia attualissima di riflessione. Anche ai più giovani, se avranno voglia di entrare nella mischia. Come il «sor Ribelle» di oltre sessant'anni fa. Tuttora giovane e libero di mente.

Socialismo e Riformismo
Dialogo fra passato e presente
Giovanni Pieraccini con Fabio Vander
pp. 374, 20 euro
Marietti

LOTTA ALL'AIDS Si ritorna alla prevenzione

PER OGNI persona che riceve la terapia antiretrovirale, ci sono dieci persone che si infettano. Perciò alla conferenza di Toronto si è parlato delle nuove strategie per impedire all'Hiv di penetrare nell'organismo

■ di Cristiana Pulcinelli

Se vogliamo pensare di vincere la battaglia contro l'Aids, dobbiamo inventare nuove armi. E devono essere armi che non combattono il virus già penetrato nell'organismo, ma che lo fermano alla frontiera, impedendogli l'ingresso. Si potrebbe sintetizzare così il messaggio arrivato dalla conferenza internazionale sull'Aids che si è svolta in agosto a Toronto. La prevenzione, dunque, torna in primo piano.

In questi ultimi anni la lotta all'Aids si è concentrata sulla cura. Si capisce perché: la terapia antiretrovirale combinata scoperta a metà degli anni Novanta ha permesso di salvare milioni di vite e di trasformare una malattia che uccideva nel giro di pochi anni in una malattia non guaribile, ma con cui poter convivere a lungo. Lo sforzo principale è diventato trovare il modo di portare questa cura complessa e costosa a tutti. Molto è stato fatto: oggi le terapie arrivano a ben 1,3 milioni di persone infettate con Hiv nei paesi poveri del mondo. Tante? Sì, se si pensa che fino a qualche anno fa questa cifra sembrava un obiettivo irraggiungibile. No, se si pensa che si tratta solo di un quinto delle persone che ne avrebbero bisogno.

Ma il problema principale è un altro, come sottolinea l'autore di un commento uscito su *Nature* del 24 agosto: per ogni persona che viene messa in trattamento ce ne sono altre dieci che si infettano. Pensare di sconfiggere l'Aids utilizzando solo l'arma delle terapie è come cercare di svuotare il mare con il cucchiaio. Bisogna trovare il modo di evitare che le persone si infettino.

Circoncisione e spermicidi sembrano essere efficaci nel bloccare il virus

Tra le nuove strategie di prevenzione presentate a Toronto c'è quella di utilizzare alcune creme spermicide. Sembra infatti che alcune di queste sostanze siano in grado di proteggere dalle infezioni le donne i cui partner non usano il preservativo. Sperimentazioni cliniche sono ancora in corso, ma durante la conferenza si è raggiunto un accordo affinché i ricercatori impegnati in questo settore lavorino insieme.

L'altra strategia molto dibattuta è la circoncisione. Una sperimentazione clinica ha dimostrato che la circoncisione può ridurre il rischio d'infezione dell'uomo del 60%. Se così fosse, introdurre questa pratica tra i bambini di alcune società potrebbe salvare milioni di vite. Altri due studi sono in corso in Uganda e Kenya e si attendono i risultati per il 2007. Tuttavia, ci sono alcuni ostacoli all'accettazione di questa strategia di prevenzione. Sul *British Medical Journal* un articolo di Jocalyn Clark ricorda che sono state sollevate molte critiche a questo approccio, in particolare dai sociologi. Il fatto è che la circoncisione in alcune culture è un rito religioso, ma in altre è un vero e proprio tabù e da qualcuno potrebbe essere vissuto come una mutilazione sessuale. Pensare di introdurla come pratica medica potrebbe non essere facile.

Ci sono poi i vaccini. Un terreno scivoloso, visto che da anni si cerca di metterne a punto uno efficace con scarsi risultati. Le novità in questo campo sono una più stretta collaborazione tra i laboratori sotto l'ombrello del Global Hiv Vaccine Enterprise sostenuto economicamente dalla Fondazione Gates e un nuovo approccio teorico. In particolare si è cominciato a studiare le persone che, infettate dall'Hiv, si mantengono in buona salute per anni. Capire il loro segreto potrebbe essere utile a chi cerca un vaccino efficace.

Fin qui le novità. Purtroppo, c'è anche il lato oscuro della questione. Dalla conferenza è emerso ad esempio che una persona su cinque a rischio di prendersi l'infezione non ha accesso ai metodi di prevenzioni che già esistono. In parte è un problema di risorse: nel sud dell'Africa ogni uomo ha a disposizione solo 3 preservativi all'anno. In parte però è un problema più complesso, come dimostra la questione delle strategie per la riduzione del danno. Si tratta di strategie che non cercano di cambiare i comportamenti delle persone, ma solo di ridurre i danni di questi comportamenti, ad esempio si offrono siringhe pulite ai tossicodipendenti che si iniettano droga. Alcune ricerche hanno dimostrato l'efficacia di questo approccio nella prevenzione dell'infezione, ma molti leader politici, in particolare negli Stati Uniti, sono fermamente contrari a finanziare questi progetti.

Il manifesto della Conferenza di Toronto **Foto Stephen Lewis/ Reuters**

ALLARME del World Food Programme

Africa del sud anche quest'anno troppo poco cibo

■ Il World Food Programme delle Nazioni Unite ha lanciato un allarme: anche quest'anno l'Africa del sud continuerà ad avere problemi di mancanza di cibo. La causa è duplice: l'impatto dell'Aids e la povertà. L'Africa sub sahariana continua ad essere l'epicentro della pandemia con 24,5 milioni di persone infettate nel 2005. Il World Food Programme chiede urgentemente fondi per portare cibo a 3 milioni di persone in Africa del sud entro la fine di dicembre.

UN RAPPORTO delle Nazioni Unite

In Asia la metà delle infezioni colpisce i giovani

■ Almeno la metà di tutte le nuove infezioni da Hiv nella regione dell'Asia e del Pacifico colpisce i giovani. È per questo che un rapporto dello United Nations Economic and Social Commission for Asia and the Pacific (Escap) chiede ai governi di quell'area del mondo di concentrare gli sforzi sulla prevenzione. I giovani più a rischio sono quelli coinvolti in commerci sessuali e coloro che fanno uso di droghe iniettabili. E in alcuni paesi il possesso di preservativi o di aghi è criminalizzato.

EPIDEMIA Le nuove infezioni sembrano stabilizzarsi

Un segnale positivo per il Sudafrica

■ Nuovi dati diffusi dal Ministero della salute del Sudafrica fanno ritenere che l'incidenza delle nuove infezioni nel paese potrebbe essersi stabilizzata. La prevalenza stimata dell'Hiv tra le donne entro i quarant'anni è del 15,9%, nel 2004 era del 16,1%. Non si tratta di un declino significativo, ma potrebbe essere il segnale di una tendenza, sostengono gli estensori del rapporto. Si stima che in Sudafrica siano 5,5 milioni le persone infettate, ovvero un ottavo dei casi mondiali.

IL VIAGGIO È un santuario delle specie viventi quello che il naturalista ha messo in piedi nel nord dell'Inghilterra

Scimmie leone e altri animali rari È l'incredibile «Zoo Durrell»

■ di Federica Fantozzi

«Ah, lo zoo Durrell». Inutile spiegare che non è precisamente così. Per gli abitanti di Jersey, un fazzoletto di terra inglese a poca distanza dalla costa bretone di Saint Malo, il famoso centro per la conservazione della fauna selvatica creato dal romanziere-naturalista Gerald Durrell è «un posto con gli animali esotici, quindi uno zoo».

Per gli altri, è una straordinaria sorpresa. Nel montuoso nord dell'isola, tra salite che tagliano giardini curatissimi, 31 ettari di foresta e coltivazioni sono dedicati a un santuario della natura voluto dalla lungimiranza di Durrell e benedetto dal clima mite della Manica. Non esistono gabbie (salvo poche e ampie eccezioni): gli habitat sono riprodotti con attenzione. Si passeggia accanto al prato dei wallaby e alla boscaglia del crisocione, il lupo dalla criniera rossiccia accovacciato nella mezzombra. Si oltrepassa la voliera dei pappagalli caraibici e dell'ormai introvabile piccione rosa di Mauritius. Gli stagni dove oziano settanta fenicotteri cileni, molti nati lì, le gru, gli ibis. Le piccole scimmie-leone dalla criniera dorata che vivono in libertà e si dondolano dalle liane della rainforest d'importazione. Gli orti e i frutteti biologici dove cresce il nutrimento degli animali. Inevitabile la sosta all'isolotto dei gorilla dove una famigliona di otto primati dormicchia, si spulcia, gioca con i propri alluci. Alle due del pomeriggio il pranzo degli orangutan: pacchi con mele, peperoni, pane ai cereali, "sparati" sull'isola e coscienziosamente scartati dai destinatari. Con impressionante destrezza le grandi scimmie scelgono, sbucciano, spezzettano, gerarchizzano il cibo.

Gerry Durrell, fratello dello scrittore Lawrence, è stato uno studioso di fama, documentarista e autore di esilaranti libri sulle sue avventure in cerca di specie a rischio estinzione da salvaguardare in cattività. Quasi cinquant'anni fa, nel '58, quando incontrava molte difficoltà a trovare un luogo adatto, si imbatté per caso nella grande residenza che sarebbe diventata il suo quartier generale. Con un prestito garantito dal suo editore e l'aiuto delle autorità locali comprò Les Augrès Manor, e nel 1963 il Jersey Wildlife Preservation Trust (ribattezzato Durrell Conservation Trust dopo la sua morte nel '95) fu inaugurato. Con l'amatissima moglie Lee, fotografa, lo scienziato ha battuto l'Africa nera, il Sudamerica e l'Oceania, riuscendo grazie alla sua celebrità ad ottenere coppie di animali rari dai governi o prestiti a scopi riproduttivi dagli zoo. Tra le mete abituali, Camerun e Messico. E soprattutto il Madagascar (isola descritta in Io e i lemuri come «un'omelette mal rivoltata») patria del misterioso lemure, animale-simbolo del centro, ma anche del topo saltatore gigante sconosciuto ai più.

Tra i suoi libri, in Italia pubblicati da Adelphi e Guanda, «La mia famiglia e altri animali», che rievoca la caotica infanza a Corfù; «Storie del mio zoo» e «L'anniversario dell'arca». Aneddoti sul procacciamento e la convivenza con ospiti quantomeno originali. Dal recupero del tapiro in fuga alla fatica di nascondere ai visitatori che un possente maschio di gorilla aveva deciso di ampliare i suoi orizzonti geografici.

Con il passare del tempo il centro si è allargato a una mini-università con corsi di formazione e 1400 studenti da 118 paesi. Il faccione barbuto e sorridente di Gerry, eternizzato in una statua di bronzo, accoglie il pubblico all'ingresso. Realizzato pensando alle esigenze degli animali, il centro comprende un itinerario (solo a piedi), un'area riservata alla nidificazione (che a luglio ospitava oche brune), un lago per l'osservazione di uccelli locali. L'attrazione principale sono i timidi lemuri (gentle lemur), e la sottospecie Aye-Aye, piccolo animale notturno dagli occhioni attoniti, visibile solo infilandosi in un tunnel buio. In un altra galleria dormono di giorno i pipistrelli, simili a sacchi neri appesi al soffitto.

Chi volesse contribuire al futuro del centro, largamente finanziato da donazioni private, ha molte scelte. Dalla semplice carta di credito al lascito testamentario (confidenzialità garantita), fino all'adozione a distanza. Per una somma da 3 a 55 sterline mensili diventerete genitore comunitario di Jaya, l'orangutan che ha avuto bisogno del parto cesareo; o della scimmia-leone Dobby, svezzato dallo staff perchè mamma aveva il suo daffare con i fratelli; o di George, centenaria tartaruga malgascia; o dell'otaria Temasa; o del macaco Condo, dono dello zoo di Perth. Per gli intenditori c'è Bluey, minuscola velenosissima raganella turchese del Suriname.

SPAZIO La sonda ha concluso la sua missione

Smart 1 si è schiantata sulla Luna

■ La sonda europea Smart-1 ha concluso la sua missione con il previsto impatto sulla Luna avvenuto domenica mattina alle 7,42. L'impatto, ha annunciato l'Agenzia spaziale europea,ha concluso una missione scientifica di 16 mesi che ha sperimentato tecnologie avanzatissime destinate ad avere un ruolo importante nelle future missioni spaziali. La sonda, un cubo di circa un metro di lato del peso di 366 chili, negli ultimi sedici mesi ha osservato e raccolto informazioni sulla Luna.

INDONESIA La scoperta grazie alle impronte

Nati 4 rinoceronti di una specie in estinzione

■ In Indonesia sono recentemente nati quattro nuovi esemplari di *Rhinoceros sondaicus*, una particolare specie di rinoceronte molto raro e in costante pericolo di estinzione. Al mondo esistono solo 60 esemplari di questa specie e una buona parte di questi (le stime indicano dai 26 ai 58 esemplari) vivono nel Ujung Kulon National Park, a ovest dell' isola di Java. Segni della presenza di piccoli rinoceronti erano stati scoperti dai biologi del parco, grazie alle loro impronte.

INFORMATICA Una sfida sul lago di Garda

Parole crociate Il computer batte l'uomo

■ Ancora un successo dell'intelligenza artificale su quella naturale. Due versioni di un software che risolve parole crociate si sono classificate prima e seconda in un torneo che le ha viste contrapporsi a enigmisti in carne e ossa. È successo nei giorni scorsi, sulle rive del Lago di Garda, nell'ambito della Conferenza Europea sull'Intelligenza Artificiale. Il programma è stato creato dal Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione dell' Università di Siena.

ERC Nominati i segretari: uno scienziato e un economista

Europa, due anime per la ricerca

■ di Pietro Greco

Il Consiglio Europeo della Ricerca (ERC) ha il suo primo Segretario Generale. Anzi, i primi due. Sono il biochimico tedesco Ernst-Ludwig Winnacker, che resterà in carica dal gennaio 2007 al giugno 2009, e l'economista spagnolo Andreu Mas-Colell, che assumerà l'incarico dal luglio 2009 al dicembre 2011.

Sarà dunque una staffetta a guidare i primi cinque anni dell'ente che ha il compito di creare lo spazio europeo della ricerca di base o, come si dice oggi, curiosity-driven: fondata esclusivamente sulla curiosità.

È uno dei paradossi dell'Europa. La ricerca scientifica nell'Unione, in questo momento, è finanziata e quindi decisa solo per il 5% con indirizzo unitario da Bruxelles. Per il restante 95% è finanziata e decisa nelle capitali dei 25 diversi paesi dell'Unione. Ma il 5% finanziato dall'Unione è tutto indirizzato verso la ricerca di applicata e lo sviluppo tecnologico. Fino a questo momento la ricerca di base o curiosity-driven è stata decisa e finanziata solo a livello nazionale.

Il paradosso è solo apparente. La ricerca di base è il *primum movens* dell'intera filiera che trasforma la nuova conoscenza in innovazione tecnologica e, infine, in nuovi beni da vendere sul mercato. Cosicché la comprensibile gelosia nazionale sta frenando la capacità dell'Unione di avere una coerente politica nel cuore del sistema innovativo.

Il VII programma quadro dell'Unione europea, che partirà a gennaio, non solo raddoppierà gli investimenti annui. Ma creerà anche il primo spazio europeo della ricerca di base. Questo compito è affidato, appunto, al Consiglio Europeo delle Ricerche che, con un budget di oltre un miliardo di euro l'anno, ha un mandato preciso: promuovere le migliori ricerche possibili non preoccupandosi affatto della geografia interna all'Unione e della necessità di distribuire un po' di soldi a tutti.

Nei suoi primi due anni e mezzo di vita operativa, l'ERC sarà guidato da Ernst-Ludwig Winnacker, un professore di biochimica dell'università di Monaco. Da lui ci si aspetta che individui e valorizzi i settori di ricerca dove l'eccellenza europea può esprimere il massimo. A partire dal luglio 2009 sarà sostituito da Andreu Mas-Colell, economista, professore presso l'università Pompeu Fabra di Barcellona e presidente dell'Associazione economica europea. Da lui ci si aspetta che crei le premesse per attirare in Europa il meglio della ricerca mondiale, ponendo fine alla «fuga di cervelli» dall'Unione verso gli Usa e, ormai, l'Oriente e, anzi, invertendo il flusso.

Entrambi dovranno dimostrare una grande autonomia, non solo dalla politica, ma anche dalle grandi lobbies economiche. Non tocca all'EPR preoccuparsi delle ricadute. Non solo e non tanto perché altri, anche nell' ambito del VII programma quadro, hanno questo compito. Ma anche e soprattutto perché se la ricerca sarà di assoluta eccellenza le ricadute tecnologiche ed economiche verranno da sé.

L'UNITÀ ONLINE

NON TI LASCIA MAI...
NEMMENO IN VACANZA!

ABBONATI SUL SITO
WWW.UNITA.IT

L'UNITÀ ONLINE

NON TI LASCIA MAI...
NEMMENO IN VACANZA!

ABBONATI SUL SITO
WWW.UNITA.IT

Cara Unità

Conflitto di interessi Colombo ha ragione, parlare di «punizioni» è insensato

Caro Colombo,
la forza del tuo editoriale di domenica («Il conflitto del conflitto di interessi») deriva in primo luogo dal tuo intelligente rifiuto di concepire l'Italia che se fosse racchiusa dentro Montecitorio. È il modo giusto di ragionare: parlare di «esproprio contro Berlusconi» oppure di «non fare leggi punitive per Berlusconi» appartiene ad una logica svincolata dalla realtà dei problemi del Paese. Bisognerebbe far finta tutti quanti di trovarci all'«anno zero» (titolo intrigante, la nuova trasmissione di Michele Santoro!), e di scrivere e approvare le leggi in coerenza con la nostra visione della democrazia.
Una visione per cui tutti i cittadini sono uguali, e rispetto a tutti il legislatore non dovrebbe essere «punitivo»: verso Berlusconi, certo, ma soprattutto verso i cittadini tutti. Che hanno tanti interessi e nessun conflitto, se non quello con il ben noto regime berlusconiano.

Alberto Antonetti

Violenza sessuale a Viareggio A Paola dico: non sei sola

Cara Unità,
40 anni fa Viareggio fu sulla cronaca nazionale per un altro episodio di violenza sessuale ad opera del "branco", del mucchio selvaggio dell'estrema destra. 40 anni dopo la stessa logica di branco, selvaggia e di destra colpisce una giovane lesbica nella pineta di Levante. Per fortuna, questa volta l'episodio non ha aggiunto tragedia a tragedia. 40 anni fa un minore scomparve e alcuni mesi dopo venne trovato il suo cadavere con chiari i segni della violenza subita dalla stessa logica fascista che non tollera nessuna diversità, soprattutto diversità sessuali. L'episodio di Paola è molto grave e la società civile deve reagire come ha sempre fatto la nostra città di fronte a episodi così spietati e feroci, dobbiamo dare un segnale di democrazia e di civiltà. Mi auguro che le forze dell'ordine individuino rapidamente i responsabili e li arrestino con eventuali complici e mandanti. A Paola la mia solidarietà che spero possa essere un pezzetto di consolazione, magra, certo ma non deve sentirsi sola, deve sentire che c'è una società solidale con lei e ostile, con tutte le sue forze alla violenza.

Amando Mancini

Pienza, Capalbio e l'importanza delle Soprintendenze

Caro direttore,
l'assessore regionale toscano all'Urbanistica, Riccardo Conti, rispondendo al mio articolo comparso su l'Unità di sabato, mi dà dell'«apocalittico» a proposito del giudizio sugli sviluppi edilizi di Monticchiello-Pienza (lottizzazione denunciata da Alberto Asor Rosa e che neppure lui condivide) e su quelli promossi a Capalbio dalla giunta di centrodestra che ha preceduto quella attuale. Dico solo: andare a vedere per giudicare; il panorama edilizio (tutto di seconde e terze case) parla da sé e il mega-parcheggio grida ancora vendetta. Nocciolo del discorso: per Conti la «buona urbanistica» non si fa con vincoli e controlli (tanto più se ministeriali), ma con la discussione e con la partecipazione democratica. Quest'ultima è certamente fondamentale, e tuttavia, in democrazia, è bene che i Comuni non siano i tutori di se stessi e che abbiano, sopra di loro, un controllo regionale, o provinciale, e ministeriale (Soprintendenze, cioè Stato). In Toscana è mancato il primo livello e il secondo appare, visto da Capalbio e da Monticchiello, decisamente debole. Meno male che il ministro Rutelli ha subito disposto una inchiesta sulla situazione di Pienza. Infine: per la Regione Toscana la tutela dei beni culturali e paesistici dovrebbe essere regionalizzata, modificando, evidentemente, l'articolo 9 della Costituzione che la affida alla Repubblica, cioè allo Stato, in primis, con la collaborazione di Regioni e autonomie locali. Riccardo Conti cita la drammatica frana di Agrigento e scrive che le Soprintendenze, allora, c'erano già. Verissimo. Solo che in Sicilia erano rinate, nel 1947, «regionalizzate». Proprio come le vorrebbe, ora, la Regione Toscana e come molti di noi, invece, non le vogliono. Anche qui, andare a vedere per credere. Cordialmente

Vittorio Emiliani

1956: quella lettera di Togliatti a Pertini su Riccardo Lombardi

Caro Direttore,
ti chiedo un po' di ospitalità tra i tanti illustri interventi e servizi sui fatti dell'Ungheria del 1956. E lo faccio unicamente per segnalare questa breve citazione tratta dal «Fondo Togliatti, corrispondenza 0091» conservata presso la Fondazione «A.Gramsci».
Palmiro Togliatti indirizzava una nota autografa il 14 gennaio 1957 a Sandro Pertini per informarlo circa «l'attività del compagno R.Lombardi di tentare di disgregare il nostro partito...È cosa umiliante per lui vederlo ridursi a questa funzione, di colui che cerca la spaccatura in casa altrui e crede di potersene nutrire». Togliatti si rivolgeva direttamente al futuro Presidente della Repubblica, per evidenziare l'attività dell'ingegnere «acomunista» che criticava lo stalinismo, l'Urss come «stato-guida», la scelta del «Fronte Popolare» del 1948. C'era stata da poco l'invasione dell'Ungheria, il XX° Congresso del Pcus che aveva svelato i crimini di Stalin e Antonio Giolitti, insieme ad altri intellettuali, usciva dal Pci ed aderiva alla «sinistra lombardiana». «È cosa che può portare ad un antipatico inasprimento dei rapporti tra i due partiti - proseguiva la lettera di Togliatti, conservata nel «Fondo Togliatti, corrispondenza 0091» presso la Fondazione Gramsci - a vantaggio di Saragat e C.. Mi pare che poiché Lombardi è della vostra direzione, ci dovrebbe essere in senso a questa l'iniziativa di dargli un ammonimento». Il Psi di Nenni, Morandi e Pertini aveva scelto nel 1948 il Fronte Popolare, Lombardi l'autonomia socialista; poi fino al 1956 i primi tre ritenevano l'Urss «Stato-guida» indiscutibile, Lombardi no. «Nulla potrà sostituire la mobilitazione delle masse popolari per la propria liberazione: nessuna parata di truppe liberatrici...- rispondeva Lombardi a Morandi, ma anche a Nenni, Pertini, Lizzadri dopo la sconfitta del Fronte Popolare -. Reagire alle illusioni rese manifeste dallo slogan ha da veni' Baffone comporta l'accusa di eresia tradimento insensibilità di classe perfino di follia». Poi venne l'invasione dell'Ungheria e il XX° Congresso del Pcus a svelare i crimini di «Baffone»: e allora se Nenni, dopo aver vinto molti premi Stalin, condannò l'invasione dell'Ungheria ma ci arrivò ben dopo Lombardi per cui rispetto alla storia non bisognerebbe, a mio modesto avviso, dire «Nenni aveva ragione», ma «Nenni aveva ragione ma arrivando tardi rispetto a Lombardi».

Carlo Patrignani, Inviato Speciale AGI di Roma

La vita (troppo) facile di un maestro elementare

Cara Unità,
domani (4 settembre) alle 8 andrò al solito bar coi giornali sottobraccio, ma stavolta vestito da scuola e con la borsa d'ordinanza per iniziare alle 9 il mio trentaduesimo anno come maestro elementare. La fine delle vacanze non è dura di per sé, ma a questo "salto" si somma il passaggio sotto le forche caudine di conoscenti, amici e compagni: «Si torna a lavorare, eh? Era ora! Dopo quattro mesi di ferie sarà dura». Ho imparato a rispondere: «Lavorare è una parola grossa. Diciamo che vado a scuola. A lavorare ci vanno gli altri». Risatine, ammiccamenti, apprezzamento: «Finalmente un insegnante che dice che andare a far scuola non è come andare a lavorare». O, tradotto in soldoni: «Finalmente un insegnante che ammette che sono tutti dei lazzaroni». Se poi il maestro ha anche una moglie professoressa…
Buon anno scolastico a tutti i miei bambini e ai ragazzi di mia moglie.

Danilo Ravarini, Ome (Brescia)

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**
via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma
o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

La guerra delle bugie

ROBERT FISK

SEGUE DALLA PRIMA

Acatturare due militari israeliani, a ucciderne altri tre, scatenando la prevedibile furia delle forze israeliane di terra e di aria contro il Libano. Per essere precisi, prevalentemente contro la popolazione civile libanese.
Ora Sayed Nasrallah se ne esce con: «Se avessi saputo che la cattura di quei militari avrebbe scatenato un conflitto di queste proporzioni, se Hezbollah avesse immaginato soltanto l'uno percento di ciò che è successo, di certo non avremmo agito così». Non è vero, è una grossa bugia. Se Hezbollah non aveva idea di come avrebbe reagito Israele, – e vi assicuro che parliamo di gente acuta, disciplinata, che sapeva benissimo quale fosse al momento la posizione politica di Ehud Olmert (oggi è notevolmente peggiorata, grazie alla sconfitta registrata dall'esercito israeliano proprio in Libano) – perché mai ha costruito negli anni che hanno preceduto questa guerra tutti quei bunker in cemento armato nelle grotte, nelle rocce, nei fianchi delle alture libanesi? Come mai si erano predisposti a colpire una nave israeliana – cosa che peraltro hanno fatto, tant'è che la nave è quasi affondata – e avevano preparato con tanta cura quella piccola offensiva di terra che poi è servita da pretesto a Israele?
Dovremmo forse credere che hanno tenuto duro sotto le pesanti incursioni aeree israeliane che hanno fatto più di mille vittime tra la popolazione civile – particolare che non può essere loro sfuggito – senza che ciò rientrasse in un preciso piano? O che gli uomini di Hezbollah si sono alzati una mattina, hanno fatto colazione e poi si son detti: «Forza, andiamo a sparare a una nave da guerra israeliana!» No, davvero. Anche quell'attacco, perfettamente giustificabile alla luce dell'aggressione israeliana, era stato accuratamente pianificato.
A quanto sostiene Seymour Hersh sul The New Yorker, anche l'attacco da parte di Israele era stato studiato accuratamente e aveva ottenuto il placet dell'amministrazione Bush nel contesto della campagna mirata ad intimidire l'Iran. Penso che Hersh abbia ragione. Ma credo anche che il conflitto fosse nei piani di ambedue le parti in causa; e me lo confermerebbe un altro passaggio del discorso sorprendentemente ipocrita di Nasrallah.
«In ogni caso», ha sostenuto, «Israele avrebbe scatenato una guerra all'inizio dell'autunno, e ne sarebbe derivata una distruzione ancora maggiore». Beh, grazie per avercelo detto.
Questo ci fa capire come Hezbollah rigiri la frittata: non intendevano far soffrire i libanesi, i quali però avrebbero comunque sofferto più avanti. E poi, comunque Hezbollah aveva vinto la guerra. Ora la leadership hezbollah annuncia formalmente che intende attenersi alla risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU che esige il disarmo dell'organizzazione – ma noi sappiamo bene che, in concreto, il disarmo non avverrà.
Sospiro di sollievo... Così ora c'è pace, di nuovo... Fino alla prossima guerra.
Non meno losca e assolutamente falsa è la versione dei fatti che gli israeliani stanno elaborando con i loro sodali per poi proporla al mondo intero. Contiene le solite vecchie fandonie, come quella dell'antisemitismo dei giornalisti o del coinvolgimento della Croce Rossa nel terrorismo internazionale.
Prendiamo ad esempio un volgare articolo a firma di Shmuel Trigano, apparso giovedì scorso sul quotidiano francese Liberation e intitolato «Guerra, bugie e videotape». Vi si ritrovano tesi trite e ritrite, volutamente fuorvianti, di cui la più odiosa è quella secondo cui, mostrando le immagini dei bambini uccisi a Cana dai raid israeliani, la stampa avrebbe cercato di «riproporre un antico concetto di matrice antisemitica che vede gli ebrei come infanticidi. Nell'antichità, gli ebrei venivano accusati di cannibalismo; nel Medio Evo – e tuttora nei paesi arabi – di compiere delitti rituali».

Finito il conflitto assistiamo a un valzer di ipocrisie e menzogne. E non sono solo quelle di Nasrallah...

Ovviamente, non mi sfugge il messaggio insito in queste parole: non avremmo dovuto mostrare le immagini di quegli innocenti lacerati dalle bombe israeliane (peggio ancora sarebbe stato se avessimo detto che quelle bombe erano "Made in USA"); avremmo dovuto tacere sul fatto che una decina di anni fa l'artiglieria israeliana aveva ammazzato, sempre a Cana, altri 106 innocenti di cui oltre la metà erano bambini. In effetti, se non vogliamo essere tacciati di antisemitismo medievale, non dovremmo mai far vedere immagini di bambini arabi uccisi.
Nel suo pezzo, Trigano cita poi un fatto avvenuto in passato e che ora mi viene riproposto da portavoce ufficiali di Israele: siccome in passato un reporter libanese aveva ritoccato la foto di un deposito di munizioni aggiungendovi due pennacchi di fumo, e l'aveva venduta alla Reuters — uno scherzo che giustamente lo ha tolto dal giro seduta stante – tutte le fotografie provenienti da Beirut sono con tutta probabilità ritoccate o false. Una vera assurdità. Tuttavia, sentendo ricordare quella foto fasulla, avevo predetto a un amico che i sodali di Israele avrebbero messe in dubbio tutte le immagini giunte dal Libano. Le falsità da essi diffuse sul conto dei giornalisti sono tanto prevedibili quanto ignobili.
E arriviamo all'accusa rivolta a noi reporter di aver operato nel sud del Libano tutti sotto il «controllo» degli Hezbollah, mentre i nostri colleghi a Gaza lavoravano sotto il «controllo» di Hamas. Stando a Trigano, «i giornalisti sanno benissimo che lavorano grazie all'autorizzazione dei poteri locali presso i quali sono accreditati e al cui vaglio sono soggette tutte le immagini». Perdonami, Shmuel, ma queste sono solenni str...ate. Non siamo affatto "autorizzati" da Hezbollah; tant'è che quando durante il conflitto avevamo cercato di intervistarne qualche esponente, non siamo riusciti a beccarne uno. Esattamente come non c'è riuscita l'aviazione israeliana.
Che dire poi del fatto che, sempre stando all'articolo in questione, noi giornalisti troveremmo «giusto» che i civili israeliani debbano soffrire, che ci occuperemmo soltanto delle «vittime» dei militari israeliani, che ci si troverebbe di fronte a un «antisemitismo di principio»?
Avendo una lunga esperienza in fatto di guerre sporche con il coinvolgimento del Libano, debbo dire che questa è la medesima menzogna che veniva propinata ai tempi del bombardamento israeliano del 1978, durante l'invasione del Libano del 1982, in occasione del bombardamento di civili nel 1993, e ancora del bombardamento di civili nel 1996. Oggi ci risiamo.
Spesso mi chiedo: forse che gli amici di Israele attaccano giornalisti seri e rispettabili accusandoli di antisemitismo, per dare in qualche modo rispettabilità all'antisemitismo? Come reagire di fronte a una tale disonestà: con un sospiro stomacato o con malcelata rabbia? Sapete che vi dico: quanto a disonestà, Nasrallah fa parte della cricca. Ma ha ancora molto da imparare dagli israeliani.

© Copyright
International Herald Tribune
Tutti i diritti riservati
Traduzione di
Maria Luisa Tommasi Russo

ATIPICIACHI

BRUNO UGOLINI

Portuali a progetto

Capita sovente di leggere saggi e riflessioni sui cosiddetti «nuovi lavori». Anche se spesso siamo di fronte a lavori antichi, riverniciati solo nel nome. Hanno mantenuto le stesse caratteristiche della fatica, dello stress. Soprattutto hanno mantenuto la stessa distanza tra chi produce e chi comanda, limitando autonomia, partecipazione, gratificazione. Tutti elementi che possono contribuire ad una soddisfazione nel lavoro. E così abbiamo anche oggi lavori che provocano quell'insofferenza di cui ha parlato Papa Ratzinger, suscitando le rampogne degli industriali. Pronti a sostenere che per battere la Cina, nei mercati internazionali, bisogna lavorare di più, non di meno. Pur sapendo che per raggiungere gli orari cinesi (laddove i sindacati non contano, non contrattano) bisogna ritornare all'Ottocento. Impresa non facile.
Chi ha trovato non nuovi contenuti al proprio lavoro, bensì una nuova denominazione sembrano essere, ad esempio, i portuali polacchi. Quelli di Danzica, quelli dei tempi di Walesa e di Solidarnosc, cari ad un altro Papa. Ora sono spesso assunti come «lavoratori a progetto». Una formulazione assai di moda in Italia, come si sa. La denuncia è affiorata nel corso di un seminario internazionale svoltosi qualche tempo fa in Ungheria e dedicato al lavoro atipico. Erano presenti all'incontro rappresentanti sindacali di Paesi come la Germania, l'Austria, l'Inghilterra, la Francia, il Belgio, la Bulgaria, la Polonia. E per l'Italia c'era una dirigente del Nidil-Cgil, il sindacato delle nuove «identità lavorative», Valentina Montorsi.
L'esperienza italiana ha sollevato molto interesse. Nel resto d'Europa, infatti, le esperienze d'ingresso sindacale nel lavoro atipico si contano sulle dita o sono inesistenti. C'è qualcosa in Francia e in Belgio in collegamento con l'ormai consolidato ricorso al lavoro interinale. E in tutti questi paesi gli strumenti organizzativi sono affidati non a strutture specifiche come il Nidil-Cgil, l'Alai-Uil, e il Cpo-Uil, bensì a dipartimenti «orizzontali».
Siamo però di fronte ad una crescente presa d'interesse. La sensibilità più accentuata proviene dai Paesi dell'Est dove il lavoro atipico si sta diffondendo a macchia d'olio. Sono stati ad esempio i polacchi a raccontare della dilatazione tra i lavoratori portuali di forme di lavoro a progetto. Molte forme di lavoro temporaneo permangono anche in Germania, ma qui come in altri Paesi, racconta Valentina, i parasubordinati non sono assoggettabili alla giustizia del lavoro. Questo rende più difficile l'opera di sindacalizzazione.
Insomma bisognerebbe rilanciare in nuove vesti l'antica parola d'ordine «atipici di tutto il mondo unitevi». Fatto sta che una tale situazione fa comprendere meglio certi studi sul calo di sindacalizzazione nel mondo. Ne ha parlato di recente, su «Rassegna sindacale», Andrea Albertazzi, dell'Ufficio Cgil Bruxelles.
L'articolo prende lo spunto da uno studio pubblicato a gennaio sulla rivista «Monthly labour review». Esso conclude annotando come nel periodo che va dal 1970 al 2003 i sindacati abbiano visto un aumento dell'affiliazione pari al 6,8%. Tale aumento è però avvenuto nel primo decennio, tra il 1970 e il 1980. Poi c'è stato un defluire continuo, accompagnato ad un invecchiamento costante degli iscritti. I giovani diminuiscono «anche per via di una precarizzazione incalzante e diffusa dei rapporti di lavoro», nonché per «l'utilizzo e l'abuso di contratti flessibili». Sono dati che dovrebbero far riflettere.

A sinistra di Lula

Maurizio Chierici

Segue dalla Prima

Coalizioni di paesi rossi - Venezuela, Bolivia, Cuba - con amicizie rosa ben disposte verso le rosse: Argentina, Uruguay e Brasile. Pallidi risultati tranquillizzanti in Perù, Costa Rica e Messico, anche se il Messico sprofonda in un caos istituzionale: elezioni contestate, folle nelle piazze e governo ombra del leader della sinistra Lopez Obrador. Solo la Colombia di un neoliberista obbediente ha riconfermato Uribe, ma guerriglie, inquietudini sociali ed economiche restano sul filo rosso della disperazione. Ed è il Brasile di Lula, paese-continente, sul quale fanno conto gli strateghi di Washington.

Lula rivincerà battendo Alkmin, l'uomo dei conservatori raccolti attorno al Psdb, partito socialdemocratico. La sigla imbroglia chi non conosce l'ambiguità della vecchia politica brasiliana il cui impegno é diverso dalla cultura europea. In Brasile vuol dire neoliberismo: ha governato con Fernando Henrique Cardoso, intellettuale costretto all'esilio dai militari. Anni a Caracas e Parigi. È tornato col cuore a destra al punto da disconoscere i libri pubblicati da profugo. Incendiari, perfino imprudenti. Fiutata l'aria si è trasformato nel paladino di chi accumula. Rassegnati alla sconfitta, i socialdemocratici hanno mandato avanti Alkmin per non lasciare la scena proprio vuota. Non si è lanciato Cardoso, non c'è stato Josè Serra sindaco di San Paolo già battuto da Lula quattro anni fa. Nei sondaggi il vantaggio del presidente appare incolmabile: 48 per cento contro il 26-27 di Alkmin. Ma Lula è preoccupato da un terzo protagonista, lontano da non minacciarlo nella corsa verso Brasilia (9 per cento di preferenze) ma che nei prossimi quattro anni di governo potrebbe agitare imbarazzi. Heloisa Melena Lima de Morais è una costola ribelle della sinistra. È entrata al Senato nelle file del Pt, partito dei lavoratori. Al quale ha voltato le spalle. Si presenta col simbolo del Partito Socialismo Y Libertad, «marxista moderno». La storia della senatrice somiglia alla storia di Lula. Se il presidente di oggi arriva bambino nella periferia di San Paolo su un carretto spinto dalla madre che scende da Pernambuco, Nord Est affamato, Heloisa è la bambina che i genitori portano nella città delle industrie scappando da Alagoas, lo stato più povero del poverissimo Nord Est. Se Lula fa il metallurgico e una pressa gli taglia un dito, Heloisa studia da infermiera. Se Lula guida il sindacato con una lunga barba nera ridiscutendo puntigliosamente contratti ed interessi tanto da obbligare i militari a chiuderlo in galera, Heloisa é affascinata dalla teologia della liberazione. Nessun ritratto del Che appeso in camera, ma la stessa determinazione di Lula nel contrastare le ingiustizie sociali che dividono il Brasile. L'uno per cento dei miliardari (un milione e 700 mila persone) concentra il reddito equivalente al 50 per cento più povero: 86,5 milioni di senza niente, mentre San Paolo è la città dove si vendono più Ferrari al mondo, più elicotteri per uso privato, più palline da golf, e Armani, Cardin: l'alta moda francese impazzisce per gli affari d'oro. Poi un 9 per cento di borghesi senza pensieri, il resto sopravvive come può. L'ipotesi del cambiamento apre il cuore di Heloisa. L'incontro col partito di Lula è un colpo di fulmine politico. Lui più maturo (oggi ha 61 anni) lei, 17 meno: ascolta le voci delle nuove generazioni. Ma una volta vinte le elezioni si accorge che «il presidente non mantiene le promesse». Si arrabbia in pubblico. Critica pensioni e riforma agraria che non decolla. Purtroppo il governo Lula non ha i numeri in parlamento per piegare l'indipendenza dei singoli stati i cui governatori sono coinvolti in gigantesche speculazioni e respingono ogni intervento di Brasilia. Intanto i Sem Terra continuano ad occupare terreni demaniali abbandonati, ma per modo di dire, perché protetti dagli inganni di autorità locali e tribunali addomesticati oltre ogni vergogna, i latifondisti rifiutano la distribuzione delle immense proprietà pubbliche che si sono annesse. I Sem Terra occupano; il governo riconosce il loro diritto ma non può tutelarli con una legge che costringa alla resa i proprietari- usurpatori. I quali reagiscono sparando: 1470 morti, uccisi uno per uno, negli ultimi dieci anni. Leader contadini, famiglie affamate, missionari e operatori stranieri impegnati a dare una mano. Heloisa invoca una decisione impossibile. Alza la voce e viene espulsa dal Pt. Appoggiano Heloisa piccoli partiti della sinistra radicale. Da principio Lula non se ne preoccupa. Adesso il Pt li guarda con apprensione dopo l'annuncio degli ultras della sinistra: «Se non andiamo allo spareggio, voteremo per la destra. Mai Lula». Non influenzano il risultato ma annunciano scontri e dolori nei prossimi quattro anni.

La corruzione è endemica, non solo in Brasile, in ogni paese latino uscito dalla colonia portoghese o spagnola. Alla vigilia del voto 2002, ad un gruppo di giornalisti amici che erano andati a salutarlo a Sao Bernardo do Campo, gigantesca Sesto San Giovanni di San Paolo, Lula ripeteva preoccupato: «Il mio Pt è il più solido partito dell'America Latina col retroterra di un sindacato moderno. Ma la corruzione sta sgretolando l'idealismo. Paese immenso, amministriamo grandi città. Impossibile controllare. Comincio ad avere paura». E la corruzione lo ha colpito sul ponte di comando. Josè Dirceu, stratega che ha disegnato il Pt: travolto per aver comprato voti dell'opposizione quando servivano maggioranze blindate in parlamento. E Lula perde l'ala sinistra di un ex guerrigliero che ha attraversato gli anni della dittatura militare con nome falso e la faccia ritoccata da un chirurgo. Perde Palocci, ala destra e ministro dell'economia: il nuovo Brasile che piace alle banche e agli investitori stranieri lo ha inventato lui. Perde tanta gente, ma lo scandalo non lo sfiora anche perché i denuncianti vengono scoperti con le mani nel sacco. Ripete Joao Pedro Stedile, coordinatore dei Sem Terra: «Se il Pt non rivince, per chissà quanti anni la sinistra non riuscirà a contenere lo strapotere dei pochi». Lula ha ereditato da Cardoso un paese economicamente allo sbando. Le privatizzazioni avevano fatto passare dalle mani pubbliche ad investitori privati (buona parte stranieri) il 20 per cento del prodotto lordo, rivoluzionando le topografie dei poteri mentre l'inflazione ricominciava, la disoccupazione si allungava. Gli oppositori tradizionali del Pt, per censo ed interessi, sono stati costretti ad aggrapparsi a Lula come a un salvagente. Provvisorio, da rimuovere per rimettere Cardoso o ad altri falchi appena in acque tranquille. Ma l'economia brasiliana è ancora per strada. L'incremento del Pil supera appena il 3 per cento, mentre i paesi ai quali Lula guarda per sfuggire ai diktat delle banche mondiali; questi paesi - Cina e India - crescono tre volte di più. Nel programma presidenziale aveva diviso gli interventi in due fasi: la prima ossessionata dall'urgenza di riassettare economia e finanza per salvare il paese ricchissimo dall'ennesima bancarotta. Nel secondo mandato vorrebbe dare risposta ai problemi sociali che angosciano le cronache di ogni giorno. Cardoso e le destre gli rimproverano di non essere riuscito a diventare il protagonista economico e politico dell' America Latina, sopravanzato dall'irruenza petrolifera di Chavez e dalle sottigliezze dei governi borghesi di Argentina e Cile. Heloisa lo accusa di non aver mantenuto la promessa delle riforme radicali. Ma il peso degli Stati Uniti puntella le ambizioni di Lula. Washington sta perdendo l'America Latina e il Brasile-continente, con frontiere che si appoggiano a sei paesi, diventa l'alleato indispensabile per equilibrare la regione dopo il fallimento dell'Alca, mercato comune delle americhe. Bush ha tentato di imporlo, ma proprio il moderato Lula, con tanti sorrisi, ha contribuito più di ogni altro a ritardarlo, se non a cancellarlo. Investitori e banche dell'America del Nord stanno puntando sul Brasile della soya e delle benzine biologiche delle quali San Paolo è capitale. Mangiano foreste, bruciano l'Amazzonia ma la bilancia dei pagamenti respira. A quale prezzo, brontolano i verdi.

Come sarà il secondo governo? Più centrista del primo mandato: speranza degli analisti dell'altra America. Progressista come promesso: sogno dei diseredati. Per il momento Lula risponde indirettamente accontentando gli uni e gli altri. Nella favela carioca della Città di Dio ha gridato: «Basta polizia fra le baracche, basta disoccupazione. Abbiamo perso tanto tempo. Anziché esportare soya, d'ora in poi lavoreremo per esportare cultura». Intanto sempre a Rio i ministri finanziari di Brasile e Argentina firmavano l'impegno di «disdolarizzare» gli scambi commerciali fra i due paesi. Conti saldati con monete nazionali «per risparmiare e non dipendere dalle strategie monetarie di Washington». Venezuela naturalmente entusiasta. Ci sta pensando anche il Paraguay «per ridare forza al Mercosur». Qualcosa forse cambia. Con quali reazioni Usa, vedremo.

mchierici2@libero.it

Berlusconi e i quattro conflitti di interessi

Francesco Pardi

Ha ragione Furio Colombo a ricordare nel suo editoriale di ieri sul conflitto d'interessi l'importanza del Palavobis e di Piazza San Giovanni. Infatti già in quelle grandi discussioni popolari del 2002 era perfettamente individuata la natura della questione. È vero: il problema del conflitto d'interessi esiste anche senza Berlusconi. Ma Berlusconi gli ha dato proporzioni gigantesche. Dovremmo poter discutere del conflitto d'interessi indipendentemente dal suo, ma non possiamo proporre soluzioni valide per tutti se non si affronta anche quello. Berlusconi è titolare di quattro diverse anomalie che è utile tenere distinte. La prima riguarda l'imprenditore divenuto capo del governo: come evitare che egli usi il suo ruolo per favorire le proprie imprese? E che le sue imprese gli diano un vantaggio nell'attività politica? L'interrogativo, in questa forma, è ora superato ma in mancanza di una legge seria potrebbe riproporsi. E ha comunque un carattere generale: riguarda qualsiasi soggetto che nell'esercizio di una funzione pubblica possa favorire il proprio vantaggio privato a danno dell'interesse pubblico. Qui siamo nel vero problema del conflitto d'interessi: si tratta di stabilire una norma valida per tutti che impedisca a chiunque di piegare l'interesse generale a vantaggio della propria utilità particolare.

La seconda anomalia riguarda il duopolio televisivo. Perché mai un solo imprenditore privato deve avere una dotazione di reti pari a quelle dell'ente pubblico? La parità produce una finta concorrenza dualistica che è in realtà spartizione forzosa del mercato: è la negazione del capitalismo. Il rimedio è elementare: ridurre il numero delle reti in possesso ai singoli operatori privati e creare le condizioni per una competizione pluralistica a parità di mezzi. E allo stesso tempo ridare alla Rai il ruolo ormai perduto di servizio pubblico e di ente culturale.

La terza anomalia è la più smaccata. In nessun paese democratico si può essere monopolisti televisivi e stare al vertice del sistema politico. Poiché la legge del '57, che stabiliva l'ineleggibilità dei titolari di concessioni d'interesse pubblico, riguarda Confalonieri, va fissata con definitiva chiarezza l'ineleggibilità, o almeno l'assoluta incompatibilità con ruoli di governo, dei proprietari di mezzi di comunicazione. Su Repubblica Passigli sostiene che la legge deve individuare i principi fondanti. Eccone uno difficilmente confutabile: non può essere eletto chi ha, da solo, lo strumento principale per influenzare il suffragio elettorale. La quarta anomalia è il contrasto tra l'ex presidente del Consiglio e la magistratura. È uscito da processi per reati infamanti solo grazie a numerose leggi ad personam letali per la salute istituzionale del paese. Questo malinconico retaggio deve semplicemente essere eliminato con la abrogazione di quelle leggi, prima fra tutte quella sull'ordinamento giudiziario con cui il governo passato regolava i suoi conti con la magistratura.

La sconfitta del centrodestra ha solo tolto drammaticità alle quattro anomalie, ma non le ha affatto annullate. Esse lavorano come insidiose metastasi nel tessuto della repubblica. La seconda è ancora intatta: nella televisione pubblica continua a comandare il padrone di prima. Basta vedere l'informazione che ne esce. Anche la quarta anomalia resiste. I lettori dell'Unità continuano a chiedere: perché l'Unione non cancella la legge sull'ordinamento giudiziario? Perché sono stati negati i motivi d'urgenza a un decreto legge che doveva sospendere l'entrata in vigore di una pessima legge?

Ma delle quattro anomalie solo la prima rientra in pieno sotto le prerogative di una legge sul conflitto d'interessi efficace per tutti. Le altre sono distorsioni eccezionali della democrazia che vanno semplicemente tolte di mezzo. La seconda con lo scioglimento del duopolio televisivo, la terza con l'ineleggibilità o l'incompatibilità dei proprietari di mezzi di comunicazione, la quarta con l'abrogazione delle leggi ad personam e dell'ordinamento giudiziario.

La legge specifica sul conflitto d'interessi ha un campo d'azione molto più esteso e riguarda tutte le situazioni in cui l'interesse privato di coloro che svolgono funzioni pubbliche entra in conflitto con l'interesse generale. Certo deve anche risolvere il molteplice conflitto d'interessi che ha inquinato la vita politica italiana nell'ultimo decennio. Ma dalle informazioni circolate non sembra vicina una legge rigorosa per tutti e capace di recidere le metastasi del caso più pericoloso. Sembra invece che queste vengano affrontate nel modo più inoffensivo, mentre l'efficacia della legge verso tutti rimane nel limbo. Di ineleggibilità, incompatibilità e, ora, incandidabilità si parla solo per dire che non sono praticabili perché «punitive».

Restano così in piedi solo misure inconcludenti. Il blind trust, o fondo cieco, funziona solo per le ricchezze finanziarie ed è del tutto inefficace per le reti televisive. La credibilità delle Authority, dopo l'esperienza di quella sulle telecomunicazioni, è a dir poco assai scarsa. E temibile è l'artificio che ora viene messo in primo piano come soluzione maestra: la sterilizzazione del voto al detentore del pacchetto di maggioranza. Siamo chiari: si vuol far credere che Berlusconi sarebbe compatibile con la guida di un governo solo perché formalmente non potrebbe votare nel consiglio di amministrazione delle sue aziende? Ci vuole un ottimismo sfrenato per credere che le sue imprese non gli obbediscano.

Chi ha votato per la vittoria dell'Unione si aspettava non solo un avvicendamento del personale politico ma soprattutto una capacità di affrontare alla radice i problemi del paese. Già l'indulto per chi ha rovinato i piccoli risparmiatori non era un buon segno. Ma se sul conflitto d'interessi non ci sarà una soluzione davvero incisiva la delusione nell'elettorato sarà enorme e se ne avvertiranno dure conseguenze alle prossime elezioni. Da parte sua, la cittadinanza attiva, che ha già dato un contributo insostituibile a salvare la Costituzione, è pronta a elaborare una proposta di legge di iniziativa popolare per riaprire un largo dibattito nella società e nel Parlamento. Ma non basta. È necessaria subito una nuova fase di mobilitazione corale per una legge rigorosa.

Diritti negati

Luigi Cancrini

Quando le buone leggi ignorano la realtà

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstfr@mclink.it

Caro Cancrini,
detenuto dal 1990, ho seguito presso le carceri di Spoleto (Pg) un lungo percorso di trattamento. Responsabile della biblioteca da nove anni ero socio fondatore della cooperativa «Comunicare Moltiplica Doveri», facevo parte del Gruppo Teatro e collaboravo attivamente ad altre attività per l'istituto penitenziario. Ho già usufruito di un permesso, libero nella persona, per partecipare ad un seminario di studi presso gli Uffici della Regione Umbria; ero in procinto di usufruire di un altro a marzo e della semilibertà a maggio 2006 per lavorare in un ufficio presso il Comune di Spoleto.
La positività del percorso è stata confermata dalla cessazione dello stato di pericolosità sociale documentato dalla DIA di Bari che esclude collegamenti con la criminalità, elemento questo che unitamente alla assenza di reati ostativi di cui all'art. 4 bis O.P. ha creato i presupposti per un provvedimento di declassificazione da regime di alta sicurezza al regime intramurario «ordinario». Alla vigilia dell'uscita in permesso, già fissato, venivano sollevate però obiezioni risultate prive di consistenza in sede processuale, che mi hanno impedito di fruire del permesso. Io ho impugnato il provvedimento che annullava il permesso presso il Tribunale di Sorveglianza di Perugia, ma tutto questo ha portato solo al mio trasferimento, malgrado il parere sfavorevole della Direzione di Spoleto, presso le carceri di San Gimignano. Ho perso così lavoro, attività e riferimenti all'interno dell'istituto e sul territorio. Allo stato attuale, malgrado le continue e ripetute richieste di conferire con un membro degli Uffici competenti (dal Magistrato di Sorveglianza al Provveditorato Regionale e alla Direzione di quel carcere), ho dovuto prendere atto che il tentativo di affermare un minimo di giustizia con il ripristino delle condizioni trattamentali precedenti al trasferimento da Spoleto, ha prodotto solo il silenzio assoluto del Magistrato di Sorveglianza di Siena ed un secondo trasferimento: presso le carceri di Fossombrone, nuovamente in regime di alta sorveglianza, in quanto «appartenente alla mafia pugliese».

Giuseppe La Piccirella

L'idea di affidare ad un estraneo al sistema carcerario, il Magistrato di Sorveglianza, la risoluzione delle controversie che riguardano l'esecuzione di una pena detentiva e i problemi che eventualmente si determinano fra il detenuto e l'autorità carceraria è un'idea sicuramente giusta. I problemi sono moltissimi, tuttavia, e i magistrati di sorveglianza sono molto pochi. Tenuti a decidere su troppe questioni e costretti a farlo sulla base di documenti solo cartacei, si trasformano spesso in un miraggio. Nelle Comunità Terapeutiche dove ci si sente dire che i tempi per esaminare una proposta di trasferimento da una struttura ad un'altra di un tossicodipendente possono essere di sei o più mesi, senza alcun rapporto con la situazione reale sua o della struttura. Fino a far pensare che una richiesta come la sua si sia semplicemente persa all'interno del mare di burocrazia che giace sui tavoli di lavoro di un magistrato. Il suo reclamo non riceve risposta, credo, per le ragioni più semplici, quelle che fanno capo all'errore di legislatori e di governanti che hanno immaginato procedure destinate ad affrontare i problemi in modo giusto e civile ma non si sono preoccupati di mettere in piedi le strutture necessarie per seguirle davvero. Siamo abituati ormai all'idea per cui il primo grado di un giudizio civile dura molti anni come all'annullamento, per prescrizione di reati gravi su cui il Tribunale non ha emesso sentenza dopo otto o più anni. Quello che sappiamo di meno è che la povertà della macchina giudiziaria influisce drammaticamente sulla vita dei detenuti che si rivolgono al magistrato che dovrebbe tutelare i loro diritti in situazioni per loro natura sempre urgenti. Chi reclama da un carcere non ne può uscire, infatti, finché il suo diritto viene negato. Riconoscergli che aveva ragione dopo non serve più, ha per lui il sapore amaro della beffa non quello di un atto di giustizia.

Tre mesi di lavoro parlamentare sono stati importanti, per me, proprio per mettere a fuoco il problema della distanza che c'è fra le generalizzazioni della politica e la difficoltà di vedere i dettagli su cui si articolano tante previsioni legislative.

Affidare ai servizi sociali una persona dimessa dal carcere o un adolescente con problemi seri del comportamento è un idea rassicurante. Chi sa che il servizio sociale, quando esiste, è paurosamente sottodimensionato, tuttavia, sente il vuoto della formula e la giudica per quello che è: una foglia di fico che nasconde la vergogna di un'incapacità di dare risposte ai problemi.

Si rifletta, per rendersene conto, sulla legge varata nel 1999 in tema di passaggio alla Sanità della medicina penitenziaria. Si partiva lì dall'idea, nobile, di assicurare a tutti i detenuti, compresi gli extracomunitari, i diritti riconosciuti al cittadino fuori dal carcere: trasferendo, come è giusto che sia, un blocco di problemi complessi nel campo, in particolare, della salute mentale, delle tossicodipendenze e delle patologie collegate all'Aids «alla ASL competente per territorio». Chiarendo subito dopo con piglio da Commissione Europea, però, che questo trasferimento doveva avvenire a costo zero. Con un risultato anch'esso vicino allo zero, ovviamente, perché nessun ministero della Salute e nessuna ASL ha voluto prendere in mano una patata tanto bollente. La legge è rimasta lì inattuata: esposta sulla Gazzetta ufficiale come un quadro in un museo. Io non voglio assolutamente svilire, caro La Piccirella, la gravità dei torti che lei ha subito. Quello che vorrei dirle, tuttavia, è che il suo non è un caso isolato perché la debolezza che ne ha determinato lo sviluppo è strutturale.

Il carcere in quanto tale va riformato nel profondo. Per farlo, tuttavia, è necessario affidare la scrittura delle leggi, oltre che ai politici che le propongono, ai tecnici che possono verificarne la fattibilità e seguirne la attuazione. La politica da sola non è sufficiente a risolvere i problemi reali di chi sta male anche se di questo mi sembra ci sia ancora scarsa consapevolezza fra i dirigenti di partito e fra gli elettori. Arrivare ad una situazione in cui diritti come i suoi non siano più negati chiede un ripensamento forte proprio su questo punto.

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciconte
Ronaldo Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
• 00153 Roma
via Benaglia, 25
tel. 06 585571
fax 06 58557219
• 20124 Milano,
via Antonio da Recanate, 2
tel. 02 8969811
fax 02 89698140
• 40133 Bologna
via del Giglio, 5
tel. 051 315911
fax 051 3140039
• 50136 Firenze
via Mannelli, 103
tel. 055 200451
fax 055 2466499

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Marialina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale
via San Marino, 12 00198 Roma
Certificato n. 5534 del 16/12/2005
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Stampa
Fac-simile
• **Litosud** Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (Mi)
• **Litosud** via Carlo Pesenti 130 Roma
• **Unione Sarda S.p.A.** Viale Elmas, 112 09100 Cagliari
• **STS S.p.A.** Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arci (Ct)
Distribuzione
• **A&G Marco S.p.A.** 20126 Milano, via Fortezza, 27
Pubblicità
• **Publikompass S.p.A.** via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 3 settembre è stata di 154.255 copie

Festa Nazionale de la Rinascita della sinistra

5/09 Martedì ore 21.00

Romano PRODI

Oliviero DILIBERTO

intervistati dal direttore del TG 3

Antonio DI BELLA

DAL 5 AL 17 SETTEMBRE 2006
ROMA - PARCO SCHUSTER
(BASILICA S. PAOLO)VIA OSTIENSE

Voglia di Sinistra!

www.comunisti-italiani.it